



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 10 giugno 2011

Rassegna Stampa del 10-06-2011

PRIME PAGINE

10/06/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
10/06/2011	Stampa	Prima pagina	...	2
10/06/2011	Repubblica	Prima pagina	...	3
10/06/2011	Tempo	Prima pagina	...	4
10/06/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	5
10/06/2011	Italia Oggi	Prima pagina	...	6
10/06/2011	Financial Times	Prima pagina	...	7
10/06/2011	Frankfurter Allgemeine	Prima pagina	...	8
10/06/2011	Herald Tribune	Prima pagina	...	9
10/06/2011	Monde	Prima pagina	...	10

POLITICA E ISTITUZIONI

10/06/2011	Sole 24 Ore	"Riforma del Fisco entro fine luglio" - Riforma fiscale prima dell'estate	Pesole Dino	11
10/06/2011	Repubblica	Il compromesso dei due duellanti - Il fragile compromesso tra Tremonti e Silvio: "Subito il decreto azzera deficit, poi le tasse"	Tito Claudio	13
10/06/2011	Corriere della Sera	Quel patto con Sarkozy e i 2 anni in più per risanare - Quel patto con Sarkozy per spalmare fino al 2016 il risanamento dei conti	Verderami Francesco	15
10/06/2011	Stampa	Elezioni a doppio turno, l'apertura di Bersani	F. M.	17
10/06/2011	Mattino	"Manovra subito, poi si parlerà di tasse"	Cifoni Luca	18
10/06/2011	Corriere della Sera	Non Punire gli Onesti	Di Vico Dario	21
10/06/2011	Mattino	Mal di tasse una cura è possibile	Giannino Oscar	22
10/06/2011	Il Fatto Quotidiano	B. gioca con i conti	Nicoli Sara	24
10/06/2011	Messaggero	Le condizioni del Tesoro: serve il pareggio di bilancio	Cifoni Luca	26
10/06/2011	Stampa	La manovra triennale ci sarà Nel menù le pensioni delle donne	Barbera Alessandro	27
10/06/2011	Corriere della Sera	La Nota - Ma il logoramento resta in agguato E il 2013 è lontano	Franco Massimo	28

CORTE DEI CONTI

09/06/2011	Adnkronos	Corte Conti: Giampaolino, tutelare indipendenza e funzioni=	...	29
09/06/2011	Ansa	Corte Conti: Giampaolino, tutelare indipendenza Corte	...	30
09/06/2011	Asca	Giustizia: Gianpaolino, riforma tuteli indipendenza Corte Conti =	...	31
09/06/2011	Il Velino	Corte Cont, Giampaolino: Tutelare Indipendenza e autonomia organo	...	32
10/06/2011	Italia Oggi	Contratti decentrati in un circolo vizioso	Rambaudi Giuseppe	33
10/06/2011	Italia Oggi	Partecipate tra Scilla e Cariddi	Libanora Marco	34
10/06/2011	Repubblica	Offensiva del premier per far saltare la Lei la corte dei Conti: gravi danni all'azienda	De Marchis Goffredo	35

GOVERNO E P.A.

10/06/2011	Sole 24 Ore	Scontro al Senato sull'Authority	Stasio Donatella	36
10/06/2011	Avvenire	Ddl anti-corrruzione, nuovo stop	...	37
10/06/2011	Stampa	Codice antimafia cresce il potere delle prefetture	Grignetti Francesco	38
10/06/2011	Italia Oggi	I bilanci locali parlano una sola lingua	...	39
10/06/2011	Sole 24 Ore	Dissesto anche per gli atenei	Eu.B.	40
10/06/2011	Finanza & Mercati	Matteoli vuole pedaggi più alti sui treni Tav - Per i treni ad alta velocità ci vogliono tariffe più care	Arnese Michele	41
10/06/2011	Avvenire	Rifiuti e cemento. Il Paese soffoca	Liverani Luca	42
10/06/2011	Giornale	L'Isvap: "Rc auto troppo cara Facciamo subito la riforma"	Bonora Pierluigi	43
10/06/2011	Italia Oggi	Multe, stretta sulle sospensioni	Ciccio Antonio	44
10/06/2011	Italia Oggi	Congedi e permessi al restyling	Cirioli Daniele	45
10/06/2011	Italia Oggi	Patto regionale da compensare	Barbero matteo	46

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

10/06/2011	Mattino	"La crescita è ferma", allarme di Confindustria	Peluso Cinzia	47
10/06/2011	Mf	L'Abi boccia la scure sui derivati - Abi, pericolosa la scure sui derivati	Leone Luisa	49
10/06/2011	Sole 24 Ore	Cercasi un Roosevelt per i derivati - Un New Deal per i derivati	Margiocco Mario	50
10/06/2011	Sole 24 Ore	Settori chiusi e clientelismi sono il freno dell'economia	Gian Maria Gros-Pietro	52

UNIONE EUROPEA

10/06/2011	Mf	Trichet prepara per luglio il rialzo dei tassi - La Bce verso il rialzo dei tassi estivo	Bussi Marcello	53
10/06/2011	Repubblica	Chiamate ai cellulari troppo care nuovo appello alla Commissione Ue	Longo Alessandro	54
10/06/2011	Avvenire	In mezza Europa è grande sete. E in Italia grandina - Europa, il grande secco	Del Re Giovanni_Maria	55

GIUSTIZIA

10/06/2011	Messaggero	Processi civili ridotti a tre tipi. Alfano: riforma completata	Mangani Cristiana	57
------------	------------	--	-------------------	----

VENEDÌ 10 GIUGNO 2011 ANNO 136 - N. 137

in Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 43389
Servizio Clienti - Tel. 02 63797319

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 682821

Vodafone Partita IVA



Assicurazioni
Balzo dell'Irc auto
Rincari del 6%
di Antonella Baccaro
a pagina 34



Circo Massimo
Lady Gaga a Roma
tra show e politica
di S. Cesarale
e M. Gaggi a pagina 59



Con lo Donna
Gli inediti d'autore
Il libro di Fabio Volo
Domani in edicola a 1 euro
più il prezzo del quotidiano

Più servizio e più risparmio
chiama l'800 127 777

Tensione tra il Cavaliere e il ministro, poi il compromesso: si al pareggio di bilancio, via alla legge delega sulle tasse

«Riforma fiscale entro l'estate»

L'impegno di Berlusconi. Tremonti e la manovra: niente lacrime e sangue

NON PUNIRE GLI ONESTI

di DARIO DI VICO

Siamo arrivati al paradosso che un governo teme le manifestazioni indette dai partiti che compongono la sua stessa coalizione. L'effetto Pontida si spiega così. Per evitare che il popolo leghista faccia prevalere lo spirito identitario e obblighi i propri leader a prendere definitivamente le distanze da Silvio Berlusconi, Palazzo Chigi si è messo ad annunciare provvedimenti. Si tratti dell'apertura di uffici di rappresentanza ministeriale al Nord o della delega sulla riforma fiscale resuscitata ieri, la qualità è diversa ma l'obiettivo è lo stesso. Rabbonire la piazza verde e tentare di riconquistare gli elettori delusi. Anche nella Prima Repubblica con i governi a conduzione democristiana accadeva qualcosa di simile ma in quegli anni l'obiettivo era disinnescare l'iniziativa dell'opposizione, nella doppia forma dello sciopero generale dei sindacati e/o del corteo della sinistra.

Quali che siano i rebus politici da risolvere, il premier ha comunque imposto che nell'agenda del governo rientrassero la riforma fiscale e ha assicurato che l'impegno sarà compatibile con gli obblighi europei in materia di correzione dei conti pubblici. È chiaro che entro l'estate il governo varerà tutt'al più la delega e che per arrivare all'approvazione in Consiglio dei ministri di vere misure operative bisognerà attendere almeno la fine dell'anno. Ma il vero nodo da sciogliere sta non tanto nei tempi quanto nel merito della riforma che, come il ministro Giulio Tre-

monti ha ribadito in decine di interventi pubblici, dovrà essere a gettito invariato. I tecnici, dunque, saranno chiamati ad operare con perizia chirurgica per poter tagliare le aliquote Irpef anche di un solo punto e in ogni caso avranno portato a casa solo il primo tempo dell'operazione. Il secondo prevederà giocoforza l'eliminazione di tutta una serie di detrazioni e deduzioni, la cui scomparsa non è indolore specie se dovessero riguardare le spese mediche o le scuole private.

Un'ipotesi che potrebbe dare maggiore spazio di manovra è quella di addebiutare il prelievo alle persone e spostarlo sulle cose, come recita il noto leit motiv del ministro, ma trovare il consenso su questo trasferimento non è facile. È vero che Emma Marcegaglia ha dichiarato di essere favorevole, però la Confindustria è schierata nettamente contro, e persino alcune categorie confindustriali, come la Federalimentare, sostengono che un aumento dell'Iva comporterebbe un'ulteriore mazzata sui consumi. Dal freddo numeri alla politica «calda» il passo è breve e può far correre al centrodestra il rischio di varare una riforma troppo simile a una mera razionalizzazione del prelievo e di conseguenza poco utile ai fini di quel recupero di consenso dei ceti medi sul quale puntano Berlusconi e Umberto Bossi.

Che le contraddizioni in materia fiscale siano all'ordine del giorno lo dimostra anche l'allungamento dei tempi della cosiddetta riscossione coattiva.

CONTINUA A PAGINA 56

A migliaia verso la Turchia



Migliaia di siriani in fuga dalla repressione. La Turchia accoglie i profughi (foto) della città ribelle circondata dalle truppe speciali. Testimoni accusano: agenti iraniani in azione con l'esercito.

A PAGINA 19 Frattini

Fuga dei siriani dalla repressione

L'ex terrorista in Brasile



Battisti libero, l'ira di Napolitano

Dura protesta del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per la liberazione di Cesare Battisti (nella foto): «Lesi gli accordi con il Brasile». Berlusconi: «Non possiamo fare la guerra».

ALLE PAGINE 16 E 17 Cotronaro, Piccolillo con l'intervento di Umberto Ambrosoli

«Riforma fiscale entro l'estate». Tensione tra Berlusconi e il ministro Tremonti, che poi arrivano a un compromesso: si al pareggio di bilancio, via alla legge delega sulle tasse. Tremonti e la manovra: niente lacrime e sangue.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Quel patto con Sarkozy e 2 anni in più per risanare

di FRANCESCO VERDERAMI

Esce tra Berlusconi e Tremonti s'inflessa Sarkozy? Se nella sfida in cui il Cavaliere si gioca tutto arriverà in suo soccorso il presidente francese? È questa la speranza che il premier coltiva, da quando l'inquilino dell'Eliseo lo ha chiamato.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

Per la sinistra

I TRIONFI (LOCALI) E I FANTASMI DEL 1994

di PAOLO FRANCHI

Nel Pd è diventato quasi un mantra. Attenzione, attenzione e ancora attenzione a non incappare nel bis di quello che capì tra il 1993, quando la sinistra vinse in (quasi) tutte le elezioni comunali, e il 1994, quando invece a vincere nelle elezioni politiche fu Silvio Berlusconi. Si capisce facilmente perché brucia ancora, un precedente così. Ma con i corsi e i ricorsi storici è meglio andarci piano. Nel '93 tra giugno e dicembre le più grandi città italiane sono chiamate per la prima volta a eleggere direttamente il loro sindaco.

CONTINUA A PAGINA 12

Con Pisapia

MILANO, LE DONNE E LA PARITÀ IN GIUNTA

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Si può parlare di quote rosa e di impegno mantenuto, ma la parità raggiunta dalle donne nella giunta di Milano è un altro segnale di svolta lasciato dal terremoto elettorale di quindici giorni fa. Se il centrodestra ha avuto il merito del primo sindaco donna (con Letizia Moratti) e del primo presidente della Provincia (con Ombretta Colli), il centrosinistra di Giuliano Pisapia rompe oggi uno storico tabù nell'assegnazione dei posti che contano.

CONTINUA A PAGINA 56 A PAGINA 15 Gianmattasso Mucchetti, Verga

Polemica tra i partiti sulla consultazione, la sfida del quorum

Referendum, il premier non voterà Il Vaticano: energia senza rischi

Il nucleare

ORA UN «NO» POI RAGIONIAMO

di SERGIO RIZZO



«Entro questa legislatura metteremo la prima pietra per la costruzione nel nostro Paese di un gruppo di centrali nucleari di nuova generazione». Sono queste le parole con cui l'ex ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, il 22 maggio del 2008, comunicò l'avvento della nuova era atomica. Senza evidentemente aver fatto i conti con la realtà italiana.

CONTINUA A PAGINA 56

«Non penso che andrò a votare». Il presidente del Consiglio Berlusconi annuncia l'astensione. Polemica a due giorni dalla consultazione. Il Papa e l'energia: pulita e senza rischi, si pensi a Fukushima.

ALLE PAGINE 8 E 9 Calabro, Pappagallo

Giannelli



CORRIERE DELLA SERA presenta:

BIBLIOTECA DELLA MENTE, una collana dedicata a chi vuole conoscerci meglio.

La libertà delle idee.

OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA UNA NUOVA USCITA A € 9,90*

Pronta la scelta del nuovo arcivescovo di Milano. Parolin verso Venezia

Il nome di Scola sulla scrivania del Papa

di GIAN GUIDO VECCHI

È ormai conclusa l'istruttoria per la nomina del nuovo arcivescovo di Milano. La Congregazione per i vescovi si è riunita ieri per oltre tre ore. L'indicazione finale, dopo il voto segreto, sembra confermare le attese della vigilia: il patriarca di Venezia Angelo Scola come successore del cardinale Dionigi Tettamanzi sulla cattedra di Ambrogio.

Il suo nome, che resta più forte degli altri indicati nella terna iniziale, sarà domattina sulla scrivania del Papa, al quale spetta l'ultima parola.

A PAGINA 31

L'inchiesta

Scommesse: le agende che accusano Signori

SERVIZI e COMMENTI

Quarto Oggiaro

Ucciso dall'auto rubata dai nomadi

di ALBERTO BERTICELLI

A PAGINA 25

MONDADORI

IL NUOVO ROMANZO DI **valerio massimo manfredi otel bruni**

Una epica saga di uomini e donne destinati a rimanere incisi nella nostra memoria come lo sono nel nostro passato



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDI 10 GIUGNO 2011 • ANNO 145 N. 158 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC8 - TO www.lastampa.it

In edicola con La Stampa

IL DVD DELLA 84ª ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI DI TORINO



Un giocatore del Sassuolo «La Figc sapeva delle scommesse»



La nomina ad arcivescovo Milano, i cardinali indicano Scola



Dopo il caso del Colosseo Cultura, in campo i nuovi mecenati

Torino-Lione il dovere dei sindaci

Si apre il cantiere Torino-Lione... Dopo anni di polemiche, contestazioni, trattative...

“Nuovo fisco entro l'estate” Berlusconi: avanti fino al 2013. “Quest'anno manovra di soli 3 miliardi”

REFERENDUM E il premier annuncia: «Non voterò»

RAPPORTO Industria, l'Italia scivola dietro l'India

Berlusconi incassa da Tremonti il via libera sulla legge delega per riformare il fisco.

L'Economist sul Cavaliere: ha fregato l'Italia Dieci anni di polemiche

Battisti libero. Napolitano: il Brasile ha leso gli accordi



Cesare Battisti lascia la prigione dopo la decisione della Corte Suprema brasiliana

IL CASO UDINE

Il gen. Cadorna non ha diritto a vie e piazze

Ferdinando Camon Gli abitanti di Udine protestano: non vogliono più avere un piazzale intitolato al generale Luigi Cadorna.

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI ▶ Diciamo la verità: lo scandalo del calcio non sta scandalizzando nessuno.

Autocritica del tifoso ri dell'anima stavano corrompendo il sogno bambino dei tifosi.

Per un'occasione importante, scegliete un regalo che vale. BOLAFFI

ITALGEST RIVIERA PALACE MENTONE IDEALE INVESTIMENTO



La cultura
I consigli di 50 saggi
alla sinistra
diventano bestseller
RAFFAELE
SIMONE



**Domani con Repubblica
a solo un euro**
Fantasmi di coppia
nel "Doppio sogno"
di Schnitzler



Gli spettacoli
Lepage: il mio teatro
vi porta in Cina
a scoprire voi stessi
ANNA
BANDETTINI



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 36 - Numero 137 € 1,50 in Italia

venerdì 10 giugno 2011

1 2

www.repubblica.it

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 80 - TEL. 0649801 FAX: 0649822903 SPED. ABBL. POST. ART. 1 LEGGE 46/64 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVISSA, 21 - TEL. 02574941 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CINA ¥ 15; EGITTO EGP 16,50; GIBRILTARI £ 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 61; SLOVACCHIA SKK 60; 2,40; SVIZZERA FR 3,00; ISLANDIA ISK 400; TURCHIA TRY 4; UKGHERIA HUF 400; U.S.A. \$ 1,50

Show del premier che attacca ancora i giornali. Oggi le manifestazioni per i 4 si. L'opposizione: il voto all'estero non conta per il quorum

Berlusconi: non voto al referendum

"Subito la riforma fiscale". Tremonti: prima il pareggio di bilancio

ROMA — «Non andrò a votare per i referendum». Silvio Berlusconi si schiera per il voto del 12 e 13 giugno. Il premier annuncia: entro l'estate ci sarà la riforma fiscale. Ma il ministro dell'Economia, Tremonti, lo ferma: «Prima serve il pareggio del bilancio pubblico». Oggi la manifestazione per il sì.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Il retroscena

Il compromesso dei duellanti

CLAUDIO TITO

«**I**O NON devo di un centimetro dagli impegni presi con l'Unione europea e con il Quirinale. Quello siglato tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti per ora sembra solo un compromesso.

SEQUE A PAGINA 3

Il racconto

Il Cavaliere si fa il monumento

FILIPPO CECCARELLI

CHI si loda, s'imbroda. Eppure per anni il berlusconismo ha accumulato più proverbi, che sono la saggezza dei popoli. Io sono il più bravo, il più ricco, il più *charmant*.

SEQUE A PAGINA 4

Calderoli: boicottiamo i Mondiali

Liberato Battisti, lo sdegno di Napolitano

Il governo: siamo pronti a ricorrere all'Aja



Cesare Battisti mentre lascia il carcere

CGIAI, CIUTI, POLI E ROSSO ALLE PAGINE 10 E 11

LA GRANDE MENZOGNA

FRANCESCO MERLO

PENSANO, i brasiliani, di avere fatto una cosa di sinistra. Lo hanno messo fuori dal carcere credendo di rendere un omaggio al libero pensiero. Si illudono di avere salvato un Garibaldi o un Che Guevara, un eroe della libertà. E invece Cesare Battisti premeva grilletti e svuotava caricatori come un qualsiasi assassino.

SEQUE A PAGINA 35

L'analisi

Se l'apocalisse nucleare fa paura anche al Papa

GIANCARLO ZIZOLA

È REVISIONISTA sulla tecnologia prometica della modernità, vorrebbe modi di vita e visioni politiche ancorate al primato dello spirito, per liberarci dalla dittatura tecnologica e guidare i popoli "verso l'armonia umana e la saggezza". Ma è proprio dal cuore del suo spiritualismo conservatore che Papa Ratzinger recupera le risorse critiche per reclamare dalla politica più rispetto per il "patrimonio della creazione" e raccomandare che "si sostenga la ricerca e lo sfruttamento di energie pulite che sono senza pericolo per l'uomo". Sono state le catastrofi, tra cui quella di Fukushima, a indurre il Papa a questo appello. "Esse ci interrogano" ha detto. E propone: "Si verifica la necessità di rivedere totalmente il nostro approccio alla natura".

Doveva essere un'udienza di routine per le credenziali di alcuni nuovi ambasciatori. Inaspettatamente è divenuta l'occasione per una riflessione del Papa sulle catastrofi che nell'ultimo semestre hanno segnato "la natura, la tecnica e i popoli". Sono i temi che incrociano da anni le ansietà intellettuali di questo pontefice. E il linguaggio diplomatico del testo filtrato in segreteria di stato è cambiato. La gravitazione teologica porterebbe normalmente la parola del Papa a volare alto, come quando ha parlato con gli astronauti in diretta cosmica. Ma ci sono occasioni in cui anch'egli ricorda che la preghiera deve tenere i piedi per terra. Un'aterrante pericolo.

SEQUE A PAGINA 35

Confindustria: superati da India e Corea del Sud

Produzione, l'Italia scivola al settimo posto

"Signoria Milano per le soffiato"

Calcio, l'inchiesta punta agli accordi tra i team di serie A

ALLE PAGINE 12, 13 E 15

ROMA — La ripresa economica in Italia è bloccata. La produzione industriale è ferma ai livelli dell'estate 2010. India e Corea del Sud hanno sorpassato l'industria italiana nella classifica dei venti grandi del mondo. L'Italia è scivolata dal quinto al settimo posto. La Bce prepara una nuova stretta sui tassi a luglio.

GRION A PAGINA 28

Inchiesta italiana

Figli lasciati in ospedale crescono le madri segrete

MARIA NOVELLA DE LUCA

SI CHIAMANO "madrì segrete". Arrivano dalle pieghe di un'Italia profonda, emarginata, sommersa, dove vecchie e nuove povertà si fondono. Sono clandestine, immigrate, senza patria, ma anche italiane, giovanissime, avvolte pocopiù che bambine. Donne, ragazze, adolescenti cresciute in fretta, sole, spaventate, violente.

SEQUE ALLE PAGINE 26 E 27

Il caso

"Ha il conto Bancoposta? Ora le frutterà lo 0,00%"

LUCA PAGNI

IL BANCOPOSTA azzera gli interessi ai propri correntisti. La nuova incredibile proposta è contenuta nelle oltre cinque milioni e mezzo di lettere che, in questi giorni, stanno arrivando al domicilio di tutti i correntisti di Bancoposta. «Si informa - si legge nella lettera - che il tasso di credito, a partire dal primo settembre, passerà dallo 0,15% allo 0,00 per cento».

SEQUE A PAGINA 30

R2
La guida ai referendum



QUALUNQUEMENTE DVD

UNO STRAORDINARIO ANTONIO ALBANESE

IN CETTO LA QUALUNQUE

IN EDICOLA con la Repubblica + L'Espresso

Oh Scoonto miio!

25%

FINO AL 31 LUGLIO

BUR PIZZOLI TASCABILI BOMPIANI



Venerdì 10 Giugno 2011

€ 1,00

B. Enrico da Bolzano
Anno LXVIII - Numero 158

A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo, Molise, Viterbo e prov.:
Il Tempo + Il Giornale € 1,20 - A Latina e prov., Frosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia € 1,00

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Tasse Berlusconi promette la riforma entro l'estate «Una manovrina da tre miliardi». Ma Tremonti tace

Fisco balneare

L'editoriale

ATTENZIONE LÀ FUORI C'È ALTRO

di MARIO SECHI

Ha consigliato Alfano. Ha visto Scajola. Ha incontrato Angelucci. Ha ascoltato Micciché. Ha accolto Ligresti. Ha ricevuto il consigliere Rai Verro. Promette la riforma del fisco. Non ha letto i giornali. Non ha letto l'Economist. Arrestati 8 mafiosi al giorno. Pensa al successore di Draghi. Resta fino al 2013. Non va al referendum. Dice di non vivacchiare.

Le giornate di Silvio Berlusconi sono scandite da titoli d'agenzia, slogan, parole chiave. Sono un mix di attività politica pubblica e incontri privati che mettono in luce la forza dell'uomo e della carica che ricopre: è una vera e propria calamita. Solo che intorno a quel potentissimo magnete da tempo si concentrano richieste, pressioni, appelli, sogni e realtà che rischiano di fargli perdere di vista il mondo reale.

Berlusconi è il protagonista di un ciclo politico straordinario e lunghissimo: diciassette anni sono tanti. Nei momenti di difficoltà ha sempre tirato fuori dal cilindro il coniglio risolvi-problemi. Ieri come oggi il Cav è alla ricerca del colpaccio. In cuor suo pensa che le elezioni siano state perse a causa della ganascia fiscale, delle tasse pesanti, del tremontismo dalla borsa stretta. Ha ragione, ma solo in parte. Dietro la caduta c'è altro. Donne e giovani stanno votando a sinistra. E in passato non era così. Al Sud c'è un processo inarrestabile di «leghizzazione» del quadro politico. Al Nord la spinta propulsiva del berlusconismo sembra esaurita.

Si va avanti così? Benissimo. Niente primarie? Peggio per tutti. Idee nuove? Aspettiamo Godot. Mancano due anni alla fine della legislatura e nel Pdl si accontentano del detto di Andreotti «meglio tirare a campare che tirare le cuoia». Buona fortuna. Là fuori c'è Altro.

di FABRIZIO DELL'OREFICE

Di nuovo faccia a faccia. Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti si vedono ancora, stavolta a margine del Consiglio dei ministri. Quel che si dicono ormai

conta sempre meno. Vale quello che dirà il premier più tardi, quando scende al pian terreno di palazzo Chigi per la consueta conferenza stampa per illustrare i provvedimenti presi dal governo.

→ segue a pagina 2

Il terrorista scarcerato ha fatto perdere le tracce



L'ingiustizia Battisti fuori L'Italia ricorre all'Aja

Piccirilli e Sanzotta alle pagine 4 e 5

Avvicinamento

Luca e Giulio La strana coppia del dopo Silvio

di MARLOWE

Ieri, nel pieno di uno dei giorni più tesi dei rapporti tra Berlusconi e Tremonti, non è sfuggito a palazzo Chigi un editoriale sulla home page di Italia Futura, il think tank di Luca di Montezemolo, prontamente rilanciato dal Corriere della Sera. Titolo, «La linea del rigore va difesa»: una breve ma tosta difesa del ministro dell'Economia.

→ segue a pagina 3

Draghi e Schaeuble

L'ECONOMIA E LE DUE VISIONI

di PAOLO CIRINO POMICINO

Ma come questa volta ha ragione il ministro delle finanze tedesco Schaeuble che con una lettera inviata ai ministri economici europei, al fondo monetario internazionale e alla stessa Bce chiede alle banche di riscadenzare a sette anni i titoli del debito pubblico greco.

→ segue a pagina 37

Ribollite ideologiche

LA SINISTRA RICICLATA

di RUGGERO GUARINI

Il Cavaliere, come qualcuno ha detto l'altra mattina al teatro Capranica, all'adunata dei suoi "servi liberi e forti" ideata da Giuliano Ferrara, sarà anche vecchio, ma i giovani...

→ segue a pagina 13

Proposta dei blogger

Perché le primarie sono indispensabili

di Bressan, Destro e Mancina
a pagina 13

Asta di antiquariato, moderno e contemporaneo

Importante collezione di beni di antiquariato proveniente da nobile famiglia romana e varie committenze private.

Dipinti dal XVII al XX secolo - arte contemporanea - mobili - vetri - porcellane - bronzi - tappeti antichi - argenti.

Esposizione da giovedì 9 giugno a domenica 12 giugno 2011 dalle ore 10.00 alle ore 19.30.

Asta Martedì 14 giugno ore 20.00. Mercoledì 15 giugno ore 20.00
giovedì 16 giugno ore 17.00 unica tornata d'asta
300 lotti a prezzo di realizzo

Via Cagliari 9, Roma (ang. via Nomentana)
Tel. e fax 0664220688 cell 3282874560
E-mail ilbarattosi@libero.it - www.ilbarattosi@schita.com
Parcheggio gratuito via Alessandria 159

Gli scontri di dicembre Otto assolti. Alemanno protesta Devastarono Roma. Liberi

di RAFFAELE IANNUZZI

Ai nostri lettori interesserà, forse sapere che il 14 dicembre 2010, mentre il Senato era impegnato nella votazione della fiducia al Governo, non è accaduto niente. Niente di penalmente rilevante. Il Sindaco Alemanno coglie il nodo con chiarezza: la città non sa con chi prendersela. Ah,

chiedo scusa: cosa abbiamo visto, noi poveri mortali, in quel fatidico 14 dicembre? Ma niente di particolare. Solo il film delle moltitudini teorizzate da Toni Negri nei suoi acclamati best-seller, con un piano-movimento che, in quei frangenti, esaltava la "geometrica violenza" di fantasmi.

→ segue a pagina 12
e un servizio di Perugia

Da Guareschi

LA SAGA IN UN LIBRO

Don Camillo e Peppone si sfidano a fumetti

→ Angeli a pagina 40

SPES Sindacato Professionisti Emergenza Sanitaria

Il Sindacato Professionisti Emergenza Sanitaria è un'organizzazione che vuole tutelare il lavoro di medici e infermieri che prestano la propria opera nei servizi di emergenza.

Il sindacato porta la sua esperienza al **SANIT 2011** con il convegno **"SOVRAFFOLLAMENTO DEI SERVIZI DI EMERGENZA"**.

Sul sito www.spesmedici.it sono disponibili il programma del convegno ed altre informazioni.

IN COLLABORAZIONE CON **Em** società italiana medicina d'emergenza urgenti

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING logo and contact info

Il Sole 24 ORE

www.ilsote24ore.com

PROMOMEDIA Target Centrato. Sempre! logo

LE GUIDE DEL SOLE logo and title

Risparmio logo and title: Titoli di Stato, Fondi, Immobili come difendersi dall'inflazione

INVESTIMENTI Come battere l'inflazione Il portafoglio ideale, dai titoli di Stato agli immobili: la scelta degli strumenti che vincono in rendimento

CONSIGLIO DEI MINISTRI Primo sì al riordino della giustizia civile

PERCHÉ NON SI CRESCIE Settori chiusi e clientelismi sono il freno dell'economia

di Gian Maria Gros-Pietro Il rapporto sugli scenari industriali del Centro studi di Confindustria mette in evidenza una situazione a doppia valenza. L'Italia rimane un Paese ad alta vocazione manifatturiera...

Centro studi Confindustria: perso il 17% in tre anni - Dal 5° al 7° posto, superati da India e Corea del Sud Italia, produzione ferma Marcegaglia: a giorni convocherò i sindacati sulla rappresentanza

L'avvertimento di Trichet. Bce pronta ad alzare i tassi in luglio Mossa anti-inflazione. Tassi fermi, ma solo per ora. La Bce (nella foto il presidente Trichet) è pronta ad alzarli a luglio. Romano



Mossa anti-inflazione. Tassi fermi, ma solo per ora. La Bce (nella foto il presidente Trichet) è pronta ad alzarli a luglio. Romano

L'ANNUNCIO DI BERLUSCONI «Riforma del Fisco entro fine luglio» di Dino Pesole

Alla manovra triennale per centrare il pareggio di bilancio nel 2014, che sarà approvata entro giugno (forse il 23), seguirà la riforma fiscale. A confermare che l'agenda del Governo è stretta è stato Silvio Berlusconi, che ieri ha spiegato come la legge delega per il nuovo fisco verrà varata entro fine luglio. La delega, secondo quanto previsto dal ministro Giulio Tremonti, sarà «impatto zero» sul deficit, visto che sarà inclusa nel percorso per il pareggio di bilancio su cui ieri si è impegnato il premier.

L'occhio dell'Agenzia su case, auto e conti esteri Intervista a Luigi Magistro di Antonio Criscione

PANORAMA

Muro contro muro nel cda Rai Salta l'approvazione dei palinsesti Santoro: pronto a tornare a 1 euro

È muro contro muro nel Consiglio di amministrazione della Rai dove ieri è saltata l'approvazione dei palinsesti autunnali. I consiglieri di maggioranza giudicano troppo schietti a sinistra i programmi di Rai 3 e per questo hanno fatto mancare il numero legale, mentre quelli di opposizione difendono la terza rete e spada tratta. Il presidente Garimberti e il Dg Lci chiedono un'approvazione «urgente». Michele Santoro chiude Anno zero: «Pronto a tornare in Rai al costo di un euro a puntata».

RAPPRESENTANZE/2 Gli accordi validi per tutti superano il nodo Rsu-Rsa Picchio e Paggiotti

Cercasi un Roosevelt per i derivati di Mario Margiocco

Oggi la prima riunione sull'editrice, poi si passa a Piazzetta Cuccia Patto Mediobanca e Rcs, grandi soci verso il riassetto

Riassetto in vista per Rcs e Mediobanca. Si parte oggi con il patto della casa editrice, in vista dell'assemblea che il 20 giugno dovrà deliberare l'incorporazione delle controllate italiane. Quotidiani e Periodici, eccetto, probabilmente, la Librai. Da fine mese, come ha anticipato il presidente di UniCredit Dieter Ramspl, si inizierà invece a discutere del rinnovo del patto di Mediobanca, che scade a dicembre (disdetta entro settembre).

TLC Ti Media nel fondo di Canal+ e radii Usa Carlo Festa

Interpretazione favorevole alle assicurazioni nei rating patrimoniali: i profitti attesi sui premi futuri nel settore vira saranno ammessi nel tier 1. Questo migliorerà la solvibilità delle compagnie. Lo ha detto il commissario Ue Michel Barnier: Solvency II debutterà il 1° gennaio 2011 ma la Commissione è pronta a misure per una transizione morbida. In Italia l'Isvap attacca le banche per gli oneri addebitati ai clienti nelle polizze sui mutui.

CAPITALI PRIVATI E PATRIMONIO STORICO - TOB'S DIVENTA SOCIO FONDATORE DEL TEATRO MILANESE Colosseo, la Scala, Pompei: l'impresa rilancia sulla cultura

di Giulia Crivelli Nel 2009 il Metropolitan Museum di New York, forse la più prestigiosa istituzione culturale americana, ha speso 300 milioni di dollari per organizzare le mostre e pagare i dipendenti. Ma ne ha ricevuti 1.864 in donazioni. Tra i grandi imperabili in Europa e in particolare in Italia. Per motivi fiscali (negli Stati Uniti vige un regime di quasi totale deducibilità della beneficenza) ma soprattutto, paradossalmente, culturali. L'annuncio fatto ieri da Diego Della Valle, che con il suo gruppo Tob's è entrato nella Fondazione La Scala con un impegno immediato di 5,2 milioni di euro, potrebbe aprire la strada a un nuovo meccanismo. L'imprenditore marchigiano, che il 22 giugno svelerà il progetto restituito del Colosseo (un impegno da oltre 25 milioni), ha già ipotizzato - con l'aiuto di cordate di azionisti - interventi simili a favore di siti storici e architettonici simboli dell'Italia, come Pompei e Venezia. Perché «chi vive di made in Italy - ha detto Della Valle - può avere solo vantaggi, oltre alla soddisfazione personale, dal miglioramento dell'immagine dei nostri luoghi più famosi e amatissimi».

Massimo Sarmi (Poste): «Risarciremo i clienti» Poste Italiane risarcirà i clienti che potranno dimostrare di aver subito danni dal blackout informatico dei giorni scorsi. È quanto promesso dall'amministratore delegato Massimo Sarmi. Ieri l'attività degli sportelli è tornata a pieno regime.

Goldman Sachs sotto inchiesta per tangenti in Libia Goldman Sachs sotto inchiesta della Sae per aver cercato di pagare tangenti a pubblici ufficiali in Libia. La banca avrebbe deciso di pagare 30 milioni di dollari al fondo sovrano libico. La per ottenere l'incarico di recuperare le perdite sofferte sugli investimenti.

BANCA SAI advertisement with interest rate 2.25% and DCONTO logo

Table with market data: Mercati, FTSE Mib, Dow Jones, FTSE 100, Xetra Dax, Nikkei 225, C/5, Brent oil, Oro fixing, and various stock indices.

Hisense advertisement for 3D LED Backlight TV with 3-Doors and 3 anni warranty

Small print at the bottom of the page containing publication details and legal notices.

• Nuova serie - Anno 20 - Numero 137 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Venerdì 10 Giugno 2011 •

WIND BUSINESS **1200 MINUTI VERSO TUTTI. SMARTPHONE INCLUSO.** **WIND BUSINESS**

CHIAMA IL 156 - WINDBUSINESS.IT

* con Minuto Luce: Supporto di lavoro, previdenza, ferie e €5,00 in più, con guide al Modello 730 e Unico 2011 e €6,00 in più, con guide al Diritto d'Autore e € 6,00 in più, con guide alla Comprensione dei Mercati Internazionali e € 6,00 in più, con guide al Decreto Legge sulla Sviluppo e € 6,00 in più, con Guide alla Cultura Scuola e € 7,00 in più



IN EDICOLA
LA GUIDA
IL DECRETO LEGGE
SULLO SVILUPPO

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Una banca dati antimafia

Conterrà la documentazione utile alle stazioni appaltanti, alle camere di commercio e ai professionisti. I beni sequestrati non si restituiscono

Il Giornale dei professionisti

Punto e virgola



Novanta secondi per mettere a fuoco l'evento politico del giorno

Redditometro- Le strategie difensive per i contribuenti che hanno ricevuto la comunicazione dell'Agenzia delle entrate
Bongi-Poggiani a pag. 24



Rifiuti - Nuova proroga per il Sistris, a regime fra un anno. Intanto il sistema finisce sotto inchiesta
Chiarello a pag. 41

Lavoro- Congedi e permessi al restyling. Assistenza anche se il disabile è ricoverato a tempo pieno
Ventura a pag. 45

Documenti/1 - Lo schema di Testo unico delle leggi antimafia

Documenti/2 - La sentenza della Cassazione sulle liti avvocati-clienti



Documenti/3 - Gli emendamenti del relatore al decreto sviluppo
www.italiaoggi.it

Una banca dati nazionale unica della documentazione antimafia per meglio combattere i fenomeni criminali. Soprattutto in materia di appalti pubblici. È solo una delle misure contenute nello schema di Testo unico delle leggi di settore approvato ieri in consiglio dei ministri. La banca dati sarà istituita presso il Ministero dell'interno e sarà consultabile dalle stazioni appaltanti, dalle camere di commercio e dagli ordini professionali. L'obiettivo è semplificare l'attuale sistema delle procedure di rilascio della documentazione, con l'effetto di un monitoraggio costante delle imprese.
Mascalini e Ciccia a pagina 19

HA IL DOPPIO TURNO

La nuova legge elettorale del Pd sembra fatta apposta per piacere alla Lega

di Santo a pag. 8

Tremonti insiste: l'Istituto commercio estero costa troppo. Merita perciò di essere tagliato



Il ministro dell'economia Giulio Tremonti, incalzato dalla necessità di trovare al più presto i soldi necessari per quel rilancio dell'economia che Silvio Berlusconi e Umberto Bossi chiedono con insistenza crescente, è tornato a bomba. Visto che abbassare le tasse è impossibile, ha detto al presidente del consiglio e al ministro delle riforme istituzionali, perché non mi date carta bianca per colpire le spese inutili? Spese che Tremonti, già l'anno scorso, aveva individuato con precisione. Tanto da prevedere la cancellazione con un tratto di penna dell'Ice, l'Istituto per il commercio estero.
Di Santo a pagina 10

Lente di previdenza (Enpam) verso il commissariamento. In cassa 3 miliardi di titoli strutturati

Cassa medici al redde rationem

IN EDICOLA

ItaliaOggi

GUIDA FISCALE

LA CEDOLARE SECCA SUGLI AFFITTI

www.italiaoggi.it

Lente di previdenza dei medici verso un commissariamento quasi certo. Più che un allarme è un'ipotesi concreta sul tavolo del direttore generale delle politiche previdenziali del ministero del lavoro Edoardo Gambacciani che, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, avrebbe fra le mani il provvedimento di nomina del commissario straordinario pronto per la firma. Due i nomi più accreditati: Francesco Verbaro, già segretario generale del ministero del lavoro e oggi consigliere giuridico di Maurizio Sacconi, e Alberto Brambilla, già sottosegretario e oggi presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.
Marino a pag. 27

BASTANO 25 \$

Uno scudo Apple per i pirati della musica

Luciano a pag. 17

PARLA CARLO FORNI

Opel cresce in Italia e punta sulle flotte aziendali

Catellani a pag. 18

DIRITTO & ROVESCIO

Giulio Einaudi, il leggendario editore di sinistra, era un uomo crudele con i sottoposti, specie quelli più umili e che non si potevano difendere. Lo spiega il suo autista Domenico Fiorino nel libro Alla guida dell'Einaudi (Oscar Mondadori). Einaudi, ad esempio, lo convocava alle 8 e 29; alle 15 e 13; alle 10 e 04. Era un sfida per controllare la puntualità del suo autista e per sottometterlo al suo dispotico potere. Einaudi «si divertiva anche a entrare nei negozi per fare impazzire le commesse». Al primo viaggio insulta il suo autista, dandogli dello «stronzotto per gradire. Era un Einaudi «dispettoso e bisbetico». Ruidato con la potera gente che poteva maltrattare senza rischi.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A.



FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday June 10 2011



Man of the people

Turkish PM prepares for re-election. Page 7

Gadgets, bags and our Spa Junkie in Thailand

How To Spend It



TOMORROW IN FT WEEKEND

Lunch with the FT David Mamet talks to John Gapper about loving Sarah Palin, Obama's failures and British anti-Semitism



News Briefing

Ex-BP chief's return wins £1bn endorsement The return of Tony Hayward, the former chief executive of BP, to the corporate scene with a £1bn fundraising for an oil and gas fund has won strong backing from investors. Page 3

Lagarde woos Beijing Christine Lagarde said she was "positive and confident" about her bid to become the next head of the International Monetary Fund after two days of meetings in Beijing. Page 6

Greek austerity drive Greece's cabinet has approved a four-year austerity package which is set to be voted through parliament this month. Page 2

Russia squeezes Belarus Russia ramped up pressure on Belarus, cutting the electricity it supplies to the former Soviet republic by more than half to try to secure payment on \$54m (€37m) of unpaid bills. Page 6

Libyan oil quota coup Libya's regime emerged from this week's Opec meeting with its output quota intact and its seat at the cartel's table secure. Page 4

Cleric attacks UK cuts The head of the Anglican church, Rowan Williams, has attacked the UK coalition government, claiming its "radical" spending cuts to welfare programmes did not have public backing. Page 6

Defence cuts warning Leon Panetta, president Barack Obama's chief of defence secretary, said every part of the defence budget will be "on the table" when budget cuts are considered. Page 8

Diageo nears SEC deal Diageo is close to a settlement with the US Securities and Exchange Commission under which it would pay more than \$10m (€6.5m) to end a bribery investigation, people familiar with the matter say. Page 13

Subscribe now In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7573 3425 www.ft.com/subscribe

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2011 No. 37,640

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Atlanta, Chicago, Washington, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Auckland, Sydney



Trichet escalates row with Germany

Dispute over Greek bail-out intensifies 'Showdown' over role of bondholders

By Ralph Atkins in Frankfurt, Peter Spiegel in Brussels and Quentin Peel in Berlin

Jean-Claude Trichet, European Central Bank president, has escalated his dispute with Berlin over a fresh international bail-out for Greece after making clear he sees no scope for forcing a contribution from holders of Greek government bonds.

Eurozone governments had to avoid Greece being deemed in default or a "credit event", Mr Trichet warned on Thursday. Any private sector involvement should be voluntary and without any element of coercion.

His comments were a riposte to Wolfgang Schäuble, German finance minister, who has demanded a "quantified and substantial contribution" from bondholders as a condition of support for a new aid programme. They threatened to intensify acrimonious negotiations over the package, which could be worth more than €10bn through 2014.

Mr Trichet did not exclude a voluntary debt rollover, in which maturing securities were replaced with new bonds - but the ECB was not actively backing such a move. Instead, he urged private sector involvement through privatisations and foreign direct investment.

Moody's, the rating agency, had indicated that even a rollover would be declared a default. "It is hard to imagine something

Syrians flee to Turkey as world powers agonise over next move



Crossing point: a soldier stands guard as a group of Syrian refugees waits to be allowed to enter Turkey at Guvecc, Hatay province

By Delphine Strauss and Funja Güler in Hatay, Roula Khalaf in London and Abigail Fielding-Smith in Beirut

Syrian refugees poured across the border into Turkey to escape the regime's crackdown on protesters as world powers struggled to find a common approach to dealing with Damascus. Three days ahead of Sunday's national elections in Turkey, Ahmet Davutoglu, foreign minister, told reporters that at least 2,400 people had now entered the country. The refugees have been fleeing Jisr al-Shughour, the Syrian town that has become the latest flashpoint in the nearly three-month uprising against Bashar al-Assad's regime.

Syrian activists said 10th city,

in the same province as Jisr al-Shughour, was surrounded by security forces and tanks were being deployed in two towns in Aleppo province, which borders Turkey.

The growing crisis prompted Recep Tayyip Erdogan, Turkey's prime minister who has had close relations with the Assad regime, to warn that the Syrian government could be losing control. He said that the regime was taking "some measures in Aleppo", raising fears of a greater exodus of Syrians.

Anti-regime activists said Syrian troops were patrolling the central city of Homs after protests on Wednesday and demonstrations had erupted in the north-eastern city of Deir Ezzor and the central city of Hama.

Najib, a refugee who had been shot in Jisr al-Shughour and was reached by telephone, said the town of 50,000 was emptied of women and children and most residents were now staying in villages on the Syrian side of the border, amid reports that thousands of government troops were on their way there.

The government has threatened a military operation against Jisr al-Shughour, claiming that an armed group there had shot 120 security personnel at the weekend. Najib, however, described a battle between forces belonging to the Sunni majority and others from the Alawite minority that dominates the regime. "They were killing each other," he said. "Some wanted to shoot on protesters and others didn't, so they got shot."

The UN nuclear watchdog voted to refer Syria to the UN Security Council in New York over allegations that it covertly built a nuclear reactor on its territory.

Additional reporting by James Blain in London

Western ambiguity, Page 3 High-speed journey, Page 7 Mid-east tonic, Page 9 Slideshow at www.ft.com/border

Bidders back out



US private equity groups KKR and TPG have backed away from a possible majority takeover of Nokia Siemens Networks, leaving one bidding consortium in a cumbersome process for the ailing telecom equipment company. The group's withdrawal came as Stephen Elop (pictured), Nokia's chief executive, moved to counter growing opinion that the group's plunging market value has made it a takeover target.

Reports, Pages 13 and 14

China breaks ground on joint investment zones in North Korea

'Market-oriented' plan signals shift on reform

By Jamil Anderlini in Beijing and Christian Oliver in Seoul

China has broken ground on two economic development zones in North Korea, in a tentative sign that the secretive Leninist state is warming to Chinese-style economic reforms. China's commerce ministry said on Thursday that the countries would develop two separate "government-led, enterprise-based and market-oriented" economic zones close to the Chinese border.

There have been numerous attempts by Chinese entrepreneurs and officials to promote cross-border economic co-operation, with limited results. Thursday's announcement marked the first time the allies have jointly launched an initiative.

After ceremonies attended by Chen Deming, China's commerce minister, and Chang Song-tae, administrative director of the Korean Workers' party, the two sides said the zones would provide "a platform to promote economic and trade co-operation with the rest of the world". Mr Chang is also the brother-in-law of North Korean dictator Kim Jong-il.

Mr Kim has visited China three times in the past year, fuelling speculation the two countries are discussing closer ties. China already provides extensive aid to prop up its Communist neighbour.

One economic zone will be located in the North Korean border city of Rajin-Sonbong (Rason). The other will be built on the undeveloped islands of Hwanggunpyong and Wilyang. Projects include the planned rebuilding of a road from China to Rason, a new cement factory,

electricity infrastructure and modernisation of Rason's port.

At the outset of its "reform and opening" process in the early 1980s, China established its flagship Shenzhen special economic zone on the border with Hong Kong, then a British-run enclave.

The Reason Economic and Trade Zone will include an area that North Korea designated as an investment zone in the 1960s, but which has not managed to attract any serious investment.

South Korea already runs an investment zone in the border enclave of Kaesong. South Korean officials admit Kaesong is intended to show the seeds of free market reform in the North. But there is scant evidence that most North Koreans know anything about the South Korean factories in their country.

Interactive graphic at www.ft.com/chinatrade

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, COMMODITIES. Lists various market indices and their values.

CURRENCIES

Table with columns: CURRENCIES. Lists exchange rates for various currencies.

INTEREST RATES

Table with columns: INTEREST RATES. Lists interest rates for various financial instruments.

Cover Price

Table with columns: Cover Price. Lists prices for various commodities and services.

Brazil Confidential advertisement. Includes a map of Brazil, the title 'Brazil Dissected', and promotional text about a premium subscription service.

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Freitag, 10. Juni 2011 - Nr. 134/23 D3

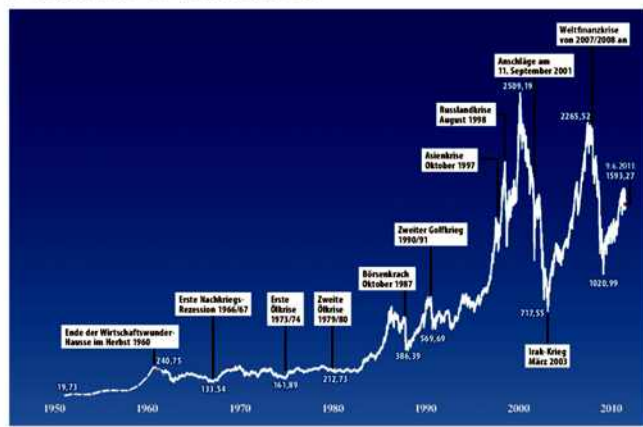
HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INCA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMACHER, FRANK SCHIRRMACHER, HOLGER STELTZNER

2,00 € D 2954 A F.A.Z. im Internet: faz.net

Karlsruhe verhandelt über Rettungsschirm

Mit./mass. FRANKFURT/BERLIN, 9. Juni. Das Bundesverfassungsgericht wird am 5. Juli über den Euro-Rettungsschirm...

Deutscher Wertewandel



Gute Zeiten, echte Zeiten - Seit 1961 wird an jedem Börsentag der F.A.Z.-Index berechnet...

Grüne Koalition

Von Berthold Kohler

Die Katastrophe von Fukushima hat auf die Grünen wie ein politisches Konjunkturprogramm gewirkt...

zur Partei formte und den Marsch durch die ursprünglich verhassten, nun aber geliebten Institutionen antrat...

Interessanter dürfte es wieder werden, wenn sich in der Praxis zeigt, dass die „Quadratur des Kreises“...

Heute

Der Unkorrekte

Prinz Philipp, bekannt für die freie Rede, wird 90 Jahre alt. Deutschland und die Welt, Seite 6

Erogans Ziel

Bei der Parlamentswahl am Sonntag hofft der türkische Ministerpräsident auf einen großen Sieg...

Preisdiktator Lukaschenko

Die Weißrussen bekommen auch im Alltag den Niedergang ihrer Wirtschaft zu spüren...

Geld aus der Steckdose

Zur Förderung der Elektromobilität stellt der Staat Hunderte Millionen Euro zur Verfügung...

Brands letzte Stunde

Die Qualifikation für die Handball-Europameisterschaft ist vorzeitig geschafft - jetzt kann der Bundestrainer am Sonntag seinen Abschied von der Nationalmannschaft in aller Ruhe genießen...

Die Freiheit der Avantgarde

Die Malerei der Moderne ist seit der Nachkriegszeit unantastbar geworden: Ein Streitgespräch mit Museumsdirektorin Pia Müller-Tamm über die Frage, wie viel Kritik Kunst verträgt...

Schub für die Sanierung

Der Ausstieg aus der Atomenergie bringt einen Einstieg in die steuerliche Förderung von Gebäude-sanierungen mit sich...

Mittellung des Verlags

Immobilien- und Beteiligungsanzeigen auf den Seiten 34 bis 36. 4 Seiten Verlagsbeilage „Shoppingcenter“

De Maizière offen für Beteiligung an einer Libyen-Friedenstruppe

Verteidigungsminister verspricht „konstruktive Prüfung“ / Gates kritisiert Berlin

BRISSEL, 9. Juni. Verteidigungsminister de Maizière schließt eine Beteiligung deutscher Soldaten an einer künftigen Friedenstruppe in Libyen nicht aus...

libyschen Konflikt an die Vereinten Nationen abgeben und hat dazu am Mittwoch die Möglichkeit ins Spiel gebracht...

Minister Gates äußerte sich dem Vernehmen nach auf der Sitzung kritisch darüber, dass sich nicht mehr Nato-Staaten an der Operation „Unified Protector“ beteiligen...

Merkel: Restrisiko seit Fukushima unakzeptabel

Regierungserklärung zum Atomausstieg / SPD kritisiert „späte Einsicht“

M./MS. BERLIN, 9. Juni. Drei Monate nach der durch Erdbeben und Tsunami ausgelösten Nuklearkatastrophe in Japan hat Bundeskanzlerin Angela Merkel (CDU) um Unterstützung für die energiepolitische Wende von Schwarz-Gelb gebittet...

dann sind die Folgen sowohl in räumlicher als auch in zeitlicher Dimension so verheerend und so weitreichend, dass sie die Risiken aller anderen Energieträger bei weitem übertreffen...

nie dabei seien Kosteneffizienz und zunehmende Marktorientierung. Die Bundeskanzlerin zeigte sich davon überzeugt, dass der Umbau der Energieversorgung gelingen werde...

Atomstreit mit Syrien im UN-Sicherheitsrat

F.A.Z. FRANKFURT, 9. Juni. Die Internationale Atomenergiebehörde (IAEA) hat den Atomstreit mit Syrien an den UN-Sicherheitsrat überwiesen...

weder, wo beide Länder ein Vetorecht haben. Israel hat 2007 ein Gebäude in Syrien bombardiert, das nach Ansicht westlicher Staaten eine geheime Atomanlage war...

Friedenspreis für den Algerier Boualem Sansal

S.K. FRANKFURT, 9. Juni. Boualem Sansal erhält den Friedenspreis des Deutschen Buchhandels. Man wolle ein „Zeichen setzen für die Demokratiebewegung in Nordafrika“...

Table with 4 columns: Briefe an die Herausgeber, Deutschland und die Welt, Das Kreuzworträtsel, Zeitgeschehen, Wirtschaft, Die Ordnung der Wirtschaft, Unternehmen, Branchen und Märkte, Wetter, Finanzmarkt, Kurse, Sport, Feuilleton, Medien, Fernsehen und Hörfunk.

Frankfurter Allgemeine Zeitung GmbH, Abonnenten-Service 0180 - 2 34 46 77 (6 Cent pro Anruf aus dem dt. Festnetz, aus Mobilfunknetzen max. 42 Cent pro Minute)...

ONE STEP AT A TIME LEADING A STORIED BALLET COMPANY



PAGE 9 | CULTURE

HENRY A. KISSINGER HOW TO GET OUT OF AFGHANISTAN



PAGE 6 | VIEWS

LOST AND FOUND: A PISSARRO PRINT BRINGS TROUBLE

PAGE 10 | BUSINESS WITH REUTERS

International Herald Tribune

FRIDAY, JUNE 10, 2011

THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES

GLOBAL.NYTIMES.COM

Europeans act to stem damage from long drought

PARIS

Emergency aid prepared for farmers as plans are made for water control

BY DOREEN CARVAJAL

Suffering from a record-shattering drought, European nations started preparing emergency plans this week to conserve water and provide millions of euros in aid to farmers...

The aid, which officials said could reach €1 billion, or more than \$1.4 billion, also includes a year deferral on paying back government farm loans...

It is essentially a cash flow problem, Mr. Sarkozy said in his tour of a farm in Meurthe-et-Moselle.

Farmers are facing difficult conditions. Before rainstorms last week, the period from March to May in France was the driest in the previous 50 years...

Records have also fallen in England, where the spring has been the driest since 1910 and the warmest since 1859.

Friedrich-Wilhelm Gerstengarbe, a scientist and assistant director of the Potsdam Institute for Climate Impact Research, said he considered global warming a factor in a changing pattern of extreme weather conditions...

The stable climate we had for 100 DROUGHT, PAGE 3



A young Syrian at a camp for refugees in Yeyladagi, Turkey, on Thursday. The government began creating a second camp after 1,000 more Syrians crossed the border this week.

Syrians stream across border into Turkey

KARBEYAZ, TURKEY

Top U.N. official implores Damascus to put end to 'assault on its own people'

BY SEBASTIAN ARSU AND KATHERINE ZOEFF

An top United Nations official appealed to Damascus to stop the bloodshed that has led some Syrians to flee for their lives...

In Geneva, Navi Pillay, the U.N. High Commissioner for Human Rights, called on Syria to stop the "assault on its own people."

"It is utterly deplorable for any government to attempt to bludgeon its population into submission, using tanks, artillery and snipers," Ms. Pillay said.

Many other Syrians, camped out in fields within sight of the Turkish border, are ready to follow them at the first sign that security forces are pursuing them...

"There are more coming here, it is not possible to stay there," he said, walking away. His comments were reinforced by nearby children: "They are killing everyone," they added.

Speaking on Thursday on Turkish radio, Prime Minister Recep Tayyip Erdogan expressed his concern about the growing violence on Turkey's 600-kilometer, or 500-mile, border with Syria...

He added that he had spoken with the Syrian president, Bashar al-Assad, three days ago, and that Turkey was following Syria, PAGE 4

E.C.B. seen raising rates soon to ward off inflation

FRANKFURT

Central bank also rejects German call for lenders to share loss in Greek aid

BY JACK EWING AND JULIA WERDINGER

The European Central Bank left its benchmark interest rate unchanged Thursday but signaled that markets should expect an increase next month...

The euro fell against the dollar, however, after Jean-Claude Trichet, the E.C.B. president, set up a conflict with the German government by rejecting any suggestion that creditors of Greece should be required to share the burden of a rescue plan.

"We are not in favor of restructuring, haircuts and so forth," Mr. Trichet said at a news conference after the E.C.B. governing council's monthly meeting on monetary policy.

His statements were an implicit rebuke to Wolfgang Schäuble, the German finance minister, who said Wednesday that holders of Greek bonds should swap them for debt that the country would have longer to repay.

"President Trichet has gone on a collision course with the German government," Jörg Krämer, chief economist at Commerzbank in Frankfurt, wrote in a note after the news conference.

The Bank of England, meanwhile, kept its main interest rate at a record low amid concerns that the country's E.C.B., PAGE 14



Jean-Claude Trichet of the E.C.B. warning Thursday of the threat of inflation.



Prince of politically incorrect Prince Philip with Queen Elizabeth II on a trip to Ireland. He turns 90 on Friday, a veteran of decades of would-be wit-ticisms. PAGE 2

Russia builds an A.T.M. with an ear for truth

MOSCOW

Use of voice analysis to prevent credit fraud prompts privacy worries

BY ANDREW E. KRAMER

Russia's biggest retail bank is testing a machine that the old K.G.B. might have loved: an A.T.M. with a built-in lie detector intended to prevent consumer credit fraud.

human intervention required on the bank's end.

The machine scans a passport, records fingerprints and takes a three-dimensional scan for facial recognition.

The big bank involved, Sberbank, whose majority owner is the Russian government, said it intended to install the new machines in malls and bank branches around the country eventually but had not yet scheduled the rollout.

Dmitri V. Dymovskiy, director of the center's Moscow offices, said the new system had been designed in part by sampling Russian law enforcement databases of recorded voices of people found to be lying during police interrogations.

The software detects nervousness or emotional distress, possible indicators of lies, PAGE 14

WORLD NEWS

Merkel sees huge energy task Chancellor Angela Merkel appealed to lawmakers on Thursday to support legislation that would help pay for Germany's transition away from nuclear power. PAGE 3

Big Afghan drawdown urged At his confirmation hearing for secretary of defense, Leon E. Panetta said he agreed with President Barack Obama that U.S. troop withdrawals should be "significant." PAGE 5

COMING THIS WEEKEND

Warner Brothers bet the farm The studio hopes the cool costume and a swarm of computer-generated effects in "Green Lantern" are still enough to pack 'em into theaters this summer.

Cracking the India market India forbids retailers to sell multiple brands under one roof. So Wal-Mart, Carrefour and other retailers are finding other ways to reach Indian consumers.

BUSINESS

Opel rejects reports of a sale The head of Opel on Thursday denounced as "pure speculation" German media reports that General Motors was considering putting the European unit up for sale again because of doubts about its future profits. PAGE 14

Nokia's technology chief leaves Nokia said Thursday that its chief technology officer had taken a leave of absence. The news comes as Standard & Poor's cut the firm's credit rating for the second time this year. PAGE 14

Checkbook peace for Saudi Saudi Arabia is spending \$30 billion to pump up salaries, build housing and finance religious organizations, effectively neutralizing opposition while revolts unfold elsewhere. PAGE 14

Lagarde sees China role at fund The French finance minister, Christine Lagarde, said Thursday that she backed a greater voice for China at the International Monetary Fund. PAGE 15

PAGE TWO

Russians home in on abortion The U.S. anti-abortion movement has become a model for Russian activists, who have even adopted the English-language term "pro-life" in a campaign to revive a flagging birth rate.



SPECIAL REPORT: LE MANS

The wildest ride in the world There is no other automobile race like the 24 Hours of Le Mans, where both elite and gentleman drivers test their skills beginning Saturday. INSIDE

VIEWS

Roger Cohen Nobody predicted the Arab Spring because nobody can predict the human spirit. Against all odds, people find it in themselves to fight for freedom. PAGE 7

Nicholas D. Kristof A personal appeal for the king of Bahrain to free political prisoners, including a longtime friend. PAGE 7

ONLINE

A fight over Anne Frank's tree For two years, an old chestnut tree in a neighbor's garden was Anne Frank's only contact with nature. The tree is gone now, having fallen during a storm in August, but its memory lives on in a nasty dispute over its remains. global.nytimes.com/100909

A sharp eye and an iPhone Richard Koc Hernandez's "low-d" picture stream on the Instagram photo-sharing app has amassed a substantial following. www.blogs.nytimes.com



NEWSTAND 24 HOUR TECHNICAL SUPPORT Toll Free US/Canada 1-800-828-2884 For Ext/Asia: +862-2922-1171 All other inquiries: +35-1-41-43-63-00 E-mail: support@newstand.com

INT CUSTOMER SERVICE Toll Free US/Canada 1-800-882-7884 Fax Free Europe: 00800-44-448-78-27 Fax Ext/Asia: +862-2922-1171 All other inquiries: +35-1-41-43-63-00 E-mail: intcust@igbt.com

IN THIS ISSUE No. 39,888 Books 9 Business 14 Crossword 11 Culture 8 Sports 10 World 6 Full currency table: Page 18

CURRENCIES NEW YORK, THURSDAY 1:58PM (PST/MDT) Euro €1= \$1.4520 Gold \$1,4580 Pound £1= \$1.6370 Yen ¥100= \$79.50 S. Franc \$1= SFO 84.10 SFO 83.60 Full currency table: Page 18

STOCK INDEXES THURSDAY The Dow 13,307.12 +0.97% FTSE 100 close 5,856.34 +0.82% Nikkei 225 close 9,467.18 +0.19% OIL NEW YORK, THURSDAY 1:58PM Light sweet crude \$101.91 +0.26

« Le Monde des livres »

Le roman policier se délecte de la politique Supplément

Le Monde

Vendredi 10 juin 2011 - 67^e année - N°20647 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Erik Izraelewicz

La complaisance de Paris face à la corruption en Afrique

Les familles Bongo (Gabon), Sassou-Nguesso (Congo) et Obiang (Guinée équatoriale) continuant impunément leurs achats somptuaires en France

De l'immobilier, des voitures de luxe, des œuvres d'art... les familles des trois chefs d'Etat africains visités par une plainte déposée en 2008 pour « recel de détournement de fonds publics » ont, depuis cette date, continué de faire leurs courses, comme le révèle Le Monde...

L'usine Peugeot Citroën d'Aulnay menacée

Le groupe PSA envisage de fermer en 2014 le site, qui emploie 3 600 salariés P. 16



Secteur « contrôles visuels » de la chaîne de production de la C3, en 2010, à Aulnay-sous-Bois DIDIER MAILLAC/REA

Page trois L'impitoyable siège de la ville de Deraa, en Syrie

Pour la première fois, un journaliste a pu se rendre dans la ville martyre du sud-ouest du pays. Christian Clauet a pénétré en Syrie, malgré le blocage imposé par le régime de Bachar Al-Assad, avant d'être expulsé.

FMI: le marathon électoral de Christine Lagarde

Tour du monde A Pékin le jeudi 9 juin, attendue à Lisbonne vendredi 10, jour de clôture des candidatures pour la direction générale du FMI, la ministre française a tenté de rassurer les pays émergents. Page 21

Un antidiabétique accusé d'être cancérigène

Médicament Selon une étude de la Caisse nationale d'assurance-maladie, le risque de cancer de la vessie est augmenté de 22% à 75% chez les malades traités à la pioglitazone. Sa suspension pourrait être décidée. P. 11

Biens mal acquis: l'enquête empêchée

Le printemps arabe en a amplement témoigné: l'enrichissement illicite et les frasques des dirigeants politiques ne sont plus acceptés par les peuples, en particulier ceux qui, dans des pays potentiellement riches, crouissent dans la misère. Les détournements d'argent opérés par les familles Ben Ali, Mubarak et Kadhaï ont alimenté les révoltes au nord de l'Afrique...

des « biens mal acquis » par les familles de trois chefs d'Etat africains est incompréhensible. Saisis d'une plainte déposée en 2008 pour « recel de détournement de fonds publics » à l'initiative des organisations non gouvernementales Transparence internationale et Sherpa, les deux magistrats possèdent déjà un inventaire des achats suspects, notamment immobiliers, effectués en France par les familles des présidents du Congo-Brazzaville, du Gabon et de

pour enquêter sur ces opérations récentes et déterminer l'origine des fonds utilisés. Le refus du parquet est sans appel. Or policiers et douaniers ont établi de nombreux faits troublants. Ali Bongo, peu avant de succéder à son père à la présidence du Gabon, en 2009, a acquis une Bentley de 200 000 euros, tandis que le neveu du président congolais Sassou-Nguesso, chargé par son oncle de prélever les taxes sur les tankers de pétrole, a jeté son dévolu sur une Porsche de 137 000 euros.

La palme de l'extravagance revient au fils et ministre du président équato-guinéen Teodoro Obiang Nguema. Outre un lot de Ferrari, Rolls-Royce et autres voitures de luxe, il a acheté aux enchères en 2009, chez Christie's France, 109 lots d'objets d'art anciens pour un montant de 18,3 millions d'euros, payés par... la société d'ex-

Au Sud, des terres très convoitées



Brésil: une société chinoise signe un accord « investissements contre soja »

Afrique: une étude révèle l'ampleur et les effets des achats de terres agricoles P. 10

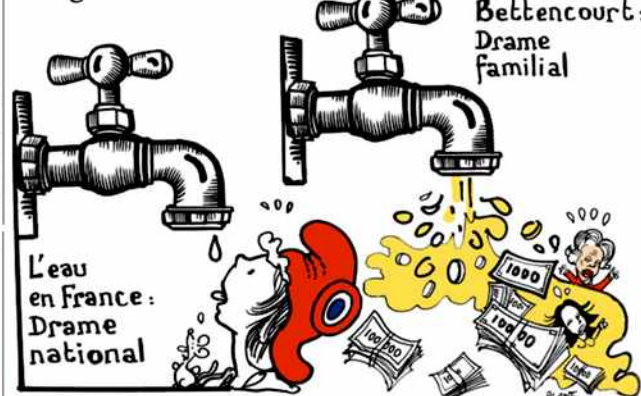
Editorial

la Guinée équatoriale avant le dépôt de la plainte. Leurs investigations viennent de révéler que ces transactions s'étaient poursuivies depuis lors. Les juges d'instruction avaient besoin du feu vert du parquet

La riposte de Mme Bettencourt et de son avocat

Après les révélations du Monde, mercredi 8 juin, sur la reprise des hostilités judiciaires au sein de sa famille, Liliane Bettencourt s'est dite « ulcérée » par la requête déposée par sa fille. Son avocat, M Pascal Wilhelm, veut porter plainte devant le conseil de l'Ordre. Lire page 12

Le regard de Plantu



Bettencourt: Drame familial

Advertisement for the book 'L'étincelle' by Tahar Ben Jelloun, presented by Gallimard. The ad includes a portrait of the author and a description of the book's content.

Advertisement for 'verallia entre en bourse' with a logo and the text 'voir page 5'.

Algerie 150 DA, Allemagne 2,00 €, Antilles-Guyane 2,00 €, Argentine 1,500 \$, Australie 2,00 €, Belgique 1,50 €, Brésil 1,500 R\$, Canada 4,25 \$, Côte d'Ivoire 1,500 F, Danemark 20,00 D, Espagne 2,00 €, Finlande 2,50 €, France 1,50 €, Grande-Bretagne 1,50 £, Grèce 2,20 €, Hongrie 100 HUF, Inde 2,00 €, Italie 2,00 €, Japon 1,500 ¥, Mexique 15,00 \$, Maroc 10 Dirhams, Norvège 20,00 NOK, Pays-Bas 2,00 €, Portugal 2,00 €, Roumanie 1,500 Lei, Royaume-Uni 1,50 £, Suède 2,00 €, Suisse 2,00 CHF, Tunisie 2,00 DT, Turquie 6,00 TL, USA 1,50 \$, Afrique CFA anciens 1,500 F CFA

L'ANNUNCIO DI BERLUSCONI

«Riforma del Fisco entro fine luglio»

di **Dino Pesole**

■ Alla manovra triennale per centrare il pareggio di bilancio nel 2014, che sarà approvata entro giugno (forse il 23), seguirà la riforma fiscale. A confermare che l'agenda del Governo è stretta è stato Silvio Berlusconi, che ieri ha spiegato come la legge delega per il

nuovo fisco verrà varata «entro fine luglio». La delega, secondo quanto previsto dal ministro Giulio Tremonti, sarà a «impatto zero» sul deficit, visto che sarà inclusa nel percorso per il pareggio di bilancio su cui ieri si è impegnato il premier.

Servizi ▶ pagina 5

In Consiglio. Il presidente ha parlato di confronto «rispettoso» con il ministro

La critica del Pd. «Governo allo sbando danneggia la credibilità dell'Italia»

Riforma fiscale prima dell'estate

Incontro teso Berlusconi-Tremonti, poi l'intesa basata sull'impegno al pareggio di bilancio

IL PERCORSO

In arrivo (forse già il 23) la manovra da oltre 45 miliardi per il close to balance, poi la delega sulle tasse entro luglio. Il ministro: sarà a costo zero

Dino Pesole
ROMA

■ Manovra per centrare il pareggio di bilancio nel 2014, che sarà approvata dal Consiglio dei ministri entro fine giugno, probabilmente il 23. Varo della legge delega sulla riforma fiscale prima della pausa estiva, dunque entro fine luglio.

In circa un'ora di confronto che dalle indiscrezioni circolate ieri viene definito civile ma alquanto acceso e animato, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti hanno sostanzialmente concordato il percorso che dovrebbe, nelle intenzioni di entrambi, porre fine al braccio di ferro sulla riforma fiscale al centro più che mai del confronto politico.

La strada individuata soddisfa al momento sia Berlusconi che Tremonti: il primo ha porta-

to a casa l'impegno del suo ministro più influente ad anticipare il varo della riforma fiscale, che Tremonti avrebbe preferito approvare in autunno, tra settembre e ottobre. Il secondo ha ottenuto il non trascurabile impegno del presidente del Consiglio sull'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014, che vuol dire una manovra complessiva che, tra «manutenzione» per l'anno in corso e per il 2012 e interventi veri e propri di riduzione del deficit per il biennio successivo raggiunge la non trascurabile cifra di oltre 45 miliardi. Sono spalmati nel quadriennio, e 40 miliardi saranno concentrati nel 2013-2014.

Non per questo l'intera operazione si annuncia agevole. L'impegno di Berlusconi è per Tremonti la garanzia che il percorso concordato con l'Europa non si modificherà in corso d'opera. Quanto alla delega fiscale, la tesi del ministro dell'Economia è che comunque, riconosciuto da Berlusconi il principio del pareggio di bilancio, sarà «a impatto zero sul deficit, essendo costruita a sostanziale invarianza

di gettito».

In sostanza, alla manovra per il «close to balance» seguirà la riforma fiscale «a costo zero». Del resto - ha spiegato Tremonti al premier - fin dal primo anno, il 2008, la manovra triennale è stata approvata in estate. «Faremo così anche quest'anno, viste anche le tensioni sulla Grecia, così eviteremo brutte sorprese sui mercati».

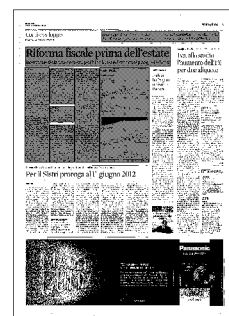
A Berlusconi, al termine del Consiglio dei ministri, il compito di comunicare in sala stampa che l'intesa prevede appunto il varo della legge delega sul fisco «prima dell'estate. Ne abbiamo ripetutamente parlato in termini rispettosi e civili con Tremonti». Quindi per Berlusconi non vi è alcun contrasto con il ministro dell'Economia.

Per sottolineare il punto, in conferenza stampa ribadisce, di fatto utilizzando le stesse parole

di Tremonti, che l'intervento sui conti pubblici in cantiere «dovrà portare l'Italia vicina al pareggio di bilancio entro il 2014, come concordato con l'Unione europea». Un impegno molto importante davanti ai mercati.

Berlusconi parla di una «manovrina da 3 miliardi sul 2011», da varare prima dell'estate. Chiaro l'intento di lanciare un messaggio rassicurante, alla vigilia dei referendum. La strada tracciata da Tremonti resta immutata: la manovra la si farà tutta insieme per il triennio 2012-2014, e comprenderà il finanziamento delle nuove spese per l'anno in corso, così da coprire il costo della proroga delle missioni all'estero e l'abolizione del ticket sulla diagnostica ambulatoriale.

«Non facciamo nulla di preoccupante - aggiunge Berlusconi - ma solo ciò che è stato concordato con l'Europa. Tutti i paesi hanno i deficit schizzati in alto con la crisi, mentre l'Italia ha chiuso il 2010 con il disavanzo al 4,6% del Pil. Meglio di noi ha fatto solo la Germania». In poche parole - aggiunge il premier - occorre «fare esattamente quello che



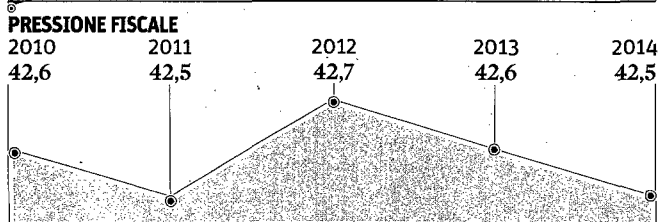
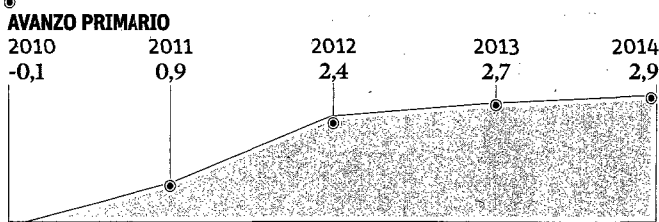
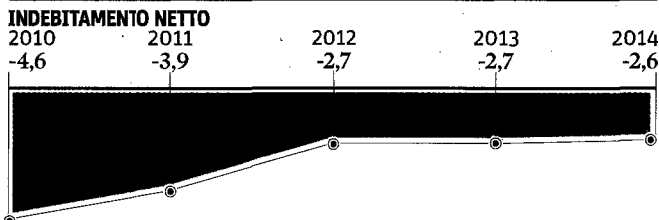
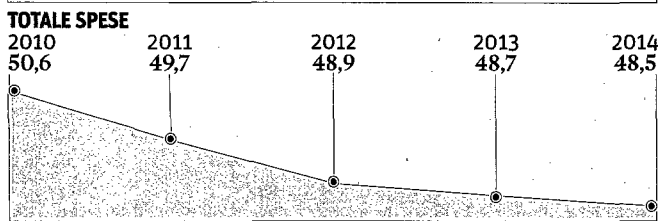
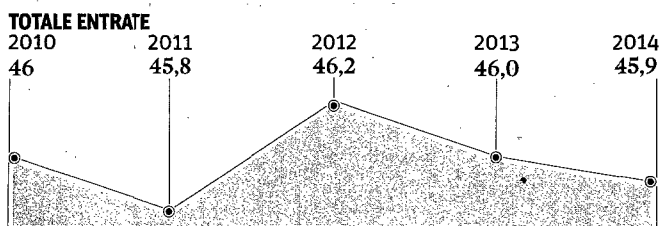
abbiamo già fatto nel 2008, 2009 e 2010, ossia un intervento che non raggiunge un punto di Pil. Nessun allarme, nessuna controversia all'interno del governo».

Il commento dell'opposizione è tranchant: «Berlusconi - sostiene il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina - smentisce se stesso oltre che il ministro dell'Economia. Il governo è allo sbando e danneggia la credibilità dell'Italia sui mercati internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti dell'Italia

In percentuale sul Pil



Nota: a legislazione vigente

Fonte: Documento di economia e finanza

Il retroscena

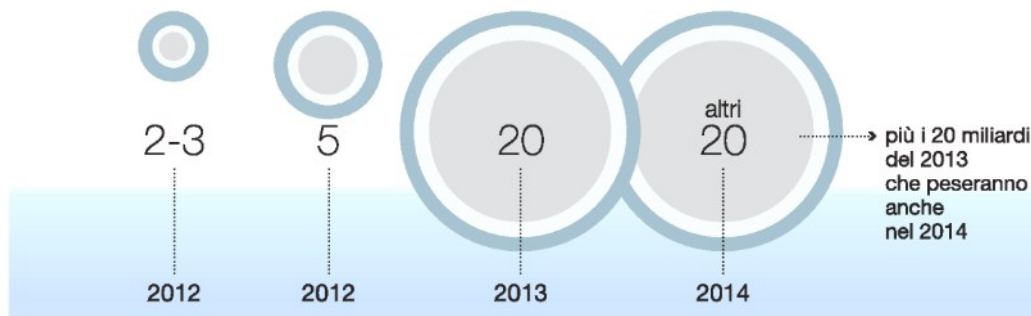
Il compromesso
dei duellanti

Il fragile compromesso tra Tremonti e Silvio “Subito il decreto azzera deficit, poi le tasse”

Il Tesoro prepara misure per 40 miliardi. Ma il premier: l'ho piegato

Le manovre aggiuntive previste per decreto

Dati in miliardi di euro



CLAUDIO TITO

«**I**NO NON devio di un centimetro dagli impegni presi con l'Unione europea e con il Quirinale». Quello siglato tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti per ora sembra solo un compromesso.

Il governo varerà un maxidecreto che fisserà le misure del rientro entro il 2014. Al ministero di via XX Settembre il caso Grecia è un fantasma sempre ben presente

DALLE fondamenta piuttosto fragili. Basato su una formula linguistica che ha un solo obiettivo: evitare la sconfitta ad entrambi. Ma si tratta di un risultato di breve periodo. Un modo che permette al premier di annunciare la riforma fiscale e cantare vittoria con i suoi fedelissimi con un battagliero «l'ho piegato». E al ministro dell'Economia di ribadire: «Io non devio di un centimetro. Sarei stato piegato se avessi accettato di tagliare le tasse senza il pareggio di bilancio».

Eppure, nelle prossime settimane l'affaire rischia di riproporsi in tutta la sua forza. Perché uno dei pilastri della tregua riguarda il debito pubblico. «Silvio — ha fatto notare il titolare del Tesoro ad al-

cuni ministri — ha detto ciò che solo qualche giorno fa non voleva dire: l'abbattimento del debito si farà. E nulla si farà in deficit». Il saldo, insomma, sarà «zero». Questo, dicono al Tesoro, è il «presupposto» ineliminabile.

Un promessa questa che nella tregua armata tra i due rappresenta un elemento portante. Anche perché nel delicato colloquio che «Silvio e Giulio» hanno avuto ieri prima del consiglio dei ministri è stata concordata una «premessa» rispetto alla legge delega per il taglio delle tasse: il governo varerà preliminarmente un maxidecreto che fissa tutte le misure di rientro dal debito da qui fino al 2014. Con un importo complessivo vicino ai 40 miliardi di euro. Di cui circa tre miliardi da rintracciare subito («manutenzione dei conti», viene definita). Altri cinque nel 2012. E tutti gli altri dovranno essere recuperati nel biennio 2013-2014. «Misure specifiche — è stata la richiesta del ministro al capo del governo — di come correggeremo il bilancio da presentare alla Commissione europea, luogo di compensazione, e ai mercati, luogo di collocamento». Ma — è l'avvertimento — queste cifre sono valide solo «in via prudenziale» e «se non si spende di più». «Questo — ha ribadito all'inquilino di Palazzo Chigi — si aspettano i mercati e l'Europa». Questo è il percorso per il quale l'Italia ha firmato le sue garanzie per tentare di avvistare la soglia del 60% nel rapporto debito/pil.

Anche l'ultimo faccia a faccia, dunque, non ha affatto diradato le nuvole che si sono addensate sul governo e sul rapporto tra i due contendenti. «Almeno — si è sfogato il Cavaliere — cerchiamo di armonizzare il linguaggio». Certo, il premier ieri ha abbandonato i toni ultimativi. Nello stesso tempo continua a non fidarsi del suo interlocutore. È

convinto che il percorso parlamentare di questi provvedimenti sia costellato di trappole. Sa che la riforma fiscale — seppure depositata entro l'estate — avrà un iter parlamentare lun-

ghissimo. Almeno di un anno. Le leggi delega sono così. E difficilmente andrà in vigore prima del 2013. Ma è soprattutto l'importo della «sforbiciata» a rappresentare un gigantesco punto interrogativo: basti pensare che un punto di



Irpef vale circa 7,5 miliardi. «Si fa come dico io», aveva minacciato il capo del governo ieri mattina vedendo Gianni Letta. Con Tremonti il vocabolario utilizzato è stato leggermente diverso: «La responsabilità del governo è mia, non tua».

Il rapporto è logoro. La sfiducia reciproca evidente. Il presidente del consiglio non è più sicuro di aver trascinato dalla sua parte Umberto Bossi. Il vertice notturno di martedì notte, ad esempio, è stato il frutto di un caso. Tremonti e il Senaturo stavano per andare a cena in un ristorante di Ciampino (nei pressi dell'aeroporto militare) e il programma è saltato per la telefonata imprevista del premier: «Se state insieme — ha sollecitato con un certo allarme — venite a mangiare da me». Tant'è che il chiarimento a tu per tu tra il ministro dell'Economia e il capo lombardo è slittato a mercoledì sera nel ristorante del Senato. «Capisco le tue ragioni — ha ammesso Bossi — so bene che cosa possono fare i mercati e che non ci sono i soldi. Soprattutto so bene che non si può prendere per il culo la gente. E non della Lega abbiamo pagato più per le immagini in tv dei barconi in arrivo dall'Africa che non per la situazione economica». «Berlusconi invece — si lamentava Tremonti — mi dice vai avanti tu che a me vien da ridere».

Insomma il sentiero per il centrodestra e per il governo si conferma strettissimo. Al di là del pressing di Palazzo Chigi, una riforma fiscale adesso resta comunque un'ipotesi da verificare. Lo stesso Tremonti, che conta sul sostegno del presidente della Repubblica, ha fatto notare al premier che nel nostro bilancio, la componente strutturale è

assolutamente preponderante. E quindi più difficile da incidere. Non a caso al Tesoro stanno puntando i riflettori su quattro "tavoli di lavoro" che studiano come "estrarre" le risorse necessarie. Ma di questi, sono due i settori "sensibili". Quello sulle "Agevolazioni fiscali" presieduto da un uomo della Banca d'Italia come Vieri Ceriani e quello sullo "Stato sociale e il fisco" guidato da Mauro Marè. Dal primo si evince che il montante delle agevolazioni fiscali superai 150 miliardi l'anno. E alcuni studi fanno capire che basterebbe un risparmio del 10% per "conquistare" 15 miliardi di euro. L'altro è ancora più interessante per l'Economia. Ma colpirebbe il sistema del "mondo assistenziale". Come spesso ripete il capo di Via XX Settembre «oggi rischiamo di dare poco a chi ha bisogno e un bell'assegno alle signore bionde che girano con il SUV». Una soluzione del genere implica comunque sacrifici pesanti. La terza ipotesi riguarda lo "scambio" Irpef-Iva: ridurre le aliquote sulle persone aumentando l'imposta sui consumi. «Lo scrivevo già nel '91», ha ricordato Tremonti proprio nel colloquio con il premier di ieri.

Ma tutti gli studi devono essere in grado di reggere l'impatto di una crisi economica che potenzialmente potrebbe presto assumere connotati dirompenti. A Via XX Settembre il "caso Grecia" è un fantasma che aleggia costantemente. «La Grecia — dice da tempo il ministro — obbliga tutti al rigore». E nonostante l'angoscia che sta stringendo d'assedio Palazzo Grazioli, Tremonti ripete ossessivamente a tutti la stessa regola di comportamento: «Vedere cammello, dare soldi». Abbassare il debito, tagliare le tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ipotesi fiscali



IRPEF

Si punta a ridurre di 1 punto le aliquote dei primi due scaglioni Irpef, oggi al 23 e al 28 per cento

IVA

Si studia l'aumento dell'Iva, con precedenza a quella che grava sui generi di consumo non di prima necessità, oggi al 20%

FATTORE FAMIGLIA

Allo studio l'elevamento della no tax area per favorire le famiglie numerose o con disabili o con anziani non autosufficienti

AGEVOLAZIONI

Ci sono 476 sconti fiscali tra detrazioni e deduzioni, per un valore di 162 miliardi di euro. Lo scopo è quello di disboscarle

IRAP

La riduzione è chiesta da tempo dalle imprese. L'intenzione sarebbe quella di intervenire sulla componente costo-lavoro

Quel patto con Sarkozy
e i 2 anni in più per risanare

» **Il retroscena** Il Cavaliere propone un piano-Brunetta alternativo

Quel patto con Sarkozy per spalmare fino al 2016 il risanamento dei conti

Berlusconi

«Sì Giulio, ti sto facendo spiare»
Questa ieri la battuta del premier che evocava un articolo di «Libero» secondo cui Tremonti aveva accusato il premier di farlo pedinare dai servizi

Tremonti

Sul progetto Sarkozy, Tremonti è parso scettico
Ma soddisfatto perché Silvio non ha fatto cenno alla cosa, «perché non potremo mai essere noi a chiederlo in Europa»

di FRANCESCO VERDERAMI

E se tra Berlusconi e Tremonti s'infilasse Sarkozy? Se nella sfida in cui il Cavaliere si gioca tutto arrivasse in suo soccorso il presidente francese? È questa la speranza che il premier coltiva, da quando l'inquilino dell'Eliseo lo ha chiamato.

È questa la carta che Berlusconi ha giocato lunedì scorso al vertice di Arcore, nel bel mezzo dello scontro con il ministro dell'Economia, che invece di assecondarlo sulla riforma del fisco gli presentava il conto della manovra da varare per tener fede al patto con l'Europa. Una manovra che — per entità — era vissuta dal premier come una minaccia, «insostenibile» a suo modo di vedere, perché «così metteremmo a rischio la tenuta della maggioranza di governo»: «Allora, piuttosto che farla triennale, potremmo spalmarla fino al 2016». «Silvio, è impossibile», ha ribattuto Tremonti: «L'impegno prevede il pareggio di bilancio nel 2014. L'hai firmato anche tu».

È stato a quel punto che il Cavaliere ha raccontato del colloquio con Sarkozy. Una telefonata durante la quale il presidente francese lo aveva informato della volontà di muoversi in Europa per chiedere uno spostamento di due anni della dead-line stabilita per il rientro dal deficit dei Paesi del-

l'Unione: dal 2014 al 2016, appunto. Per l'operazione — secondo Berlusconi — l'inquilino dell'Eliseo sta cercando la collaborazione di altri partner, «e ha chiesto anche il mio sostegno». Il premier ci conta, di qui l'idea di «diluire la nostra manovra e renderla meno pesante».

È da vedere se il progetto si realizzerà, Tremonti è parso infatti scettico. E dinnanzi alle resistenze del superministro il Cavaliere ha rilanciato: «Se dovessimo atternerci al 2014, comunque non potremmo varare solo la manovra». Oltre il bastone, a detta del premier, all'opinione pubblica va data anche la carota: cioè la riforma del fisco. Una riforma che entrerebbe in vigore nel 2013, certo, ma per la quale intanto — attraverso i decreti delegati — si stabilirebbero i criteri, con l'obiettivo anche di introdurre il quoziente familiare e di abolire l'Irap. Così si offrirebbe un orizzonte al Paese, a fronte dei sacrifici chiesti per uscire dalla crisi economica. E si offrirebbe al centrodestra una possibilità per uscire dalla crisi politica.

Un'opzione che il premier considera credibile, al punto che — ascoltando le ennesime obiezioni di Tremonti — ha messo sul tavolo un piano redatto da Brunetta, secondo il quale sarebbe possibile centrare l'obiettivo «senza venir-

meno agli impegni europei». La discussione si è protratta nei giorni seguenti, con incontri e telefonate dai toni molto accesi. E le tracce del duello erano ancora visibili ieri mattina sui volti dei protagonisti, al Consiglio dei ministri.

In attesa che iniziasse la riunione, Berlusconi si è messo a parlare al tavolo di governo con Maroni, proprio del ministro dell'Economia. Una conversazione tanto animata che il premier non si è accorto di Tremonti, piombatogli di colpo alle spalle. «Ciao Giulio», ha sorriso Maroni. Il Cavaliere, prontissimo, si è voltato e guardandolo dritto in volto, gli ha detto: «Sì, è vero. Ti sto facendo spiare». Una battuta che evocava un articolo pubblicato ieri da *Libero*, secondo cui il titolare di via XX settembre aveva accusato il premier di farlo pedinare dai servizi.

È in questo clima, tra il serio e il faceto, che Berlusconi e Tremonti



ti hanno iniziato a discutere, appartandosi con Gianni Letta. È in questo modo che si è arrivati al «cessate il fuoco», sancito nella conferenza stampa dal Cavaliere. Si tratta di un compromesso, che poggia su un concetto pronunciato dal premier: «Close to balance», ha detto infatti, annunciando la legge delega per la riforma del fisco «entro l'estate». Al ministro dell'Economia basta e avanza: «Ha accettato il pareggio di bilancio», i paletti cioè che l'Unione impone per tenere in ordine i conti dello Stato. E in più è soddisfatto perché Berlusconi ha tenuto fede al patto di non fare cenno al progetto di Sarkozy, «anche perché non potremo mai essere noi a chiederlo in Europa».

Non si sa chi uscirà vincente dal conflitto, se davvero si compirà la «rivoluzione» che il Cavaliere promette ormai da diciassette anni, e che prevede il taglio delle tasse, o se ci sarà solo una semplificazione della selva di tributi. Non si sa nemmeno se la riforma vedrà mai la luce. Ma non c'è dubbio che ieri Berlusconi abbia dato fondo alla propria leadership pur di sconfiggere la «tattica dilatoria» del titolare di via XX settembre. Tuttavia la partita è appena iniziata e Tremonti sa che potrà giocarla sul proprio campo, perché gli spetterà di scrivere la legge delega. Solo che stavolta, oltre a Berlusconi, ci sarà anche Bossi a marcarlo, siccome anche il capo del Carroccio ha bisogno della riforma del fisco. E anche lui, come Berlusconi, da lunedì fa il tifo per Sarkozy.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni a doppio turno, l'apertura di Bersani

Il meccanismo dovrebbe costituire un ponte verso il Centro e la Lega

ROMA

Alla fine erano (quasi) tutti contenti e non soltanto a parole, evento raro nella storia del Pd. Ieri mattina i notabili hanno approvato una bozza di riforma elettorale che ha messo d'accordo personalità tra loro diverse come Bersani, i suoi predecessori Veltroni e Franceschini, ma anche i filoproporzionalisti come D'Alema e Marini. Una proposta «flessibile», per usare le parole del segretario e dunque utile a tentare di far accordi futuri con altri partiti (centristi e/o Lega), a trovare un minimo comun denominatore dentro il Pd, un partito che nei mesi scorsi si divideva, pur senza strappi, su quasi tutte le questioni. Il piccolo miracolo si è determinato per effetto di un testo di legge elettorale a doppio turno (preparato dall'ex popolare Gianclaudio Bressa e dall'ex Ds Luciano Violante), che tiene assieme due istanze generali, quella bipolarista tendente alla semplificazione e quella proporzionalista, che può favorire la proliferazione dei partiti. Ne è venuto fuori un testo di compromesso che fa dire ad

Arturo Parisi, il principale artefice assieme a Romano Prodi, della stagione bipolarista: «Duecento deputati del Pd avevano sottoscritto il ripristino del Mattarellum. Perché è stata accantonata quella proposta? Alle trattative si va con la propria proposta, non regalando strada agli altri. Un conto è fare un accordo per una legge elettorale, altro è fare una legge elettorale per fare un accordo».

Per la Camera la proposta prevede che nei collegi uninominali ogni partito presenti un candidato. Al primo turno viene eletto chi supera il 50% dei voti. Votando per il candidato, si vota anche per il partito, con una ripartizione di circa il 35% dei seggi Camera in modo proporzionale. Vanno al secondo turno i candidati che hanno superato il 10% e verrà poi eletto il più votato. Dunque, ecco la potenziale novità: le coalizioni potrebbero formarsi soltanto tra primo e secondo turno e non necessariamente dovranno esprimere un leader candidato premier. Dice Bersani: «Non depositiamo la proposta in Parlamento, ma la presenteremo alle forze di opposizione e assieme valuteremo se depositare una proposta di legge». Ha detto nella discussione interna Beppe Fiorenzi: «Guai sedersi ad un tavolo a discutere di qualcosa con Berlusconi. Una riforma si farà solo quando lui sarà caduto». Un suggerimento che è stato accolto. [F. M.]



Il retroscena/1

«Manovra subito, poi si parlerà di tasse»

Tremonti non molla. Possibile una lieve riduzione dell'Irpef e il ritocco dell'Iva

Luca Cifoni

ROMA. Prima la definizione rigorosa del percorso verso il pareggio di bilancio, poi l'approvazione in Consiglio dei ministri della legge delega sul fisco, cioè l'annuncio della riforma. Riforma in nessun caso potrà essere realizzata in deficit, senza cioè adeguate coperture all'interno dello stesso sistema tributario. Nonostante tutte le pressioni, da questa linea Giulio Tremonti non arretra. Dunque in tempi relativamente brevi, al massimo agli inizi di luglio, arriverà il decreto con la manutenzione dei conti per il 2011-2012 (2-3 miliardi il primo anno, destinati poi a raddoppiare) e almeno le prime indicazioni della successiva e ben più sostanziosa correzione da 40 miliardi per il biennio successivo. Mentre la delega fiscale farà comunque il suo percorso: prima in Parlamento, poi di nuovo nelle stanze del ministero per la messa a punto dei decreti attuativi.

A via Venti Settembre non c'è nessuna voglia di prendere una via rischiosa, in una fase che resta delicatissima in tutta l'area dell'euro. Proprio in questi giorni il ministro, che in casa deve fare i conti con le reiterate richieste della sua maggioranza, a livello internazionale è pienamente coinvolto nella gestione della crisi greca, fatta di frequenti consultazioni via conference call con i colleghi. Come ha ripetuto spesso nelle ultime settimane, per l'Italia il rispetto degli impegni non è solo una questione di regole europee, ma soprattutto di credibilità sui mercati nei quali vengono offerti i titoli della Repubblica italiana.

Anche sul piano personale, Tremonti si è guarda-

gnato una reputazione che certo non intende compromettere. Ecco perché, come era stato garantito nel comunicato di risposta a Standard & Poor's venti giorni fa, le misure necessarie a mettere in sicurezza i conti do-

vranno avere il via libera delle Camere prima della pausa estiva.

Nel provvedimento confluiranno sia il finanziamento di alcune voci per quest'anno e il prossimo, a partire dalle missioni militari all'estero, sia le mosse per l'azzerramento del deficit. L'unico vantaggio, in quest'ottica, è quello di poter contare su un discreto lasso di tempo tra l'impostazione dell'intervento più pesante e quello della sua effettiva attuazione. Ciò da una parte permetterà di definire misure un po' meno rozze dei puri tagli lineari (come suggerito dal governatore Draghi) dall'altra darà la possibilità di

sfruttare un eventuale miglioramento del quadro macroeconomico, con i conseguenti positivi effetti sugli stessi conti pubblici. Nel 2013-2014 poi si avvierà anche il percorso del federalismo, che grazie al meccanismo dei costi standard (cioè dell'adeguamento ai comportamenti degli enti più virtuosi) dovrebbe garantire una parte dei risparmi desiderati sulla spesa sanitaria e forse anche su quella dei Comuni.

Per il comparto pubblico è allo studio oltre alla conferma dei meccanismi di blocco delle retribuzioni anche la prosecuzione del lavoro di accorpamento degli enti, magari iniziando da quelli (come l'Ice) che

lo scorso anno erano riusciti a sopravvivere in forma autonoma. Sul fronte previdenziale, è già pronto lo schema di innalzamento graduale dell'età di vecchiaia delle lavoratrici private (un anno in più ogni due fino ad arrivare ai 65 anni): l'unico vincolo è dato dalla necessità di far digerire ai sindacati questo nuovo sacrificio.

Quanto al fisco, le simulazioni fin qui messe a punto (mentre proseguiva il lavoro più approfondito dei quattro gruppi di lavoro) prevedono la riduzione delle aliquote Irpef (ad esempio la prima che potrebbe scendere dal 23 al 20 per cento) compensata da un ritocco dell'Iva o dall'incremento (al 20 per cento) della tassazione sulle rendite finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A luglio
Aggiustamento
dei conti
per circa
tre miliardi
poi scatterà
la correzione
di quaranta



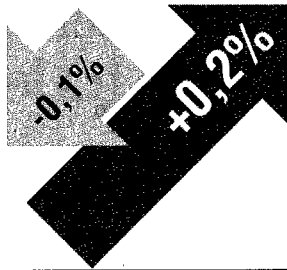


La trattativa Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non molla sulla necessità di una manovra aggiuntiva

Gli aumenti Di tasse e contributi a carico dei cittadini

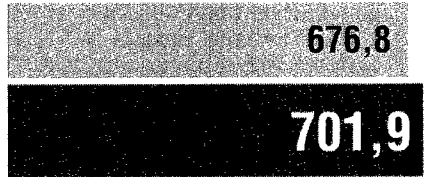
■ 2011 (rispetto al 2010) ■ 2012 (rispetto al 2011)


PRESSIONE FISCALE



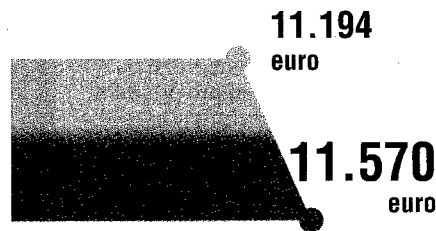


GETTITO TOTALE
 (in miliardi di euro)





CARICO FISCALE/CITTADINO





AUMENTO CARICO FISCALE/CITTADINO



Fonte: Cgia Mestre

ANSA-CENTIMETRI

RIFORMA DEL FISCO

**NON PUNIRE
GLI ONESTI**

di **DARIO DI VICO**

Siamo arrivati al paradosso che un governo teme le manifestazioni indette dai partiti che compongono la sua stessa coalizione. L'effetto Pontida si spiega così. Per evitare che il popolo leghista faccia prevalere lo spirito identitario e obblighi i propri leader a prendere definitivamente le distanze da Silvio Berlusconi, Palazzo Chigi si è messo ad annunciare provvedimenti. Si tratti dell'apertura di uffici di rappresentanza ministeriale al Nord o della delega sulla riforma fiscale resuscitata ieri, la qualità è diversa ma l'obiettivo è lo stesso. Rabbonire la «piazza verde» e tentare di riconquistare gli elettori delusi. Anche nella Prima Repubblica con i governi a conduzione democristiana accadeva qualcosa di simile ma in quegli anni l'obiettivo era disinnescare l'iniziativa dell'opposizione, nella doppia forma dello sciopero generale dei sindacati e/o del corteo della sinistra.

Quali che siano i rebus politici da risolvere, il premier ha comunque imposto che nell'agenda del governo rientrasse la riforma fiscale e ha assicurato che l'impegno sarà compatibile con gli obblighi europei in materia di correzione dei conti pubblici. È chiaro che entro l'estate il governo varerà

tutt'al più la delega e che per arrivare all'approvazione in Consiglio dei ministri di vere misure operative bisognerà attendere almeno la fine dell'anno. Ma il vero nodo da sciogliere sta non tanto nei tempi quanto nel merito della riforma che, come il ministro Giulio Tremonti ha ribadito in decine di interventi pubblici, dovrà essere a gettito invariato. I tecnici, dunque, saranno chiamati ad operare con perizia chirurgica per poter tagliare le aliquote Irpef anche di un solo punto e in ogni caso avranno portato a casa solo il primo tempo dell'operazione. Il secondo prevederà giocoforza l'eliminazione di tutta una serie di detrazioni e deduzioni, la cui scomparsa non è indolore specie se dovessero riguardare le spese mediche o le scuole private.

Un'ipotesi che potrebbe dare maggiore spazio di manovra è quella di «diminuire il prelievo alle persone e spostarlo sulle cose», come recita il noto *leit motiv* del ministro, ma trovare il consenso su questo trasferimento non è facile. È vero che Emma Marcegaglia ha dichiarato di essere favorevole, però la Confcommercio è schierata nettamente contro, e persino alcune categorie confindustriali, come la Federalimentare, sostengono che un aumento dell'Iva comporterebbe un'ulteriore mazzata sui consu-

mi. Dai freddi numeri alla politica «calda» il passo è breve e può far correre al centrodestra il rischio di varare una riforma troppo simile a una mera razionalizzazione del prelievo e di conseguenza poco utile ai fini di quel recupero di consenso dei ceti medi sul quale puntano Berlusconi e Umberto Bossi.

Che le contraddizioni in materia fiscale siano all'ordine del giorno lo dimostra anche l'allungamento dei tempi della cosiddetta riscossione coattiva.

Grazie ad Equitalia il gettito negli ultimi anni è triplicato rispetto a quando il servizio era svolto dalle banche e sono anche aumentati i fermi amministrativi ovvero il ricorso alle ganasse fiscali. Di fronte alle proteste della rappresentanza delle piccole imprese, in difficoltà per i colpi della Grande Crisi, il governo ha deciso di allungare i tempi di riscossione fino a 180 giorni ed è intenzionato anche a trasferire ai Comuni la gestione delle multe. La misura è stata salutata con favore da Rete Imprese Italia che la giudica come un passo nella giusta direzione e un ristoro per i Piccoli. Resta però senza risposta una domanda: i contribuenti che avevano pagato regolarmente, magari a prezzo di enormi sacrifici, non si sentiranno traditi? E così una riforma ambiziosa come quella fiscale inizia con un'ipocrisia.

ddivico@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riflessioni

Mal di tasse
una cura
è possibile

Oscar Giannino

Se la politica italiana ha un difetto, è quello di preferire gli annunci ai fatti. Gli annunci non seguiti dai fatti, provocano negli elettori delusione e distacco. Se poi prima degli annunci si sommano continue indiscrezioni e scenari e contros scenari di contrasti e divergenze, il distacco diventa sfiducia. La politica dovrebbe saperlo. Ed evitare lo stillicidio, quanto più le materie sono importanti. Tanto più dovrebbe farlo, quando poi la materia in questione è quella delle imposte. Perché le imposte non sono una questione di matematica finanziaria. Prima di tutto, sono una questione di libertà. Sono il confine preciso tra ciò che lo Stato imperativamente chiede ai cittadini in cambio di ciò che lo Stato offre per l'assolvimento delle sue funzioni.

È quello che sta puntualmente ripetersi, dopo il secondo turno delle amministrative sfavorevole al centrodestra. E dire che il centrodestra dovrebbe saperlo, quanto pesa nel freddarsi di parte del suo elettorato la mancata traduzione in fatto compiuto per 17 anni di quel Libro Bianco del 1994, che prometteva due sole aliquote Irpef del 20% e del 30% solo per chi superava i 100mila euro di reddito annuo. Le cronache politiche ripropongono l'eterno confronto tra due anime fiscali del centrodestra. Quella di chi a ogni morso degli elettori torna con impazienza a chiedere meno tasse. E quella di Giulio Tremonti, che in questi anni di crisi mondiale e dell'eurodebito ha sposato la linea europea del rigore, e del pareggio del bilancio al 2014 come grande obiettivo prioritario che l'Italia deve darsi. Per continuare ad essere

credibile ed evitare di finire le mirino dei mercati.

Prima di entrare nel merito della girandola delle tante proposte che affiorano da vertici e conciliaboli tecnici, è un altro il grande interrogativo che merita di essere affrontato con chiarezza di fronte ai cittadini. È concretamente possibile senza esporci a rischi, perseguire insieme la via dell'azzeramento del deficit e dunque del ridimensionamento graduale del debito pubblico, e quella di una riforma fiscale che consenta di accelerare la crescita dell'economia italiana?

Per rispondere a questa domanda, ricorro a un esempio che mi pare suggestivo. Nella *Decisione Economica e Finanziaria* presentata dal governo ad aprile, per l'azzeramento del deficit al 2014 si propone di far passare la spesa corrente delle amministrazioni centrali (è quella che non comprende gli interessi sul debito e gli investimenti pubblici) dai 676 miliardi e rotti del 2010, ai 705 del 2013. È la somma di tre grandi voci: i salari pubblici, che resterebbero fissi a 174 miliardi; gli acquisti di beni e servizi, che passerebbero da 139 a 146 miliardi; e le prestazioni sociali, che salirebbero da 298 a 324 miliardi. Per effetto della crescita attesa negli anni a venire, la spesa corrente passerebbe così dal 43,5% del Pil al 40,8%. Ma attenzione: come vedete in realtà la spesa non scende in termini reali se non per effetto dell'inflazione, e il suo peso sul Pil scenderebbe perché nelle previsioni del governo dall'anno prossimo la crescita

torna a salire del 2%, quando al momento è sotto l'1%.

Queste cifre spiegano la prudenza di Tremonti. In realtà, la politica italiana è abituata pressoché da sempre a presentare come tagli meri contenimenti della dinamica di crescita futura della spesa, non ridimensionamenti veri del suo ammontare attuale. In più, se la crescita resta bassa, anche questo contenimento non sarebbe bastevole all'obiettivo.

Ora pensiamo alla Germania. Che nei sette anni precisi ha abbassato la spesa pubblica di 6,8 punti di Pil, e pressoché dell'equivalente la pressione fiscale. Se applicassimo la media di rigore tedesco alla spesa corrente 2010, dovremmo scendere di più di 2 punti di Pil rispetto alla spesa 2010, non ai suoi incrementi tendenziali. Dovremmo avere cioè nel 2013 una spesa corrente di 640 miliardi e non di 705, rispetto ai 676 del 2010.

Per capire la differenza, è bene ricordare che cosa significano, oggi in Italia, 36 miliardi di spesa pubblica in meno. Si potrebbe cassare l'intero ammontare dell'Ires, dell'imposta sul reddito delle imprese italiane. Più dell'intero ammontare dell'Irap, che nel 2010 ha fruttato 33,5 miliardi. Oppure l'abbassamento dell'aliquota Irpef più bassa dal 23 al 20% (il costo è circa 13,7 miliardi), più l'abbattimento di due terzi dell'Irap alle imprese. Così, senza colpo ferire, e senza bisogno di alzare l'Iva.

Ecco, una vera riforma fiscale per sollecitare energicamente la crescita del Paese dovrebbe fare questo. Senza

la necessità di licenziare nessuno dalla sera alla mattina, visto che pezzi interi di pubblica amministrazione che gestiscono servizi pubblici potrebbero essere ceduti, piante organiche pressoché comprese, a chi si candidasse a gestirli privatamente, sotto una rigorosa vigilanza pubblica di standard di servizio.

Tremonti esclude che questo sia possibile. Perché nel centrodestra non se la sente nessuno, di mettere mano a tagli davvero alla tedesca: cioè tagli che in quel paese sono avvenuti perché si riformava integralmente il welfare coi sei pacchetti Hartz, e perché al contempo imprese e sindacati imboccavano insieme la via di intese aziendali per più produttività in cambio di difesa del lavoro ma con enorme moderazione salariale e di costo del lavoro.

Per questo, l'unica via realisticamente possibile per il centrodestra - se Tremonti e Berlusconi trovano la quadra - è quella di una delega di riforma fiscale entro il prossimo autunno, che proponga però una serie di interventi a parità di gettito. Cioè intervenga su aliquote, imposte e detrazioni, ma in maniera che i benefici a lavoro e impresa siano compensati da un'estensione della base imponibile. Il rigore resta salvo a questa sola condizione, si pensa a via XX settembre. E al contempo si possono comunque fare diverse cose utili, sfoldando le quasi 500 detrazioni e deduzioni che



oggi significano circa 168 miliardi di euro di gettito in meno per lo Stato, e ricavando così risorse per lavoro e imprese troppo penalizzate.

Certo, se riuscirà è una via che unisce rigore e riequilibrio fiscale. A patto di essere chiari, però. Senza diminuzione della pressione fiscale complessiva, spaventosamente quasi vicina al 60% per chi le tasse le paga tutte davvero, bisogna sapere sin d'ora che gli effetti di rilancio della crescita sarebbero non sferzanti, ma modesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B. GIOCA CON I CONTI

L'Europa chiede una manovra
da 40 miliardi, ma lui ne annuncia solo 3

**Il ministro dell'Economia
se ne va prima della fine
della riunione, non è
disposto a concedere
un vero taglio delle tasse**

di Sara Nicoli

La rottura si è consumata un'ora prima del Consiglio dei ministri. E quanto sia da considerarsi definitiva lo si capirà nei prossimi giorni. Dopo la cena con Umberto Bossi, è toccato a Silvio Berlusconi affrontare a muso duro il ministro del Tesoro Giulio Tremonti per farlo cedere sul via libera alla riforma fiscale in tempi rapidi. Nulla da fare, Tremonti ha ribadito il suo no, mantenendo la linea del rigore e l'obiettivo del pareggio di bilancio per il 2014. Un faccia a faccia tesissimo (c'era anche Gianni Letta, silente) che ha fatto ritardare di mezz'ora l'inizio della riunione e che ha avuto anche uno strascico proprio durante il plenum, quando Berlusconi ha voluto richiamare tutti i ministri al "senso di responsabilità", chiedendo a ciascuno di fargli avere al più presto l'elenco delle cose fatte per poterle mettere in un documento da presentare alla Camera, il 22 giugno, quando ci sarà la verifica chiesta da Napolitano. Da Tremonti, il Cavaliere ha avuto solo sguardi gelidi e una fuga dalla riunione prima della fine del Consiglio, seguito a ruota da Bossi. Il distacco tra Berlusconi e il ministro dell'Economia appare insanabile. Ne sono dimostrazione anche i numeri che il Cavaliere ha dato annunciando un'accelerazione della riforma fiscale. Cifre indigeribili per Tremonti. "Prima dell'estate - ha detto il Cavaliere - interverremo con un'opera di

manutenzione del bilancio di quest'anno che sarà probabilmente di 3 miliardi; e poi provvederemo, negli anni a venire, con gli stessi interventi degli anni passati".

ELA MANOVRA di 33 miliardi in autunno, anzi 40 come avrebbe chiesto l'Europa? Risposta di Berlusconi: "State tranquilli, non c'è niente di preoccupante, non sono 33, è inutile che andiamo a preoccupare i cittadini con cose non vere, andremo avanti con 0,7-0,8 di Pil".

Ormai Berlusconi è convinto che Tremonti "stia giocando la sua partita personale, vuol fare il premier". E se sta ancora nel governo è perché sa che la delega sulla riforma fiscale è solo l'ennesimo annuncio spot, niente di preoccupante per la tenuta dei conti (la delega sul federalismo è di due anni fa e la riforma ancora non è compiuta). È in questo clima che il governo si avvia alla verifica del 22 giugno. Persino Gianfranco Micciché, sottosegretario del Pdl, che il Cavaliere aveva giurato di dover salutare "solo dopo l'estate", ieri è salito a Palazzo Grazioli per dargli il benvenuto. "Resto nella maggioranza, ma vado nel Gruppo misto". Anche i Responsabili sono a un passo dalla scissione. Eppure il Cavaliere fa finta di non vedere. E parla di se stesso e del governo come di qualcosa "che ha del miracoloso". E "se gli italiani sapessero cosa abbiamo fatto ci dovrebbero fare un monumento". Sulla giustizia, per esempio, il

popolo si "ricorderà di me". E ancora: "Sono esperto di processi, ma grazie ai miei 30 e lode in procedura civile" e soprattutto "a un'intelligenza che non è seconda a nessuno, nei consessi internazionali sono il più esperto e penso: ma se ci fosse questo o quello al mio posto? Mi vengono i brividi...".

AUTOCELEBRAZIONE anche nel presentare il secondo decreto attuativo sulla giustizia civile, "passiamo da 33 modalità di processo a 3". I veri nodi da sciogliere sono ancora tutti lì, Tremonti in testa. Tanto che il Cavaliere accarezza l'idea di sostituirlo, evitando che il ministro usi quel che resta della legislatura come trampolino per Palazzo Chigi. E il

nome di Corrado Passera, attuale capo azienda della banca Intesa Sanpaolo, affascinato dalla politica, pare sia risuonato più volte dentro Palazzo Grazioli. Un potenziale sostituto di Tremonti capace anche di rassicurare i mercati finanziari.



Il 22 giugno
la "verifica" sul rimpasto
Incognita sul voto

Passato il referendum, è già pronta una nuova battaglia "procedurale" per il Parlamento. Mercoledì 22 giugno, la Conferenza dei capigruppo ha deciso che si terrà il dibattito sul rimpasto di governo, sollecitato settimane fa dal presidente della Repubblica dopo l'ingresso di 9 nuovi sottosegretari a Palazzo Chigi. Ma si voterà o no? Berlusconi ha già detto la sua: "Non credo che ci sarà la fiducia. Il capo dello Stato aveva parlato solo di comunicazioni". Ma è evidente che l'opposizione non sarà d'accordo. L'Italia dei Valori ha già chiesto che si votino delle risoluzioni e che venga garantita la diretta tv sulle eventuali dichiarazioni di voto. Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha obiettato che la ripresa sarebbe autorizzata solo ove si trasmettesse in diretta anche l'intervento di Berlusconi. Non è ancora chiaro nemmeno a che ora parlerà, anche perché sarà necessario raccordarsi con il Senato, dove l'intervento andrà replicato.

LO SCENARIO

Si lavora all'azzeramento del deficit nel 2014
in vista un nuovo accorpamento degli enti pubblici

Le condizioni del Tesoro: serve il pareggio di bilancio

Il riassetto del sistema fiscale dovrà essere totalmente coperto *Il federalismo contribuirà alla riduzione della spesa*

di **LUCA CIFONI**

ROMA – Prima la definizione rigorosa del percorso verso il pareggio di bilancio, poi l'approvazione in Consiglio dei ministri della legge delega sul fisco, cioè l'annuncio della riforma. Riforma in nessun caso potrà essere realizzata in deficit, senza cioè adeguate coperture all'interno dello stesso sistema tributario.

Nonostante tutte le pressioni, da questa linea Giulio Tremonti non arretra. Dunque in tempi relativamente brevi, al massimo agli inizi di luglio, arriverà il decreto con la manutenzione dei conti per il 2011-2012 (2-3 miliardi il primo anno, destinati poi a raddoppiare) e almeno le prime indicazioni della successiva e ben più sostanziosa correzione da 40 miliardi per il biennio successivo. Mentre la delega fiscale farà comunque il suo percorso: prima in Parlamento, poi di nuovo nelle stanze del ministero per la messa a punto dei decreti attuativi.

A Via Venti Settembre non c'è nessuna voglia di prendere una via rischiosa, in una fase che resta delicatissima in tutta l'area dell'euro. Proprio in questi giorni il ministro, che in casa deve fare i conti con le reiterate richieste della sua maggioranza, a livello internazionale è pienamente coinvolto nella gestione della crisi greca, fatta di frequenti consultazioni via conference call con i colleghi.

Come ha ripetuto spesso nelle ultime settimane, per l'Italia il rispetto degli impegni non è solo una questione di regole europee, ma soprattutto di credibilità sui mercati nei quali vengono offerti i titoli della Repubblica italiana.

Anche sul piano personale, Tremonti si è guadagnato una reputazione che certo non intende compromettere. Ecco perché, come era stato garantito nel comunicato di risposta a Standard & Poor's venti giorni fa, le misure necessarie a mettere in sicurezza i conti dovranno avere il via libera delle Camere prima della pausa estiva.

Nel provvedimento confluiranno sia il finanziamento di alcune voci per quest'anno e il prossimo, a partire dalle missioni militari all'estero, sia le mosse per l'azzeramento del deficit. L'unico vantaggio, in quest'ottica, è quello di poter contare su un discreto lasso di tempo tra l'impostazione dell'intervento più pesante e quello della sua effettiva attuazione. Ciò da una parte permetterà di definire misure un po' meno rozze dei puri tagli lineari (come suggerito dal governatore Draghi) dall'altra darà la possibilità di sfruttare un eventuale miglioramento del quadro macroeconomico, con i conseguenti positivi effetti sugli stessi conti pubblici. Nel 2013-2014 poi si avvierà anche il percorso del federalismo, che grazie al meccanismo dei costi standard (cioè dell'adeguamento ai comportamenti degli enti più virtuosi) dovreb-

be garantire una parte dei risparmi desiderati sulla spesa sanitaria e forse anche su quella dei Comuni.

Per il comparto pubblico è allo studio oltre alla conferma dei meccanismi di blocco delle retribuzioni anche la prosecuzione del lavoro di accorpamento degli enti, magari iniziando da quelli (come l'Ice) che lo scorso anno erano riusciti a sopravvivere in forma autonoma. Sul fronte previdenziale, è già pronto lo schema di innalzamento graduale dell'età di vecchiaia delle lavoratrici private (un anno in più ogni due fino ad arrivare ai 65 anni): l'unico vincolo è dato dalla necessità di far digerire ai sindacati questo nuovo sacrificio.

Quanto al fisco, le simulazioni fin qui messe a punto (mentre proseguiva il lavoro più approfondito dei quattro gruppi di lavoro) prevedono la riduzione delle aliquote Irpef (ad esempio la prima che potrebbe scendere dal 23 al 20 per cento) compensata da un ritocco dell'Iva o dall'incremento (al 20 per cento) della tassazione sulle rendite finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manovra triennale ci sarà Nel menù le pensioni delle donne

Con i tagli la delega sulle tasse: l'ipotesi tre aliquote

40

miliardi

La cifra necessaria a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014

65

Anni di età

Sul tavolo anche l'ipotesi di alzare da 60 a 65 anni l'età di pensionamento delle lavoratrici nel privato

il caso

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La verità Berlusconi l'ha celata fra non detti e la promessa al via libera, entro la pausa agostana, della legge delega per la riforma fiscale. Al di là delle parole, per ora la certezza sono tagli, tagli e ancora tagli. Circa quaranta miliardi di qui al 2014, l'inevitabile manovra di riduzione delle spese per portare (una volta per tutte) l'Italia fuori dei Paesi a rischio. La parola chiave della conferenza stampa del premier è «close to balance», «pareggio di bilancio». Il decreto che conferma gli impegni presi con Bruxelles ad aprile arriverà un po' più tardi del previsto: non a fine giugno, bensì attorno a metà luglio. Il premier vuole allontanare le scelte difficili da tre appuntamenti cruciali della maggioranza: l'approvazione del decreto Sviluppo (alla Camera già la prossima settimana), la verifica parlamentare (il 22 giugno), il consiglio nazionale del Pdl del primo luglio.

L'aggiustamento dei conti di quest'anno sarà minimo: circa tre miliardi di euro, quanto basta per rifinanziare alcune spese rimaste senza copertura come le missioni militari. I nuovi e pesanti tagli arriveranno dal 2012 in poi. Il menù delle misure possibili, messo a punto dai tecnici della Ragioneria e del Tesoro è quasi pronto. Dopo le scadenze di cui sopra, la maggioranza deciderà cosa tagliare e cosa no.

Fra le tante c'è la conferma fino al 2014 del blocco degli stipendi del pubblico impiego, già prevista dalla manovra della scorsa estate. Nei corridoi del Tesoro

circolano un'ipotesi di riorganizzazione e cessione di parte di immobili statali e, dal 2013, la riduzione di sei miliardi della spesa sanitaria per via dell'introduzione dei cosiddetti costi standard previsti dalla riforma federalista. Maurizio Sacconi smentisce l'ipotesi, ma sul tavolo c'è anche l'aumento da 60 a 65 anni dell'età di pensionamento delle lavoratrici private: un anno ogni due a partire da gennaio 2011 vale (a regime) sei miliardi. Tremonti tenterà di riproporre alcune delle misure saltate dall'ultimo round di tagli come la riduzione degli enti inutili: al Tesoro hanno una lista in cima alla quale c'è sempre l'Istituto per il Commercio estero, l'ente che da anni tenta (senza successo) di accorparsi alla Farnesina.

La trattativa sui tagli sarà parallela ad un'altra partita, quella sui contenuti della delega fiscale. Trattandosi di una legge che fisserà i principi della riforma, potrà essere molto generica o, all'inverso, definire nel dettaglio i suoi contenuti. Per capire le intenzioni del governo sarà decisiva la scadenza della delega: sei mesi? un anno? L'unica parola d'ordine per Tremonti è «invarianza di gettito», vale a dire una riduzione delle aliquote Irpef da compensare con una drastica semplificazione delle agevolazioni fiscali o dall'aumento dell'Iva. Nell'ultimo vertice notturno, Berlusconi ha chiesto e ottenuto di allargare la simulazione già fatta da Tremonti sulla prima aliquota Irpef (dal 23 al 20%), riducendo le attuali cinque a tre: 20, 30 e 40%. Per compensare il taglio ci sono varie ipotesi: l'armonizzazione delle rendite finanziarie al 20%, il taglio dei contributi a fondo perduto alle imprese e delle agevolazioni sulla prima casa. Oggi queste ultime valgono quasi dieci miliardi di euro all'anno e sono garantite a tutti. Nelle ipotesi di riforma fiscale ne avrebbero diritto solo i redditi inferiori ai 25mila euro l'anno.



La Nota

di Massimo Franco

Ma il logoramento resta in agguato E il 2013 è lontano



I sudisti del Pdl si smarcano e verifica e referendum sono un'incognita

L'atto di fiducia in se stesso e nella maggioranza vuole esorcizzare la convinzione diffusa che il governo sia condannato a mesi ancora più tormentati. E la smentita piccata di qualunque contrasto con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e col capo della Lega, Umberto Bossi, mira ad accreditare la fattibilità della riforma fiscale in tempi relativamente brevi: anche se l'annuncio di un accordo nel centrodestra per presentarla prima dell'estate non costituisce in sé una certezza. Silvio Berlusconi ha scaricato sui giornali la responsabilità di offrire una visione falsata del governo e dei rapporti interni. Eppure, la realtà corregge radicalmente l'immagine edulcorata che il premier dà della situazione. E la tensione con Tremonti rimane sullo sfondo come un'ipoteca pesante.

Nonostante gli sforzi e gli autoelogi, la conferenza stampa di ieri non è riuscita a ribaltare l'impressione di una coalizione berlusconiana che fatica a risollevarsi dalla sconfitta alle Amministrative; è minacciata dai quattro referendum di domenica e lunedì prossimi; e politicamente, se non numericamente, resta in bilico. L'uscita dal gruppo parlamentare del Pdl dei deputati «sudisti» del sottosegretario a palazzo Chigi, Gianfranco Micciché, non è uno strappo ma certamente una presa di distanza: una voglia di «mani libere» che può indebolire un presidente del Consiglio bisognoso di mostrare le truppe unite. E fornisce l'ennesima conferma che il Pdl non riesce più a fornire l'amalgama politico nazionale del passato.

La rivendicazione dei risultati, indubbi, nella lotta alla criminalità permette a Berlusconi di additare «i fatti», accusando la sinistra di criticare molto e fare poco. Ma scricchiolii come quelli che arrivano da «Forza Sud», e dalla Lega sulla politica estera, con l'ennesima richiesta di ridurre le nostre missioni militari, sono indizi di una conflittualità patologica. E segnalano un logoramento in atto e non ancora concluso. È improbabile che simili scarti possano provocare una caduta del governo in occasione della verifica parlamentare del 22 giugno: quella chiamata a informare le Camere della «nuova maggioranza» creatasi dopo l'uscita dei finiani. Ma contribuiscono a tenerla sulla corda e a moltiplicare le spinte centrifughe.

Il premier interpreta la richiesta di chiarezza nei confronti delle Camere avanzata dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, come un passaggio superabile con una semplice «comunicazione», senza bisogno di votare. E se anche si dovesse ricorrere alla fiducia, «ne abbiamo già votate 43», ha ricordato ieri Berlusconi. «Non abbiamo alcun timore». Il problema è come il centrodestra arriverà all'appuntamento. Una vittoria referendaria dell'opposizione renderebbe lo sfondo più drammatico. Finirebbe per condizionare anche il successivo raduno della Lega a Pontida, il 19 giugno. E alimenterebbe la tesi del centrosinistra, secondo la quale il governo è agli sgoccioli.

Dopo Bossi, anche Berlusconi dice che si asterrà perché votare ai referendum non è un dovere: confida che manchi il *quorum* del 50 per cento più uno dei voti, e dunque che non sia convalidato. L'opposizione, invece, scommette su un «effetto Craxi»: Bettino Craxi, il leader del Psi che nel 1991, ai referendum elettorali di Mario Segni invitò inutilmente gli italiani a «andare al mare». La partita rimane aperta. Pier Luigi Bersani spera nel «miracolo» del *quorum*: una controprova che non sarà facile raggiungerlo. Ma comunque vada, l'impronta delle prossime due settimane sarà quella della precarietà. Precarietà ma non provvisorietà, a sentire Berlusconi. Anche perché di fronte al centrodestra c'è «una sinistra molto divisa e con protagonisti incapaci di reggere il governo del Paese». Morale berlusconiana: «Dovrete sopportarci fino al 2013». Un 2013 che però anche ieri appariva molto lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, TUTELARE INDIPENDENZA E FUNZIONI

=

Roma, 9 giu. - (Adnkronos) - E' necessario tutelare sia l'indipendenza e l'autonomia della magistratura contabile, sia la cointestazione in capo alla stessa delle funzioni di controllo e giurisdizionale. Le due funzioni realizzano un sistema coordinato di garanzie a tutela della legalita' dell'azione amministrativa e a difesa del pubblico denaro. Ad affermarlo e' il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che e' stato audito dalle Commissioni riunite I (Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia) della Camera dei deputati sul disegno di legge costituzionale del Governo C. 4275 'Riforma del titolo IV della parte II della Costituzione'.

(Sec-Eca/Ct/Adnkronos)

09-GIU-11 11:16

CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, TUTELARE INDIPENDENZA CORTE

(ANSA) - ROMA, 9 GIU - Tutelare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura contabile e la cointestazione in capo alla Corte dei Conti delle funzioni di controllo e giurisdizionale: e' quanto ha ribadito il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino nell'audizione dalle Commissioni riunite I (Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia) della Camera dei deputati sul disegno di legge costituzionale del Governo C. 4275 "Riforma del titolo IV della parte II della Costituzione". "Le due funzioni - ha proseguito il Presidente - realizzano un sistema coordinato di garanzie a tutela della legalita' dell'azione amministrativa e a difesa del pubblico denaro". (ANSA).

GIUSTIZIA: GIANPAOLINO, RIFORMA TUTELI INDIPENDENZA CORTE CONTI =

(ASCA) - Roma, 9 giu - La riforma del titolo IV della costituzione che riguarda la giustizia, deve garantire l'indipendenza della Corte dei conti. E' quanto ha sottolineato il presidente della magistratura contabile, Luigi Gianpaolino, nel corso dell'audizione davanti alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni) e II (Giustizia) della Camera dei deputati sul disegno di legge costituzionale del Governo C. 4275 "Riforma del titolo IV della parte II della Costituzione".

Gianpaolino, nell'illustrare le specificita' della Corte dei conti, ha ribadito la necessita' di tutelare sia l'indipendenza e l'autonomia della magistratura contabile, sia la cointestazione in capo alla stessa delle funzioni di controllo e giurisdizionale. Le due funzioni - ha proseguito il presidente - realizzano un sistema coordinato di garanzie a tutela della legalita' dell'azione amministrativa e a difesa del pubblico denaro.

red/did/

091120 GIU 11

NNNN

Corte Conti, Giampaolino: Tutelare indipendenza e autonomia organo

Roma, 09 GIU (Il Velino) - Il Presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino e' stato audito dalle Commissioni riunite I (Affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni) e II (Giustizia) della Camera dei deputati sul disegno di legge costituzionale del Governo C. 4275 "Riforma del titolo IV della parte II della Costituzione". Il Presidente, nell'illustrare le specificita' della Corte dei conti, ha ribadito "la necessita' di tutelare sia l'indipendenza e l'autonomia della magistratura contabile, sia la cointestazione in capo alla stessa delle funzioni di controllo e giurisdizionale. Le due funzioni - ha proseguito il Presidente - realizzano un sistema coordinato di garanzie a tutela della legalita' dell'azione amministrativa e a difesa del pubblico denaro". -
www.ilvelino.it - (com/asp)
091106 GIU 11 NNNN

La Corte conti stoppa la nota Rgs

Contratti decentrati in un circolo vizioso

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

L'adozione dei fondi per la contrattazione decentrata integrativa nei singoli enti locali è praticamente impossibile perché mancano le istruzioni sull'applicazione del tetto non superiore al 2010 e sulla riduzione in caso di diminuzione del numero dei dipendenti in servizio. Tale ritardo mette in dubbio la stessa possibilità di stipulare i contratti decentrati integrativi per l'anno 2011. L'annunciata circolare della Ragioneria generale dello stato tarda infatti a essere emanata e anzi sembra difficile che ciò possa avvenire in tempi brevi: se infatti sarà confermata l'indiscrezione per cui sul suo testo la Corte dei conti ha formulato osservazioni, ci vorrà parecchio tempo per avere una base di riferimento.

Alle singole amministrazioni, per evitare di trovarsi in una condizione di impasse, che potrebbe determinare effetti pesanti sulla quantificazione delle risorse destinate alla contrattazione, appare utile avanzare la proposta di definire un contratto ponte con le organizzazioni sindacali, così da destinare le risorse necessarie per il pagamento delle indennità vincolate dal contratto nazionale, di dettare i principi per la ripartizione dei compensi collegati alla contrattazione decentrata e di adottare gli obiettivi necessari per l'assegnazione della produttività.

La circolare 40/2010 della Ragioneria generale dello stato ha chiarito che la retribuzione individuale di anzianità, e implicitamente gli assegni ad personam, in godimento da parte dei dipendenti cessati dal servizio non possono andare a integrare la parte stabile del fondo per le risorse decentrate.

Non è chiaro se nel fondo possono confluire le economie derivanti dalla mancata utilizzazione integrale del fondo del 2010 che eccedono l'analoga cifra derivante dai risparmi 2009 confluita nel fondo 2010. In senso negativo si è espressa la sezione regionale di control-

lo della Corte del Veneto con il parere n. 285/2011.

Lo stesso parere ha esteso tale interpretazione anche ai risparmi derivanti dalla mancata integrale utilizzazione del fondo per il lavoro straordinario. Il parere vieta anche l'inserimento in aumento rispetto all'anno 2010 delle risorse derivanti dalla incentivazione della realizzazione di opere pubbliche, dai maggiori incassi Ici e dalle vittorie in sede processuale.

La sezione regionale di controllo della Corte dei conti del Piemonte, parere n. 5/2011, applica tale principio anche alla incentivazione dei vigili urbani tramite una quota dei proventi derivanti dalle sanzioni per l'inosservanza del codice della strada, con ciò rendendo di fatto inutilizzabile nel triennio 2011/2013 tale istituto.

Non è in alcun modo chiaro se la riduzione del fondo per le diminuzioni di personale debba essere effettuata sulla base del saldo 2010 tra assunzioni e cessazioni ovvero se tale operazione debba essere effettuata con il saldo 2011. Se si opta per la seconda soluzione si pone il problema di come tenere conto del periodo del 2011 in cui tali unità di dipendenti continuano ad essere in servizio.

Per qualunque delle due soluzioni si opti si deve chiarire se le assunzioni che, in modo parziale negli enti soggetti al patto di stabilità ed in modo integrale negli enti non soggetti, possono essere effettuate nell'anno successivo, vadano a incidere sulla diminuzione del fondo.

Si può considerare acquisito che il taglio non deve essere fatto avendo come base il trattamento economico accessorio in godimento da parte dei cessati, ma in modo proporzionale, cioè togliendo dal fondo risorse pari alla incidenza percentuale delle cessazioni sul numero dei dipendenti in servizio a tempo indeterminato. È opportuno rilevare, a latere, che la circolare della funzione pubblica 22 febbraio 2011, avallata dalla ragioneria generale dello stato, sembra consentire alle amministrazioni di con-

teggiare nei risparmi derivanti dalle cessazioni anche la quota di diminuzione del fondo che matura.

In queste condizioni costituire il fondo deve essere definito come un azzardo, ma si deve anche tenere conto del fatto che difficilmente nel 2012 potranno essere riportate le eventuali economie del fondo 2011, per cui è bene che tali risorse siano utilizzate. La soluzione migliore è quella di stipulare un contratto decentrato integrativo «ponte» per il 2011, che in attesa della costituzione del fondo consenta la ripartizione di una buona parte delle sue risorse, diciamo prudenzialmente nell'ordine dello 80/90%.

Esse andrebbero destinate al finanziamento delle indennità disciplinate interamente dai Ccnl (turno, reperibili, compensi per giornate festive) e di quelle disciplinate dal Ccdi (produttività, specifiche responsabilità etc). Per la produttività ci si potrebbe riservare la integrazione al momento della definizione del fondo le amministrazioni dovrebbero definire gli obiettivi ed i criteri di valutazione, così da renderne possibile la erogazione.



REVISORI ENTI LOCALI

La giurisprudenza sta progressivamente delineando i confini. A rischio i capitali privati

Partecipate tra Scilla e Cariddi

Responsabilità amministrativa e civile continuano a convivere

DI MARCO LIBANORA*

«**S**e la conosci la «eviti» diceva una pubblicità progressiva. Quando invece non si conosce il rischio, ci si può trovare nei guai involontariamente. Questo è quello che può succedere agli amministratori delle società pubbliche, anche se con capitale misto, per aver agito in contrasto con gli interessi della pubblica amministrazione. In linea di principio appare corretto che si debba rispondere quando si è creato un danno al patrimonio pubblico. Ma nelle società, anche se miste pubblico-privato, va considerato che i loro organi sono già sottoposti alla responsabilità civile per gli incarichi svolti: nei confronti degli altri amministratori, dei soci e dei terzi. La responsabilità amministrativa, che riguarda appunto i danni alla p.a., può anche sovrapporsi a quella civile, secondo la Corte dei conti e la Suprema corte di cassazione.

Per un singolo errore gli organi sociali potrebbero essere chiamati a rispondere contemporaneamente per tre responsabilità: civile, amministrativa e penale. Lo stesso vale di riflesso per gli organi amministrativi e di controllo degli enti pubblici che detengono le quote di partecipazione nel capitale sociale. È vero che la responsabilità amministrativa colpisce le lesioni al patrimonio pubblico, ma questo si confonde in parte col patrimonio sociale, che è già tutelato dalla responsabilità civile.

Il fatto che la Corte dei conti stia da tempo controllando le società partecipate è noto, così come il contrasto che questo ha generato, anche da parte della dottrina, ma sono meno conosciuti i criteri che sono stati individuati per accertare l'esistenza di queste responsabilità ed è per questo che non è sempre facile mettersi al riparo.

Le sezioni unite già con le sentenze n. 5163/2004 e n. 19661/2003 avevano ammesso l'azione della Corte conti addirittura oltre i confini degli or-

ganismi pubblici e quindi nei confronti di chiunque, purché investito anche solo di fatto dello svolgimento in modo continuativo di un'attività in favore della p.a. La Cassazione, con la nota sentenza n. 26806/2009, ha dato una prospettiva nuova, modificando le proprie linee precedenti, come ammette apertamente, e ha creato nuovi motivi di discussione, anche per i possibili freni alla privatizzazione del capitale delle società degli enti locali. «Per evitare il rischio di un sostanziale svuotamento - o almeno di un grave indebolimento - della giurisdizione della Corte contabile in punto di responsabilità», a causa dell'esternalizzazione dei servizi, è stato deciso un approccio più «sostanzialistico». Da un lato è stata sbarrata la porta alla magistratura contabile, ribadendo che le partecipate non perdono la loro natura di enti privati per il solo fatto che il loro capitale sia alimentato anche da conferimenti pubblici.

D'altro canto, però, è stato lasciato spazio alla responsabilità amministrativa quando dai comportamenti degli organi sociali emerge un danno diretto verso il socio pubblico. Quindi non per danni alla società, nonostante indirettamente si riflettano anche sui soci pubblici. Si esce dunque dal piano privatistico del contratto sociale per approdare a un rapporto che va oltre l'oggetto sociale.

La Cassazione difatti sostiene che «la presenza dell'ente pubblico all'interno della compagine sociale e il fatto che la sua partecipazione sia strumentale al perseguimento di finalità pubbliche e abbia implicato l'impiego di pubbliche risorse non può sfuggire agli organi della società e non può non comportare, per loro, una peculiare cura nell'evitare comportamenti tali da compromettere la ragione stessa di detta partecipazione sociale dell'ente pubblico o che possano comunque direttamente cagionare un pregiudizio al patrimonio di quest'ultimo». Questo significa che un amministratore potrebbe aver fatto gli interes-

si della propria società, ma in contrasto con le finalità che hanno spinto l'ente pubblico ad essere socio. Se ci si pensa bene non è un'ipotesi molto remota. E che dire allora quando i compiti operativi nelle società miste verranno svolti dai soci privati come previsto dall'art. 23-bis del decreto legge 112 del 25/6/2008.

Appare difficile ipotizzare che questi abbiano una visione così ampia, oltre lo statuto, i contratti di servizio, le carte di qualità e tutto ciò che è stato previsto nei bandi di gara con cui sono stati selezionati. Va rilevato inoltre che la responsabilità amministrativa può dipendere anche solo per danno all'immagine dell'ente pubblico.

Del resto il possibile conflitto d'interessi che si crea nelle società pubbliche è stato da tempo evidenziato dall'Antitrust: «L'amministrazione locale finisce spesso per cumulare su di sé i diversi ruoli di soggetto concedente, regolatore e gestore del servizio» (segnalazione As453 dell'11/6/2008). Questi dubbi sulle partnership pubblico-privato interessano però solo l'Italia, perché l'Unione europea invece ci crede molto e lavora per la loro crescita (cfr la Comunicazione C(2007)6661/2008), anche per contrastare la carenza di risorse della pubblica amministrazione.

* componente
della Commissione
enti locali dell'Odcec
di Verona



Il retroscena

Berlusconi contesta al direttore generale di non aver imposto al conduttore la clausola di non concorrenza

Offensiva del premier per far saltare la Lei la corte dei Conti: gravi danni all'azienda

Il rappresentante della magistratura contabile in cda: "Lunedì si decida o parte un'inchiesta" La manager di Viale Mazzini costretta a vedere grandi investitori senza sapere i nuovi palinsesti

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Santoro fuori dalle scatole non basta. Silvio Berlusconi sceglie la strada della spallata a Viale Mazzini. Vuole mandare a gambe all'aria l'azienda, cambiare tutto. Nel mirino adesso c'è Lorenza Lei, il direttore generale. Deve saltare, chi se ne importa se è lì da appena un mese. Sul conduttore di Anzorello ha sbagliato, avrebbe dovuto strappare la clausola di non concorrenza. Santoro si prepara a far danni su La7 e forse anche altrove. Dunque, avanti a testa bassa. L'oltranzismo del Cavaliere non risparmia nessuno, nemmeno l'ascoltatissimo consigliere, l'amico Fedele Confalonieri, che gli ha fatto capire come la guerra alle star della tv pubblica può danneggiare soprattutto la pubblicità su Mediaset. Berlusconi non ci sente. Va al duello con Raitre. Con Ballarò, con l'informazione di sinistra.

L'ordine di disertare il consiglio di amministrazione ai cinque membri del centrodestra viene dall'alto, dal premier. È un gesto di rottura devastante che non rimane senza conseguenze. Oltre alle proteste di Paolo Garimberti, Luca Calamaro, il giudice della Corte dei Conti che siede nel cda, fa verbalizzare

quello che annuncia il collasso di Viale Mazzini, lo tsunami capace di spazzare via la televisione pubblica. «Siamo riuniti da tre giorni e non riusciamo ad approvare i palinsesti. Non mi interessano le questioni politiche, ma dev'essere chiaro che si sta determinando un gravissimo danno economico all'azienda», detta il magistrato contabile al segretario del consiglio. Nero su bianco. Il commento diventa un atto ufficiale. Se anche la riunione di lunedì dovesse saltare, la Corte aprirà inevitabilmente un'inchiesta. Perché senza palinsesti la Rai non può vendere gli spot, perde milioni di euro. Oggi la Lei incontra due grandi investitori e non sa quale Rai presentare: quali programmi, quali conduttori.

Lo spolpamento di Raidue e l'offensiva contro Raitre stanno diventando molto più di un caso politico. Stanno diventando una questione di vita o di morte per l'azienda. Con i conti in rosso e la pubblicità che la abbandona insieme con i programmi più seguiti, «la Rai rischia di non pagare gli stipendi ai suoi 13 mila dipendenti», è l'allarme rosso del consigliere Nino Rizzo Nervo. Un danno per la tv pubblica, un danno economico per Mediaset, un autogol politico perché Santoro su La7 può davvero spezzare il duopolio Rai-Mediaset. Questo è il quadro. Eppure Berlusconi non intende fermarsi. La diserzione dei membri del Cda prelude, secondo tutte le interpretazioni, alle dimissioni dei consiglieri del centrodestra. L'annuncio di una prova di forza. Lorenza Lei non molla, riunisce i vicedirettori generali e conferma i palinsesti. Lunedì li presenterà uguali uguali, senza mo-

difiche. È il modo di contrapporre l'azienda alla politica, manager contro consiglieri.

Ma la politica, cioè Berlusconi, ha deciso di andare allo scontro finale. Antonio Verro, membro del Pdl in consiglio, sta guidando la rivolta contro la Lei. Ieri sera è stato ricevuto da Berlusconi a Palazzo Grazioli. Bisogna mettere a punto la strategia in vista di lunedì. La leghista Giovanna Bianchi Clerici ha fatto sapere che alla prossima riunione non mancherà. Se si votasse comunque lunedì, uscirebbe una Rai guidata dal centrosinistra. Soluzione che va bene al premier come piano B. Da qui può far partire una campagna contro la tv di Stato faziosa, in mano ai comunisti, schierata contro di lui. L'anticipo di una sfida elettorale magari anticipata al 2012. L'obiettivo primario però è far saltare il tavolo. Cambiare i vertici di Viale Mazzini. Umberto Bossi è d'accordo, lo ha detto all'uscita del vertice di Arcore. È anche l'occasione buona per liberarsi del consigliere scelto da Giulio Tremonti. Angelo Maria Petroni spesso si è mosso per conto suo, la sua testa rientra nella partita più grande che contrappone il premier al ministro dell'Economia. E se arrivasse un nuovo inquilino a Via XX settembre, il membro di competenza del Tesoro è destinato a cambiare. L'incontro di ieri sera con Verro serve a stabilire i margini di manovra dell'operazione. Come arrivare allo scioglimento del Cda? C'è il rischio che la governance vada avanti anche dimezzata? Dubbi pesanti. Ma Berlusconi ha deciso di usare l'arma finale contro la Rai. E nessuno sembra poterlo fermare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



ADDIO

Lunedì Santoro firma l'addio alla Rai



LA7

Mentana e l'ad Stella annunciano il passaggio di Santoro a La7



NOMINE

La Lei non riesce a far passare il pacchetto di nomine



PROGRAMMI

Salta il cda per il varo dei palinsesti. I 5 di Pdl e Lega sono assenti



Anticorruzione. Il Governo fa dietrofront

Scontro al Senato sull'Authority

DOPPIO PASSO FALSO

L'Esecutivo presenta e poi ritira una norma sull'Autorità di controllo contestata dall'opposizione e dalla stessa maggioranza

Donatella Stasio

ROMA

È ancora scontro, al Senato, sull'Autorità indipendente anticorruzione: ieri il governo ha presentato un emendamento che ha mandato su tutte le furie l'opposizione e creato imbarazzo persino alla maggioranza. Tant'è che anche il vicecapogruppo Pdl Gaetano Quagliariello ne ha chiesto il ritiro e la riformulazione. Messo nell'angolo, il governo ha fatto marcia indietro e si è impegnato ad adottare un testo condiviso, che garantisca la terzietà dell'organismo di controllo, sganciandolo nettamente dall'esecutivo. L'accordo è indispensabile perché, come ha ricordato il presidente del Senato Renato Schifani, dopo la bocciatura dell'articolo 1 del ddl anticorruzione, si può tornare a parlare dell'Autorità indipendente (che era prevista appunto dall'articolo 1) solo se c'è unanimità tra le forze politiche. Se ne riparerà la prossima settimana, quando l'aula di Palazzo Madama riprenderà l'esame del ddl del governo contro la corruzione, che ieri si è fermato all'articolo 2, senza altri «incidenti di percorso».

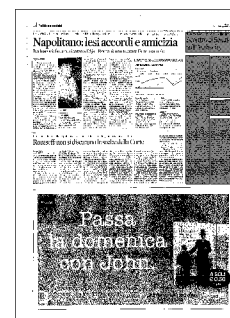
L'emendamento del governo prevedeva che le funzioni di vigilanza e di controllo sull'attivi-

tà di contrasto alla corruzione fossero attribuite a una Commissione composta da cinque esperti nominati su proposta del ministro della Pubblica amministrazione e del ministro per l'Attuazione del programma. Dunque, il testo manteneva il legame tra Authority e governo previsto dal "defunto" articolo 1. L'unica novità era nel fatto che la Commissione avrebbe dovuto riferire al Parlamento entro il 31 dicembre di ciascun anno sulla sua attività di contrasto alla corruzione nella Pa.

«La rapacità e l'arroganza con cui si vuole tenere in capo alla Funzione pubblica l'intera partita è del tutto insostenibile. Non rispettano i patti e noi non abbiamo l'anello al naso», ha protestato la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro, che poi, «soddisfatta» per il ritiro, ha ringraziato Schifani per aver garantito «il rispetto delle intese». «Il ritiro è un primo passo, ma non basta», ha invece detto il presidente dell'Idv Felice Belisario, perché «l'intero provvedimento è del tutto insufficiente ad affrontare il cancro della corruzione, che certo non può essere efficacemente risolto da un governo presieduto da Silvio Berlusconi». Per il capogruppo Udc Gianpiero D'Alia «non bisogna sprecare tempo» e procedere «subito, senza indugio né furbizie» alla creazione dell'Authority, che potrebbe essere finanziata «con i soldi derivanti dai sequestri e dalle confische dei beni e dei patrimoni dei corrotti, come si fa con i mafiosi».

Imbarazzo, nei banchi della maggioranza, tanto che Quagliariello ha dato il suo appoggio alle opposizioni, chiedendo al governo di ritirare la norma e di presentarne un'altra «essenziale», su cui discutere in commissione Giustizia. Schifani ha dovuto ricordare che il regolamento del Senato sancisce l'inammissibilità di emendamenti che ripropongono il contenuto di emendamenti già bocciati e a questo punto il governo ha annunciato il ritiro della norma e la presentazione di un nuovo testo. L'unica strada, del resto, per dare attuazione alla Convenzione Onu sulla corruzione del 2003 (ratificata dall'Italia) che prevede espressamente l'istituzione di un'Autorità indipendente con poteri di prevenzione e di coordinamento (attualmente noi disponiamo solo di un Servizio amministrativo «anticorruzione e trasparenza» della Funzione pubblica). Di qui l'«auspicio» di Schifani che nei prossimi giorni si trovi un'intesa tra i partiti su «una norma condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ddl anti-corrruzione, nuovo stop

Resta il nodo di chi nominerà i membri del Comitato al quale affidare i controlli. Schifani media ancora, il Pd apprezza

Senato

DA ROMA

Non si sblocca la situazione al Senato sul controverso ddl anticorrruzione. L'intesa che sembrava faticosamente raggiunta l'altra sera nella Conferenza dei capigruppo su un nuovo emendamento del governo che sostituisce il primo articolo, bocciato dall'Aula con due successive votazioni, è naufragata ieri subito dopo conosciuto il nuovo testo. L'opposizione ha respinto, con toni anche accesi, la proposta dell'esecutivo sulla struttura di controllo della corruzione nella pubblica amministrazione. Il testo, grazie anche alla mediazione del presidente del Senato Renato Schifani apprezzata dal Pd, è stato di nuovo ritirato e la questione è stata accantonata mentre l'Aula è andata avanti sul resto del provvedimento. Il pomo della discordia è sempre lo stesso: il governo anche nella nuova formulazione, che passa dall'idea originaria di mettere in piedi un «Comitato anti-corrruzione» presieduto dal premier e composto dai ministri alla proposta di una Commissione indipendente che informa il Parlamento, la-

scia comunque all'esecutivo il potere di nomina dei suoi componenti. L'opposizione invece chiede una Autorità terza del tutto sganciata dall'esecutivo. «È stato tradito - ha affermato in Aula Anna Finocchiaro - un clima di disponibilità. Non si rispettano i patti e noi non abbiamo l'anello al naso» ha detto ancora la capogruppo del Pd seguita da Idv e Udc nella denuncia di un «dietrofront» del governo dopo le assicurazioni di ieri sera.

In Aula il clima si è fatto subito teso, al punto che il vice presidente del gruppo Pdl, Gaetano Quagliariello, ha invitato il governo a ritirare l'emendamento sostituendolo con un altro dai tratti essenziali, allo scopo di lasciare aperti margini di dialogo in commissione. A questo punto è intervenuto il presidente del Senato spiegando, regolamento alla mano, che «solo in presenza di una convergenza unanime dell'Aula è possibile discutere di un argomento già votato e bocciato». Preso atto della situazione, i sottosegretari Andrea Augello e Giacomo Caliendo hanno ritirato l'emendamento contestato. A chiudere, l'appello finale di Schifani a superare i contrasti e il richiamo al «senso di responsabilità» da parte di tutti.



Codice antimafia cresce il potere delle prefetture

Maroni: abbiamo istituito una banca dati unica per aumentare i controlli su tutti gli appalti

Le direzioni distrettuali avranno competenza anche nelle indagini sui beni dei mafiosi

21,5
Miliardi di euro

Il valore totale dei beni sequestrati alle mafie e messo a disposizione del fondo per la giustizia

455
Latitanti arrestati

Dal 2008 alla fine di maggio. Tra loro ci sono anche 32 dei 34 latitanti giudicati più pericolosi

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Centrotrentuno articoli, cinque libri, un solo codice per contrastare la mafia. Erano anni che gli esperti del settore lamentavano la confusione di troppe leggi. Ora il codice unico c'è, frutto della collaborazione tra ministeri della Giustizia e dell'Interno. E' un decreto licenziato dal governo che ha bisogno di un vaglio parlamentare e che entro 60 giorni deve diventare legge definitiva dello Stato. Assieme alla semplificazione del processo civile, riducendo i riti da 32 a 3 (rito del lavoro, rito ordinario di cognizione e rito sommario per processi con evidenti prove), semplificazione effettuata anch'essa per decreto ieri, il codice unico antimafia è l'ultimo impegno che il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha voluto assolvere prima di lasciare la sua carica. Un impegno d'onore per l'intero governo. «Continuiamo sulla lotta alla mafia», proclama infatti Berlusconi in conferenza stampa. «Continuiamo con lo sforzo comune basato sulle nostre leggi e sul lavoro dei magistrati». E chissà se gli è pesato questo elogio dei giudici. Ma intanto: «Abbiamo arrestato 8 presunti mafiosi al giorno, 8.466 in tutto, tra i quali 34 pericolosi latitanti in 800 operazioni di polizia. E sono stati confiscati beni per 21 miliardi e mezzo».

La riscrittura delle norme

porta alcune novità. Aumentano i poteri dei prefetti. Nasce poi una Banca Dati presso il ministero dell'Interno per agevolare l'assegnazione degli appalti pubblici. Le novità arrivano con il Libro Terzo, quello dedicato alla documentazione antimafia. Il ministro Maroni spiega con queste parole i nuovi poteri dei prefetti: «Potranno desumere elementi sulle attività delle aziende, così da rendere più sicuri gli appalti pubblici». Gli fa eco Alfano: «Fatti e non parole: abbiamo ottenuto un risultato atteso da decenni. Non abbiamo proceduto per semplice collazione, ma abbiamo dato un'anima trasferendo norme del codice penale nel codice antimafia».

La prima delle sfide nel preparare il nuovo codice era l'armonizzazione tra le ultime norme, quelle contenute nei due Pacchetti criminalità del 2009 e 2010, con il corpus delle norme precedenti. In futuro, quindi, le Direzioni distrettuali antimafia avranno per competenza anche le indagini patrimoniali e il potere di proporre le misure di prevenzione. Potranno applicare separatamente le misure patrimoniali e personali. E i patrimoni mafiosi potranno essere aggrediti anche in caso di morte del mafioso. Si rafforzerà il ruolo del Procuratore nazionale antimafia (che potrà applicare propri magistrati alle procure distrettuali anche per la trattazione di singoli procedimenti di prevenzione) e si conferma il ruolo dell'

Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Le norme penali, contenute nel Libro I, non presentano nulla di nuovo. Ci sono i tre reati tipici delle organizzazioni mafiose (associazioni per delinquere di tipo mafioso, anche straniero; scambio elettorale politico-mafioso; assistenza agli associati), le aggravanti di mafia, le misure di sicurezza e la confisca obbligatoria sia dei proventi da reati mafiosi, sia dei beni di cui il mafioso non può giustificare la provenienza. Quanto alle misure di sequestro e confisca dei beni, si prevedono termini di durata del sequestro di prevenzione: la misura perde efficacia se il procedimento di primo grado o il procedimento di appello durano ciascuno più di 1 anno e mezzo. I termini possono essere prorogati di 6 mesi e per non più di due volte in caso di indagini complesse. Si rivedono anche gli aspetti di tutela dei terzi o gli effetti fiscali. Importantissimo il capitolo sulle revoche di confisca: saranno possibili solo in casi eccezionali e comunque i Comuni non dovranno avere il timore di dover restituire palazzi o terreni perché l'eventuale restituzione avverrà in denaro. E' stato aggiornato, infine, ampliandolo, l'elenco delle situazioni dalle quali si desume il tentativo di infiltrazione mafiosa. Ora si prevedono nuove ipotesi suggerite dalla triste esperienza di Comuni sciolti per l'aggressione delle cosche.



APPROVATO IL SETTIMO DECRETO ATTUATIVO DEL FEDERALISMO FISCALE

I bilanci locali parlano una sola lingua

Una sola lingua per i bilanci di regioni, province e comuni. Dopo il parere favorevole della Bicamerale per il federalismo, il consiglio dei ministri di ieri ha approvato in via definitiva (su proposta del ministro per la semplificazione normativa **Roberto Calderoli**) il settimo decreto attuativo della legge delega (n.42/2009) che punta a armonizzare i sistemi contabili dei vari livelli di governo. Il provvedimento entrerà a regime nel 2014, ma è prevista una realizzazione graduale, sperimentale per due esercizi finanziari a partire dal 2012. Il provvedimento riserva particolare attenzione alla contabilità sanitaria, in modo da garantire trasparenza nei conti e una maggiore responsabilizzazione degli enti preposti. Le regioni e le Asl, in quanto enti deputati alla gestione della sanità, dovranno assicurare trasparenza nei conti e corretto utilizzo delle risorse. Il decreto impone ai governatori di versare in conti di tesoreria unica appositamente istituiti le risorse destinate al fabbisogno sanitario standard. Ulteriori risorse andranno versate su conti correnti ad hoc presso le tesorerie regionali. I governatori che decideranno di gestire direttamente presso la regione una quota del finanziamento del proprio servizio sanitario, denominata «gestione sanitaria accentrata», dovranno individuare un centro di responsabilità deputato a tenere la contabilità economico-patrimoniale. Verranno passati ai rami X «i rapporti economici, patrimoniale e finanziari» intercorrenti fra la

regione e lo stato e fra la regione e le altre regioni, le asl e gli altri enti pubblici. Gli enti che invece non opereranno per la gestione sanitaria accentrata dovranno comunicare al Mef e al ministero della salute. E dovranno limitarsi a consolidare i conti sanitari delle Asl, non potendo effettuare, a valere sui capitoli di spesa del Ssn,

operazioni diverse dal mero trasferimento di risorse agli enti del servizio sanitario regionale.

Le amministrazioni che detengono quote e partecipazioni in aziende e società dovranno consolidare i propri conti con quelli delle partecipate. E il bilancio di gruppo dovrà essere redatto entro il 30 giugno. I conti degli enti territoriali dovranno inoltre essere confrontabili con quelli adottati in ambito europeo. Nella consapevolezza, come si legge nella relazione d'accompagnamento, che «l'armonizzazione dei principi contabili e degli schemi di bilancio degli enti» sia «imprescindibile per soddisfare le esigenze informative connesse all'attuazione del federalismo fiscale».



Passano gli schemi dei provvedimenti sull'università Dissesto anche per gli atenei

IL CONTENUTO

Dopo la dichiarazione dello stato di crisi spazio a un piano di rientro. In caso di insuccesso possibile commissariamento

ROMA

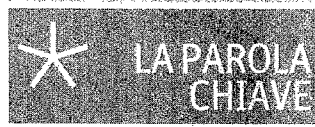
Costi del personale insostenibili e grave indebitamento. Sono i principali presupposti per dichiarare il dissesto finanziario degli atenei. Che dovranno varare un piano di rientro e, in caso di inadempimento, prepararsi al commissariamento. A prevederlo è il decreto attuativo della riforma Gelmini che ha ottenuto ieri l'ok di Palazzo Chigi e che dovrà ora superare il vaglio delle commissioni parlamentari. In abbinata il Consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento che introduce il nuovo bilancio unico per le università. I due decreti legislativi vanno letti in tandem. Il testo che sancisce il passaggio degli atenei alla contabilità economico-patrimoniale di fatto rappresenta la base su cui si innestano le disposizioni sullo stato di default. Dal 2014 in poi - ma chi lo farà entro il 2013 otterrà incentivi espressi in quote di fondo del finanziamento ordinario - il Cda di tutte le università pubbliche dovrà approvare: il bilancio di previsione annuale con allegati il budget economico e degli investimenti e il prospetto della spesa articolata in programmi e missioni; il bilancio d'esercizio; il consolidato con i risultati di enti, società e fondazioni partecipate. Tutto ciò rispettando i principi contabili che saranno individuati da un decreto di Istruzione ed Economia. Le novità destinate a incidere di più sulla vita (e sulle finanze) del nostro sistema universitario sono quelle sul dissesto finanziario. Che, dopo l'arrivo del bilancio unico, potrà essere dichiarato dal collegio dei revisori quando «la situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'ateneo raggiunge un livello

di criticità tale da non poter assicurare la sostenibilità e l'assolvimento delle funzioni indispensabili» ovvero non si riesca più a «far fronte ai debiti liquidi ed esigibili nei confronti dei terzi». In pratica servirà che si rivelino deficitari i parametri sulla sostenibilità delle spese di personale rispetto alle entrate complessive, sul costo dell'indebitamento e sull'andamento.

Il dissesto sarà pronunciato dal Cda e "vagliato" dal Miur. Si dovrà procedere a un piano di rientro di durata massima quinquennale dove troveranno posto, ad esempio, l'impegno a non indire nuovi concorsi o a non corrispondere la retribuzione di risultato ai dirigenti. Se i conti non dovessero migliorare il dicastero potrebbe decidere la nomina di un commissario straordinario (o di un collegio di tre membri negli atenei con più di 500 dipendenti) fino al superamento del dissesto.

Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dissesto finanziario

● Indica l'incapacità dell'università di svolgere le proprie funzioni indispensabili nel campo della didattica e della ricerca e l'impossibilità di far fronte ai debiti liquidi ed esigibili nei confronti dei terzi. A dichiarare il dissesto sarà il Consiglio di amministrazione in presenza di valori deficitari sia nella sostenibilità delle spese di personale che nel costo dell'indebitamento. Il dissesto sarà formalizzato con una delibera che andrà trasmessa entro cinque giorni al ministero dell'Istruzione e alla Corte dei conti e poi pubblicata in «Gazzetta»



IL DOCUMENTO

Matteoli vuole
pedaggi più alti
sui treni Tav

A PAG. 4

FERROVIE IL DOCUMENTO DEL MINISTERO DEI TRASPORTI

Per i treni ad alta velocità
ci vogliono tariffe più care

Una relazione commissionata da Matteoli sostiene che bisogna aumentare i pedaggi a Trenitalia e Ntv per l'uso della rete Fs. E dunque anche i biglietti

MICHELE ARNESE

Il costo dei biglietti ferroviari per l'alta velocità è troppo basso: quindi le tariffe per i passeggeri devono aumentare. È questo l'indirizzo governativo, suffragato da esperti del settore, che emerge dal rapporto conclusivo redatto dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti guidato da Altero Matteoli (Pdl), che sarà reso noto a settembre.

La relazione tecnico-governativa non si occupa soltanto di questo aspetto, visto che spazia su tutte le infrastrutture strategiche per il Paese dopo aver consultato operatori del settore, oltre che analisti e ricercatori di istituti come la fondazione Astrid presieduta da Franco Bassanini, la fondazione ResPublica capitanata da Eugenio Belloni e Italiadecide, l'associazione "per la qualità delle politiche pubbliche" presieduta da Luciano Violante (Pd). In tutti e tre i centri si avverte la presenza diretta o indiretta del ministro dell'Economia: Giulio Tremonti è presidente del comitato scientifico di ResPublica e componente del comitato di presidenza di Italiadecide, mentre Bassanini è presidente della Cassa depositi e prestiti, l'istituto controllato dal Tesoro e partecipato dalle Fondazioni bancarie.

Per Trenitalia (Fs) e Nuovo trasporto viaggiatori (Ntv) - la società di Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle - l'indicazione tecnico-governativa avrà di sicuro un impatto. Anzi potrebbe rappresentare un salasso. Il perché lo si legge in un passaggio inequivoco del rapporto, dove si raccomanda di «Aumentare i pedaggi per il traffico ferroviario passeggeri sulle

tratte Av (Alta velocità) in virtù della bassa elasticità della domanda di mobilità e della considerazione, quindi, che il mercato è in grado di assorbire tale aumento tariffario». In altri termini: Trenitalia ed Ntv pagheranno pedaggi più salati per l'utilizzo della rete ferroviaria a Rfi, la controllata del gruppo Ferrovie dello Stato proprietaria dei binari.

L'esecutivo dispensa consigli anche per il settore dei treni merci. Si legge sempre nel rapporto che occorre «aumentare la produttività del servizio di trasporto introducendo il concetto Ac (Alta capacità) di ferrovia di pianura e quindi prevedendo l'uso di treni più lunghi (750 metri) e più pesanti (2 mila tonnellate)».

Funzionari governativi e tecnici del settore sono anche giunti ad altre conclusioni per migliorare il sistema ferroviario italiano. Fra le priorità indicate nel rapporto di 150 pagine è scritto che occorre «abbandonare, per le infrastrutture ferroviarie, la logica che unisce Alta velocità (Av) e Alta capacità (Ac)». Questo approccio, si legge, «sommando vincoli diversi, aumenta sensibilmente i costi». Infatti la relazione indica come in Italia gli oneri per la realizzazione sia dell'Alta velocità sia dell'Alta capacità sono stati di gran lunga maggiori rispetto a quanto avvenuto in Francia, Germania e Spagna, ad esempio. «Sulla base del modello adottato in Svizzera e Germania - è il consiglio del rapporto - si dovrebbe puntare sulla modernizzazione delle linee esistenti con velocità più limitate, e pochi tratti di Av, mentre per i valichi sono preferibili linee ottimizzate per più basse velocità tipiche delle merci (il traffico prevalente)».



ALLARME ECOLOGIA

Dal rapporto 2011 un grido d'allarme: il consumo di suolo continua a galoppare e le metropoli, pur perdendo abitanti, aumentano la loro estensione. Cala però il numero di auto

Rifiuti e cemento Il Paese soffoca

Nelle grandi città ambiente calpestato

DA ROMA LUCA LIVERANI

Cattive notizie sul fronte della cementificazione del suolo e dell'immondizia. Qualche speranza invece per il consumo di acqua, il numero di automezzi, l'inquinamento atmosferico. Tra retromarcie e timidi passi avanti, l'ambiente nelle grandi città continua a essere un ospite bistrattato. È dunque un ritratto in chiaroscuro dell'ecologia urbana quello che emerge dal VII Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. In 430 pagine di dati, analisi e tabelle, il dossier Ispra evidenzia dunque che il consumo di suolo continua a galoppare. Tra il 1999 e il

Dossier Ispra: nei centri urbani suolo sempre più impermeabilizzato e verde sempre più scarso

2006 è come se fossero nate ogni anno tre città di Napoli. Molti centri hanno infatti aumentato la loro estensione, diminuendo la densità abitativa: Roma è passata da 109,5 abitanti per ettaro di suolo consumato a 80, tra il 1990 e il 2008. La media nazionale parla di un calo di abitanti per ettaro da 35,6 nel 1994 a 30,9 del 2006. Cresce la superficie impermeabilizzata del terreno, da 281 a 323 metri quadri per abitante. Ombre anche sul fronte dei rifiuti solidi urbani. Le grandi città producono più "monnezza" che il resto del Paese: solo 11 dei 48 presi comuni in esame sono sotto la media nazionale, mentre nel 2008 il loro valore medio pro capite è superiore di circa 79 kg per abitante, cioè 620 kg contro 541. Le città che aumentano la produzione sono Campobasso (+7,3%), Modena (+7%), Forlì e Napoli (+6,2%). Quelle

che riescono a diminuirla oltre del 10% sono Potenza (-19%), Terni (-11,4%) e Catania (-10,4%). Un po' meglio la raccolta differenziata, cui nel 2008 le città hanno contribuito per il 22,6% del totale nazionale, pari a un valore di oltre 2,2 milioni di tonnellate. Record a Novara, che supera il 70%, e Trento, che sfiora il 54%. Le città che fanno peggio, con la differenziata sotto al 10%, sono tutte al sud: Napoli, Catania, Palermo, Taranto, Siracusa e Messina. Anche Roma supera di poco il 17%, anche se i dati più aggiornati del Campidoglio parlano di un 24% a gennaio 2011. Gli obiettivi di differenziata fissati per legge nel 2007 indicavano il 60% entro il 2011, il 65% entro il 2012. Tema di estrema attualità referendaria quello dell'acqua, da cui arriva qualche buona notizia. Nel 2009 il consumo pro capite registra un calo rispetto al 2000

dell'11,4%. Il primo della classe è Prato dove si consumano 46 metri cubi per abitanti, segue Sassari (quasi 47) e Foggia (48). Migliora anche la situazione delle reti di distribuzione. Tra 2005 e 2008 le perdite sono calate dal 31 al 29%, con punte che arrivano al 45%. Positivo anche il dato su traffico e inquinamento. Tra 2005 e 2009 infatti cala il numero di auto nel Centro-Nord: Milano meno 2,9%, Venezia meno 3,5%, Roma meno 5,2%. Città in cui cresce il ricorso ai mezzi pubblici. Aumentano le macchine invece al Sud, dall'1,2% di Cagliari al 5,9% di Catania. Calano anche le emissioni in atmosfera di tutti gli inquinanti, dal particolato aerodisperso (il PM10) agli ossidi di azoto. Nelle città della pianura padana però quasi ovunque sono stati superati i limiti di concentrazione di particolati e ozono»

CONTROMANO

RIFIUTI ELETTRONICI, ITALIANI VIRTUOSI

Se in materia di rifiuti tradizionali gli italiani devono ancora imparare molto, in materia di rifiuti "speciali" hanno iniziato - finalmente - a comportarsi bene. La raccolta di quelli provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (i cosiddetti Raee) nel 2010 è aumentata infatti del 27%. In questo modo è stato raggiunto il target (stabilito dalla legge) di 4 kg per abitante. A snocciolare i dati, Ecodom, il Consorzio italiano del recupero e del riciclaggio degli elettrodomestici. Le isole ecologiche gestite l'anno scorso sono state 3.645, i ritiri 140mila e nel 98% dei casi sono stati effettuati nei tempi stabiliti.



ASSICURAZIONI

L'Isvap: «Rc auto troppo cara Facciamo subito la riforma»

Novità in vista nel sistema Bonus-Malus. Bacchettate le banche per le maxicommissioni sulle polizze dei mutui

Pierluigi Bonora

■ L'Isvap, nella relazione annuale del presidente Giancarlo Giannini, è tornato a mettere in evidenza i punti deboli del settore e ha riaperto il fronte contro le banche, ree di applicare commissioni abnormi nelle polizze collegate ai mutui e ai prestiti personali fino all'80%. Tra i principali problemi emersi, quello annoso dei prezzi legati all'Rc auto, oltre al meccanismo «Bonus-Malus», che ormai non funziona più. Giannini, comunque, rassicura sulla tenuta del sistema, nonostante il 2010 si sia chiuso con un risultato negativo, scontando l'effetto della crisi.

Il mercato italiano, comunque, resta appetibile e lo dimostrano le numerose iniziative tentate o realizzate da alcuni gruppi stranieri (le vicende Bnl Vita, Bpm e Fonsai) sulle quali l'Autorità ha acceso un faro.

Al centro delle polemiche rimane comunque il tema Rc auto. Dopo il +4,5% del 2010, il valore della raccolta premi è salito del 6% nel primo trimestre. Secondo l'Isvap le compagnie hanno «scaricato sui prezzi l'onere dei maggiori costi». L'Autorità, rileva Giannini, ha operato numerosi interventi: 14 le istruttorie avviate nei confronti di altrettante compagnie. Sono state aperte, inoltre, indagini sul fenomeno delle disdette massime dei contratti Rc attuate da alcune imprese assicurative prevalentemente per alcune categorie di assicurati e per vaste zone del Paese, in particolare nel Mezzogiorno. L'Isvap, in proposito, spinge per «una concreta e celere attuazione della riforma», con il ripristino del risarcimento diretto. Giannini ha anticipato quindi che il «Bonus-Malus»

sarà oggetto di una riforma. «Il sistema - ha affermato - non riesce più a

TENUTA Giannini: «Il sistema è solido». Authority attenta alle mosse sul mercato italiano di imprese straniere

funzionare» e sconta «distorsioni a causa delle regole interne» di ciascuna compagnia con conseguenze negative per gli assicurati. Si pensa, così, al modello francese, con l'elaborazione di una nuova scala di coefficienti di merito unica per tutto il mercato. L'obiettivo è quello di consentire agli assicurati di conoscere in anticipo i risparmi di costo in caso di assenza di incidenti, beneficiando concretamente del bonus o le penalizzazioni se si verificano sinistri. Altro nodo affrontato da Giannini, quello delle maxicommissioni sulle polizze mutuo.

Secondo un'indagine dell'Autorità, si è riscontrata «solo una leggera flessione dell'aliquota media delle commissioni, dal 46 al 44%, con punte fino al 79% in un mercato largamente dominato dalle banche (la quota di mercato è quasi dell'80%). Immediato l'intervento dell'Abi, pronta a collaborare, che ha chiesto «di trovare soluzioni concrete e vere», auspicando di «essere invitata al tavolo di consultazione in tempi brevi», con la stessa Autorità e le associazioni dei consumatori. Sull'appetibilità del mercato italiano nei confronti di gruppi esteri, l'Isvap ha alzato l'attenzione «sulla capacità patrimoniale dei potenziali acquirenti e sull'esigenza di preservare la sana e prudente gestione a protezione del consumatore».



Le regole arrivano dal dlgs che semplifica i riti processuali approvato dal Consiglio dei ministri

Multe, stretta sulla sospensione

Rigoroso esame per verificare la sussistenza dei presupposti

Quando si applica il rito del lavoro

- Opposizione a sanzione amministrativa e opposizione al verbale di accertamento di violazione del codice della strada;
- Opposizione ai provvedimenti di recupero di aiuti di stato;
- Applicazione delle disposizioni del codice in materia di protezione dei dati personali;
- Controversie agrarie;
- Impugnazione dei provvedimenti in materia di registro dei protesti

E quando si applica il rito sommario

- Liquidazione degli onorari e dei diritti di avvocato;
- Opposizioni ai decreti di pagamento delle spese di giustizia;
- Immigrazione, diritto di soggiorno e allontanamento dei cittadini dell'Unione europea o dei loro familiari, di espulsione dei cittadini di stati fuori dell'Unione europea e di riconoscimento della protezione internazionale;
- Convalida del trattamento sanitario obbligatorio;
- Azioni popolari e le controversie in materia di eleggibilità, decadenza ed incompatibilità nelle elezioni comunali, provinciali, regionali e per il Parlamento europeo, impugnazioni delle decisioni della Commissione elettorale circondariale in tema di elettorato attivo;
- Riparazione a seguito di illecita diffusione del contenuto di intercettazioni telefoniche;
- Provvedimenti disciplinari a carico dei notai;
- Impugnazione delle deliberazioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti;
- Procedimenti in materia di discriminazione;
- Opposizioni ai provvedimenti in materia di riabilitazione del debitore protestato;
- Opposizioni al diniego del nulla osta al ricongiungimento familiare e del permesso di soggiorno per motivi familiari.

DI ANTONIO CICCIA

Sospensione delle multe in un angolo. Il giudice di pace dovrà valutare rigorosamente se sussistono i presupposti per sospendere l'efficacia della sanzione amministrativa nelle more del processo. E, di regola, non può farlo senza avere sentito la polizia municipale. La stretta sulla sospensione in corso di causa è prevista dallo schema di decreto legislativo attuativo della legge 69/2009, che semplifica i riti processuali riconducendoli a tre matrici: rito del lavoro, rito sommario di cognizione e rito ordinario di cognizione. Molti procedimenti speciali, sparpagliati in leggi speciali, dunque, vengono, con il decreto, ricondotti a uno dei tre tipi. Il provvedimento, a dire il vero, non copre tutte i procedimenti previsti in leggi speciali: stanno fuori dall'intervento di semplificazione le procedure concorsuali, di famiglia e minori, e quelle, tra le altre contenute nel codice

della proprietà industriale e nel codice del consumo. È compreso nell'operazione semplificazione, invece, il processo di impugnazione dei verbali del codice della strada e delle ordinanze con cui si ingiunge il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria. Vediamo, allora, le novità per questi ultimi processi. Una prima novità riguarda la disciplina della sospensione dell'efficacia esecutiva del verbale o dell'ordinanza-ingiunzione: potrà essere concessa dal giudice, ma nei soli casi in cui la sospensione sia stata espressamente chiesta dall'opponente, e solo quando ricorrano gravi e circostanziate ragioni, di cui il giudice deve dare esplicitamente conto nella motivazione del provvedimento di sospensione. Non ci potrà essere la concessione della sospensiva in automatico e per il solo fatto che sia stata presentato il ricorso. Nella relazione illustrativa si sostiene che lo scopo è sottoporre il potere del giudice di sospendere

l'efficacia esecutiva del verbale o dell'ordinanza a un rigoroso accertamento della sussistenza dei presupposti per la sospensione: ragionevole fondatezza dei motivi su cui si fonda l'opposizione; pericolo di un grave pregiudizio derivante dal tempo occorrente per la decisione dell'opposizione. Inoltre il giudice non potrà limitarsi a dare la sospensione, ma dovrà analiticamente motivare le ragioni per le quali ha ritenuto di accogliere la richiesta. Inoltre l'ordinanza che sospende l'efficacia esecutiva del provvedimento impugnato non potrà essere emessa prima dell'udienza fissata per la comparizione delle parti, ma solo nel contraddittorio dell'interessato con la pubblica amministrazione. Salvo il caso che sussista un rischio di subire un pregiudizio irreparabile. Nuova è anche la previsione per cui il giudice non potrà più dichiarare inammissibile il ricorso proposto tardivamente con ordinanza non appellabile, senza avere sentito gli interessati. Il ricorso deve contenere l'indicazione del numero di fax o l'indirizzo di posta elettronica presso cui il ricorrente dichiara di voler ricevere le comunicazioni e le notificazioni: in mancanza di tali indicazioni le comunicazioni e le notificazioni al ricorrente vengono eseguite mediante deposito in cancelleria.



Via libera definitivo dal consiglio dei ministri al decreto di riforma previsto dal collegato lavoro

Congedi e permessi al restyling

Assistenza anche se il disabile è ricoverato a tempo pieno

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera al riordino della disciplina in materia di congedi, aspettative e permessi dei lavoratori del settore pubblico e privato. La lavoratrice in congedo di maternità (ex astensione obbligatoria) ha facoltà di rientrare in anticipo al lavoro in caso di aborto o morte prematura del bimbo. Al fine di garantire una tutela reale, inoltre, il congedo straordinario per l'assistenza a disabili (due anni nella vita lavorativa) può essere fruito anche se il disabile è ricoverato a tempo pieno. Infine, il pubblico dipendente che fruisce dell'aspettativa per motivi di studio, se nei due anni successivi interrompe il rapporto di lavoro, deve restituire la retribuzione percepita durante il congedo. Queste alcune delle novità previste dallo schema di dlgs di attuazione dell'articolo 23 della legge n. 183/2010 (collegato lavoro), approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri.

Congedo maternità. Una prima novità riguarda il congedo di maternità. Nei casi di interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza, successivamente al 180° giorno dalla gestazione, viene prevista la facoltà per la lavoratrice di riprendere in qualunque momento l'attività lavorativa. A tal fine, è necessario tuttavia che un medico specialista (Ssn o in convenzione) e il medico competente (per la sicurezza lavoro) attestino che il rientro anticipato non arreca pregiudizio al suo stato di salute.

Congedo straordinario.

Diverse le novità in merito al congedo straordinario per assistenza a portatori di handicap grave (la cui durata complessiva è pari a due anni nell'arco della vita lavorativa). Innanzitutto viene riscritta la platea dei soggetti legittimati a fruire del congedo, con ordine di priorità recependo le indicazioni della Corte costituzionale. Ha diritto al congedo, prima di tutto, il coniuge convivente della persona disabile. In caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge, ha diritto a fruirne il padre o la madre anche se adottivi. In caso di decesso, mancanza o in presenza di patologie invalidanti del padre o della madre, anche se adottivi, il diritto passa a uno dei figli conviventi. In caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti dei figli, infine, il congedo spetta a uno dei fratelli o delle sorelle conviventi. Altra novità è la previsione, allo scopo di consentire una reale assistenza, che il congedo possa essere fruito anche se la persona disabile è ricoverata a tempo pieno e qualora i sanitari della struttura ne attestino l'esigenza.

Aspettativa per studio. Il dlgs approvato ieri, ancora, disciplina il congedo straordinario per motivi di studio dei pubblici dipendenti ammessi ai corsi di dottorato di ricerca. Prevede la discrezionalità dell'amministrazione a concedere il congedo anche ai dipendenti contrattualizzati; mentre la fruizione viene comunque esclusa per i dipendenti che abbiano già il titolo di dottore di ricerca e per quelli che abbiano fruito del

congedo con l'iscrizione ai corsi di dottorato per almeno un anno accademico. Il dipendente che interrompe il rapporto di lavoro, nei due anni successivi al periodo di aspettativa, infine, è tenuto a restituire gli emolumenti percepiti durante il congedo.

Congedo per cure agli invalidi. Ai lavoratori mutilati e agli invalidi civili, cui sia stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%, è data la possibilità di fruire, ogni anno, e anche in maniera frazionata, un congedo per cure per un periodo complessivo non superiore a 30 giorni. La novità, in tal caso, è la previsione della retribuzione del congedo. Infatti, durante tale periodo di congedo, il dipendente ha diritto a percepire il trattamento economico secondo il regime delle assenze per malattia. In tal caso, inoltre, il datore di lavoro non è tenuto a richiedere l'accertamento mediante la normale visita di controllo, ma il lavoratore è tenuto a documentare in maniera idonea l'avvenuta sottoposizione a cure.



Gli ultimi ritocchi del Mef al decreto attuativo. Ma c'è il rischio di ingessare il meccanismo

Patto regionale da compensare

Chi beneficia degli aiuti dopo deve peggiorare gli obiettivi

DI MATTEO BARBERO

Una stanza di compensazione sul patto di stabilità. Gli enti locali che in un determinato anno abbiano beneficiato di una modifica in senso migliorativo del proprio obiettivo, grazie ai maggiori spazi finanziari a essi concessi da altri enti tramite la stanza di compensazione regionale, dovranno peggiorare gli obiettivi assegnati per il biennio successivo per un importo complessivamente pari alla quota loro attribuita nel primo anno. È questa la novità principale introdotta dal ministero dell'economia nell'ultima versione della bozza di decreto chiamato dall'art. 1, c. 141, della l. 220/10 a dettare le linee guida per l'applicazione del Patto regionale «orizzontale».

Si tratta dello strumento che, al fine di meglio calibrare i vincoli del Patto in ragione delle diverse situazioni finanziarie dei singoli enti, consente alle regioni di operare compensazioni fra gli obiettivi dei comuni e delle province del proprio territorio, fermo restando l'obiettivo aggregato annuale ad essi assegnato.

Rispetto al testo inizialmente presentato dallo stesso Mef (anticipato da *ItaliaOggi* il 3 maggio scorso), la nuova versione presenta alcune significative novità, che sembrano destinate a complicare ulteriormente la vita agli operatori.

In particolare, è stata introdotta una disposizione che impone di recuperare dagli enti che, in un determinato anno, abbiano beneficiato di una modifica in senso migliorativo del proprio obiettivo i maggiori spazi finanziari a essi concessi da altri enti tramite la stanza di compensazione regionale. Ciò attraverso il contestuale peggioramento degli obiettivi assegnati per il biennio successivo agli stessi enti beneficiari per un importo complessivamente pari alla quota loro attribuita nel primo anno. In tal modo, viene garantita agli enti che cedono spazi finanziari la restituzio-

ne, entro due anni, della quota da essi ceduta.

Tale disciplina presenta due evidenti criticità. In primo luogo, rischia di ingessare le compensazioni, costringendo le regioni ad imporre agli enti in difficoltà percorsi di rientro a tappe forzate, che potrebbero rivelarsi insostenibili, per restituire spazi finanziari a enti che potrebbero non averne necessità. In secondo luogo, presuppone che la struttura del Patto rimanga invariata nel triennio, il che è tutt'altro che certo se si considera che la relativa disciplina finora è stata modificata almeno una volta tutti gli anni (e talvolta anche più volte in corso d'anno). In presenza di un futuro, ulteriore inasprimento del Patto (tutt'altro che impossibile nell'attuale quadro delle finanze pubbliche), il meccanismo si rivelerebbe anche iniquo, poiché non consentirebbe di «scontare» il valore degli spazi finanziari ceduti nel primo anno applicando un «tasso» corrispondente al maggior peso della manovra correttiva sopravvenuta. 100 euro ceduti oggi potrebbero valere assai meno nei prossimi anni se il Patto per il biennio 2012-2013 richiedesse agli enti locali uno sforzo aggiuntivo. In sostanza, gli enti in difficoltà verrebbero costretti ad un assumere una sorta di debito a tasso variabile, che potrebbero non essere in grado di rimborsare.

L'altra novità del nuovo testo è la scomparsa di qualsiasi riferimento agli incentivi che le regioni potranno riconoscere agli enti che alimenteranno il meccanismo delle compensazioni (oltre al riconoscimento del credito per il biennio successivo, come descritto in precedenza) e alle sanzioni applicabili a quelli che, invece, dovessero conseguire a fine esercizio un saldo superiore all'obiettivo senza essersi attivati per cedere il surplus. Non è chiaro se la soppressione di tali previsioni significhi che le regioni avranno mano libera o se, viceversa, che dovranno attenersi rigidamente alla disciplina degli incentivi e delle sanzioni dettata dal legislatore statale.

Per il resto, tutto sostanzialmente invariato rispetto alla prima stesura. Le regioni (che potranno accedere al sistema informativo del Mef per acquisire le necessarie basi informative) riceveranno le segnalazioni di province e comuni entro il 15 settembre (termine non previsto dalla legge) e dovranno disporre le compensazioni entro il successivo 31 ottobre. Questo timing dovrebbe valere solo per il 2011, giacché per gli anni successivi la l. 220/10 cit. fissa la dead line al 30 giugno. Si tratta di un termine irrealistico, considerate le attuali dinamiche temporali della finanza locale e l'ormai abituale slittamento dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi. Invero, la bozza di decreto sembra ignorare tale scadenza, che quindi potrebbe essere definitivamente posticipata attraverso un futuro intervento legislativo correttivo. Infine, si conferma che il Patto regionale potrà essere declinato anche a livello provinciale, assegnando agli enti di area vasta un ruolo di coordinamento territoriale di secondo livello.

Si tratta di una previsione interessante anche se di non semplice applicazione.

—Riproduzione riservata—



Il rapporto

«La crescita è ferma», allarme di Confindustria

Italia scavalcata da India e Corea del Sud. Marcegaglia: «L'addio di Fiat? Non è questione di ore»

Cinzia Peluso

Nessuna critica fine a sé stessa. O strumentale ad una parte politica. Emma Marcegaglia preferisce far parlare i dati. La produzione industriale è quasi ferma. E perdiamo quote nel mondo. Sorpassati da India e Corea del Sud, non siamo più la settima potenza. Rotoliamo al quinto posto. Mentre il Brasile corre e ci tallona, a sole due posizioni di distanza. La nostra «vocazione industriale», poi, è bassissima. Solo la metà delle province italiane supera la media europea. Le città del Sud sono lontane anche più di mille posizioni dai partner europei. Agrigento è la numero 1.223 nell'Unione. La

Calabria duecentoquarantesima tra le Regioni. È la fotografia «statica» di un'Italia fortemente colpita dalla crisi. Un'immagine che fa a pugni con la scalata dei Paesi emergenti. La forza industriale tricolore è bassa. Se si guarda al valore aggiunto industriale pro capite, Lecco, prima in Italia, è sessantunesima in Europa. E ragionare con i dati, sottolinea il leader degli industriali, non serve a «far critica a una parte politica o un'altra, significa cercare di fotografare una situazione e capire insieme cosa fare». E tra le prime cose da fare c'è la riforma fiscale.

Il banchiere Corrado Passera di Intesa Sanpaolo sostiene questo pressing. «Abbiamo un Fisco

che premia investimenti, crescita, assunzioni? Forse meno di quello che potremmo avere», afferma.

Quanto alla manovra che il governo dovrebbe varare dopo le sollecitazioni di Bruxelles, il numero uno di viale dell'Astronomia è convinto della necessità. Ma avverte: non possiamo intervenire con tagli lineari, vanno ridotti i costi della politica e si deve ragionare sulla pubblica amministrazione e su alcuni costi del welfare. «Crediamo - aggiunge poi Marcegaglia - che si debba investire in ricerca e innovazione».

Un monito giustificato da prospettive sull'economia a tinte fosche. L'Italia cresce poco. Secondo il Centro studi di Confindustria la produzione industriale non è quasi avanzata rispetto ai livelli dell'estate del 2010. Tra luglio 2010 e marzo 2011 abbiamo segnato appena un più 0,1% come crescita media mensile. La stima sul Pil del 2011 è ancora dell'1%. Siamo, quindi, uscendo dalla crisi meno bene rispetto ai partner europei. «Dobbiamo almeno crescere ai livelli Ue, senza una crescita adeguata non riusciremo a riassorbire i disoccupati e creare occupazione per giovani e donne», avverte il leader di Confindustria.

Eppure i dati sono preoccupanti. Rispetto ai picchi del 2008, cioè al massimo pre-crisi, la produzione tricolore segna -17%, contro un -4% della Germania. Peggio di noi ha fatto solo la Spagna.

Così gli imprenditori privati, dopo l'appello al mondo della politica, pongono sul tappeto il problema dei contratti e della rappre-

sentanza. Tutti devono fare la loro parte. Anche i sindacati. Viale dell'Astronomia sta continuando a lavorare per evitare l'uscita di Fiat da Confindustria. E sull'addio Marcegaglia rassicura: «A noi non risulta che sia una questione di ore». Lunedì partirà, quindi, la lettera di convocazione a sindacati e industriali. L'incontro è previsto per metà della prossima settimana. Si punta a discutere insieme una proposta sulla rappresentanza e sulla cosiddetta esigibilità dei contratti.

C'è infine il problema del credito. Gli industriali sono preoccupati per un eventuale rialzo dei tassi d'interesse da parte della Bce. Il motivo è anche la redditività delle imprese in Italia - fa notare Marcegaglia - negli ultimi dieci anni è molto calata ed è molto più bassa rispetto a quella di Germania, Stati Uniti, Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

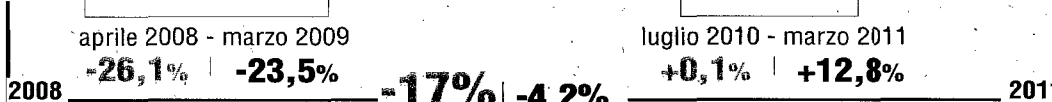
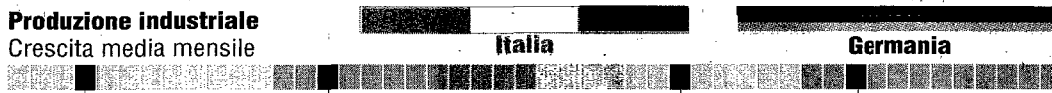
Su contratti e sindacati in fabbrica una lettera dal leader degli industriali



I dati | Il rapporto del Centro Studi di Confindustria

Produzione industriale

Crescita media mensile



Forza industriale

(province)

- in Italia
- in Europa

Lecco

■ 1^a

■ 61^a

Milano

■ 16^a

■ 203^a

Bergamo

■ 4^a

■ 68^a

Agrigento

■ 103^a

■ 1.223^a

Vicenza

■ 3^a

■ 67^a

Modena

■ 2^a

■ 64^a

Roma

■ 82^a

■ 941^a

Produzione manifatturiera

Quote sul totale

↑ Cina	21,7%
↓ Stati Uniti	15,6%
↑ Giappone	9,1%
↓ Germania	6%
↑ India	N.P.
↑ Corea del Sud	3,5%
↓ ITALIA	3,4%
↓ Ue-15	21,2%

ANSA-CENTIMETRI

LA TENDENZA DEGLI ENTI PUBBLICI A RECEDERE DAI CONTRATTI PUÒ DETERMINARE RISCHI SISTEMICI

L'ABI BOCCIA LA SCURE SUI DERIVATI

(Leone a pag. 5)

LA TENDENZA DEGLI ENTI A RECEDERE DAI CONTRATTI PUÒ DETERMINARE RISCHI SISTEMICI

Abi, pericolosa la scure sui derivati*Secondo il dg Sabatini il fenomeno potrebbe estendersi anche ad altri clienti e mettere a rischio il mercato di questi strumenti. Ecco perché l'Associazione vuole modifiche al regolamento del Tesoro*

DI LUISA LEONE

Il governo prende tempo sul regolamento per i derivati destinati agli enti locali perché teme di essere accusato di fare il gioco delle banche. Ma l'Abi lancia l'allarme: bisogna ridare fiducia al sistema o si rischia l'integrità dello stesso mercato dei derivati. L'avvertimento arriva dal direttore generale dell'Associazione bancaria italiana. Giovanni Sabatini, che davanti a una platea riunita presso la Corte dei conti per discutere di derivati ed enti locali ha spiegato: «C'è il rischio che si diffonda tra gli enti locali la prassi di recedere unilateralmente dai contratti in essere», atteggiamento che potrebbe poi essere imitato anche dal resto della clientela non bancaria, perché basato anche sulla non riconosciuta legittimità del margine di intermediazione in questo tipo di contratti. Ma una tale inadempienza dei clienti potrebbe colpire anche gli intermediari e, «laddove tale situazione si estendesse a un numero rilevante di partecipanti al mercato dei derivati, si arriverebbe a compromettere addirittura l'integrità dello stesso mercato, inteso come capacità del mercato di garantire le regole del gioco».

Numeri precisi in merito a quanti contratti siano stati già unilateralmente risolti non ce ne sono, ma il ragionamento di Sabatini serve «a non trascurare una criticità che al momento è di carattere micro, perché relativa a pochi operatori, ma che rischia di propagarsi all'intero mercato tramutandosi in un fenomeno di natura sistemica».

Insomma per l'Abi non c'è solo la questione del regolamento del Tesoro sui derivati agli enti locali, ma anche la partita con Consob e Bankitalia per il riconoscimento della legittimità dei margini di intermediazione per i contratti su derivati over the counter. Un problema posto nel giugno 2010 ma sul

quale l'Abi non ha ancora ricevuto risposta. Tanto che c'è da chiedersi se, dopo l'emanazione della tanto attesa nuova disciplina per gli enti, le banche italiane riprenderanno a operare su questo mercato senza le assicurazioni chieste a Consob e Bankitalia. Insomma, dopo le scottature degli anni passati, gli istituti di credito sono molto più guardinghi. Di certo vorrebbero che il regolamento che detterà le nuove norme per la vendita di derivati agli enti locali recepisse le loro osservazioni. Nelle settimane passate ci sono state molte polemiche sull'indiscrezione che il ministero dell'Economia, nella nuova bozza, avrebbe accolto le richieste dell'Abi, polemiche che hanno portato anche a un'interrogazione parlamentare a firma di Elio Lannutti e Cinzia Bonfrisco. Ma quali modifiche chiede l'Associazione delle banche italiane? Nelle osservazioni alla prima versione del regolamento (messo in consultazione nel 2009), l'Abi ha chiesto che

nella nuova disciplina si adotti un approccio «deterministico» e non «probabilistico» nella presentazione degli scenari collegati alla possibile evoluzione dell'investimento. Insomma, secondo gli istituti di credito, al momento della stipula dei contratti si dovrebbe esporre ai clienti una serie di scenari standard, spiegando cosa accadrebbe all'investimento al variare di alcuni parametri di riferimento (what if), tra cui i tassi di interesse. Fuorviante sarebbe invece affiancare a queste informazioni anche quelle che mettono a confronto le possibili performance dei derivati con investimenti risk free (come i titoli di Stato), così come previsto

dal modello probabilistico. Un'informazione in più, è vero; ma che, secondo le osservazioni dell'Abi alla prima bozza di regolamento, potrebbe generare confusione invece che maggiore chiarezza. Prima di tutto perché potrebbero portare a conclusioni diverse a seconda degli assunti di partenza scelti dagli intermediari; poi perché potrebbe indurre gli investitori a scambiare per possibilità concrete quelle che sono invece solo probabilità che certi eventi si verifichino. Infine, il confronto con un investimento risk free non avrebbe senso nel caso dei derivati sottoscrivibili dagli enti, che sono quelli a copertura di rischi come quelli di cambio (tipicamente utilizzati dagli enti locali), che non sono investimenti speculativi ma appunto strumenti per tutelarsi da rischi come quello della variazione dei tassi. (riproduzione riservata)



Cercasi un Roosevelt per i derivati

di **Mario Margiocco** ▶ pagina 7

ANALISI

Un New Deal per i derivati

CONTRO LE SPECULAZIONI
I limiti di Roosevelt sono stati tolti nel 2000. In attesa di nuove regole tutto è tornato come prima della crisi
di **Mario Margiocco**

«**L**a nostra politica nazionale dovrebbe impedire, per quanto possibile, l'uso di questi mercati per operazioni puramente speculative». Nel febbraio del 1934 il presidente Franklin D. Roosevelt chiedeva così al Congresso di approvare il Commodity Exchange Act (Cea), la prima regolamentazione dei derivati, a quel tempo limitati ai futures, che sono impegni ad acquistare e vendere a data e prezzo prefissati, già allora da tempo ampiamente usati in agricoltura.

Era il terzo pilastro, dopo banche e Borsa, della costruzione finanziaria del New Deal che ha retto quasi 80 anni ed ha fornito a lungo un modello universale. Andava rinnovata. È stata nel corso dell'ultima generazione e soprattutto dal 1999 abbandonata. Il prezzo è enorme. E ora si cerca, o si dovrebbe cercare, di correre ai ripari.

I derivati, in parole semplici un contratto basato sui futuri movimenti di prezzo di un bene o indice al quale è collegato (i derivati più che derivare da un bene sottostante insistono sullo stesso), hanno assunto proporzioni inimmaginabili, oggi come tre anni fa a 600 mila miliardi nozionali di dollari, dove il nozionale indica, a spanne, l'entità dei contratti partendo dal valore del sottostante. I beni reali sono limitati, ma i contratti che vi si possono stipulare sopra, in genere a copertura, sono pressoché infiniti. Su queste cifre,

le commissioni di banche e finanziarie volano.

Gli Stati Uniti abbandonavano del tutto dieci anni fa le regole antiche ma reali del Cea, buttato a mare il 20 dicembre del 2000. Con un blitz la lobby bancaria e finanziaria riusciva ad agganciare a una legge omnibus di 11 mila pagine le 262 pagine del Commodity Futures Modernization Act (Cfma), votate da entrambe le Camere quello stesso giorno, anche dal Senato dove erano state presentate poche ore prima. Con il Cfma i derivati non standardizzati e a trattativa privata, o over the counter, i più lucrativi, venivano del tutto esonerati dalle regole del vecchio Cea e non dovevano più uniformarsi a criteri di capitale, informazione, compensazione, norme per gli intermediari, eccessi di speculazione. Un mercato che valeva varie volte il Pil mondiale girava a ruota libera. I risultati non sono mancati.

I derivati stanno alla finanza moderna come gli antibiotici all'arte medica. Utilissimi, vitali. Nei casi e nelle dosi appropriati. Oggi, in attesa di nuove regole, vanno come nel 2008 a ruota libera, ad esempio sui mercati delle materie prime. A marzo Bart Chilton, uno dei responsabili della Cftc (Commodity futures trading commission), l'ente federale americano chiamato ora a regolare i derivati e a scrivere le relative norme nell'ambito della riforma finanziaria (la legge Dodd-Frank è una impalcatura ancora da riempire), ha fornito per il solo mercato petrolifero alcune cifre: «Fra il giugno 2006 e il gennaio 2011 gli hedge funds e altri speculatori hanno aumentato i loro contratti future equivalenti sul mercato energetico da 617 mila a un milione e 11 mila». Non regolarli, ha detto recentemente testimoniando alla Came-

ra di Washington il direttore della Gasoline and Automotive Service Dealers of America, «è il sistema più veloce per avere la benzina a sei dollari al gallone», cioè il 50% in più del già inconcepibile, per gli americani, prezzo attuale.

Dal mercato otc sono venuti, in definitiva, i guai del 2007-2008. Piattaforma e compensazione sono previste dalle regole che oggi si stanno scrivendo. Ma varie scappatoie, studiate ad arte, potrebbero lasciare in libera uscita in America almeno il 40% del mercato secondo Craig Pirrong dell'Università di Houston, un'autorità in materia. Mentre per Michael Greenberger, forse il maggior esperto americano di derivati, già alla Cftc, docente all'Università del Maryland e consulente del Congresso, addirittura il 70% potrebbe sfuggire. In attesa, oggi tutto è come prima, come nel 2008. E intanto i costi vengono pa-

gati da cittadini e imprese, con la roulette sul petrolio che incide, con i derivati, per 20-30 dollari il barile, dicono le analisi più autorevoli (Kenneth Singleton di Stanford, e altre).

L'impegno del G-20 è di arrivare, per i derivati, a regole uniformi entro il 2012, data non facile da rispettare. Protagonisti principali sono gli Stati Uniti e l'Europa. L'America rappresenta da sola con 300 mila miliardi nozionali, 20 volte il Pil, metà del mercato mondiale, e Wall Street resta la piazza di riferimento. Anche per questo l'Europa, per riflesso condizionato, aspettava fino all'autunno scorso di potersi ispirare a qualche valido modello americano. Poi una attenta analisi della legge Dodd-Frank di riforma finanziaria, firmata da Obama nel luglio 2010, e i rinnovati sforzi di Wall Street per aggirarla, hanno consigliato di proce-

dere di concerto sì, ma con prudenza. La Dodd-Frank ha sui derivati numerosi ottimi spunti, ma è una complessa legge-compromesso tra chi voleva davvero riformare e chi voleva lasciare ampie scappatoie e, soprattutto, è una scatola semivuota che oltre 200 regolamenti devono riempire.

Oggi, in attesa che la Dodd-Frank prenda corpo, si sta continuando senza salvagente. In futuro le vie di fuga principali sono fornite dalla facoltà di restare nel mercato otc per gli end-users, gli utilizzatori finali, ad esempio una compagnia aerea per il carburante sui cui contratti fa uso di derivati. Attraverso la breccia molti end-users fittizi potrebbero passare. Lo stesso titolo VII della legge, sui derivati, offre anche, nella sezione 737 della Dodd-Frank, la misura della posta in gioco. La normativa vuole regolare gli swaps,

in sé i più potenzialmente rischiosi tra i derivati, per impedire un loro uso speculativo sui mercati delle materie prime. E la sezione 737 dà quindi alla Cftc il compito di indicare dei position limits, dei limiti oltre i quali scatti l'eccesso speculativo. Ma l'intero mondo finanziario si è mobilitato contro ogni ipotesi restrittiva. E la Camera, a maggioranza repubblicana, minaccia di tagliare il bilancio della Cftc. Il suo direttore, Gary Gensler, un ex Goldman Sachs che sta combattendo seriamente la battaglia per regole più affidabili, ha dovuto pagare di tasca propria un recente viaggio a Bruxelles per incontrare i colleghi europei.

Sono due i passaggi cruciali che permetteranno di dire se la lezione del 2007-2008 è servita a qualcosa: gli assetti bancari e i derivati.



Sul primo, la dimensione delle banche, la partita è persa, negli Usa ma anche in Europa. La Dodd-Frank è disposta di fatto a salvare comunque le maggiori banche, avviate verso un crescente gigantismo, consentito dal banking on the state, come dice Andrew Haldane della Banca d'Inghilterra, dal poter fare affidamento sulla copertura del contribuente. Quando nel 1999 il Congresso fece saltare del tutto il primo pilastro della finanza roosveltiana, sostituendo la legge Glass-Steagall sulla separazione fra raccolta del risparmio e banca d'investimento con la legge Gramm-Leach-Bliley, le prime cinque banche americane avevano assets per 2.300 miliardi e controllavano il 38% del mercato. Oggi la sola Bank of America, salvata da Washington durante la crisi, ha assets per 2.300 miliardi e le prime cinque controllano il 52% del mercato. «Quale segno più chiaro possiamo trovare del fatto che la disciplina di mercato non esiste più?» si chiede Thomas M. Hoenig, presidente della Federal Reserve di Kansas City, e critico senza sconti della politica finanziaria di Washington.

Sui derivati la partita è ancora aperta. Ma senza illusioni. Non sempre c'è un Roosevelt a portata di mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ NON SI CRESCE

Settori chiusi e clientelismi sono il freno dell'economia

di Gian Maria Gros-Pietro

Il rapporto sugli scenari industriali del Centro studi di Confindustria mette in evidenza una situazione a doppia valenza. L'Italia rimane un Paese ad alta vocazione manifatturiera - il secondo in Europa dopo la Germania - ma non riesce ad agganciare la crescita che proviene dai Paesi emergenti, e anzi viene scavalcata da alcuni di questi (India, Corea del Sud) proprio nella classifica delle attività industriali. Intendiamoci, non sarà un dramma se anche il Brasile prossimamente ci scavalcherà, come appare plausibile dall'andamento dei dati: si tratterebbe soltanto di una riduzione degli squilibri nei valori pro capite, il medesimo fenomeno per il quale la Cina ha appena superato gli Stati Uniti al primo posto in classifica.

Il problema sta nel fatto che la nostra propensione alla manifattura, cioè alla componente più tipicamente esportabile del valore aggiunto di una economia sviluppata, non è sufficiente a produrre in Italia tassi di crescita simili a quelli della Germania, in una fase congiunturale in cui proprio le esportazioni sono la più valida cinghia di trasmissione per trasmettere alle economie mature la forza motrice generata dalle economie emergenti. Significa forse che l'industria italiana non ha la stessa "qualità" di quella tedesca?

Proprio su questo giornale il 7 giugno Marco Fortis ha documentato alcune evidenze del contrario ("Export: la Germania non è lontana"), sottolineando come la risalita delle nostre esportazioni, rispetto ai livelli pre-crisi, segua solo di pochi mesi quella tedesca. Come si conciliano allora quei dati con l'allarme lanciato da Confindustria, secondo cui la nostra produzione industriale è ancora del 17% al di sotto dei livelli pre-crisi, mentre assai meglio hanno fatto altri concor-

renti della zona euro?

In primo luogo va osservato che seguire la Germania solo di pochi mesi, come Fortis documenta, significa comunque fare un pochino meno bene. In secondo luogo, ritornare ai livelli pre-crisi significa ricollocarsi in una situazione di partenza assolutamente asimmetrica a nostro svantaggio, per molti aspetti.

Prendiamone uno: l'industria tedesca ha una propensione media all'esportazione pari al 53% del fatturato, quella italiana del 32%; a parità di tutte le altre condizioni, se la propensione all'esportazione dell'industria italiana si allineasse a quella tedesca, ne deriverebbe un aumento della produzione industriale annua di 26 miliardi (stima Prometeia), che invece mancano all'appello.

Ma c'è dell'altro: che avviene per quella parte del prodotto lordo che non è trainata dalle esportazioni, bensì dalla domanda interna? Quest'ultima si divide in domanda pubblica e domanda privata. Non è necessario spendere parole per affermare che la domanda pubblica italiana deve sottostare a limiti di finanza pubblica più restrittivi di quelli tedeschi, in particolare per la componente investimenti e per i suoi effetti moltiplicativi. Ma anche la domanda privata italiana è mortificata dal basso reddito pro capite disponibile, che deriva a sua volta: a) dalla mancata crescita della produttività nell'ultimo decennio; b)

dall'elevato cuneo fiscale. Non c'è quindi necessariamente contraddizione tra il constatare - semplificando molto - che le imprese esportatrici stanno facendo bene rispetto al proprio passato e che il Paese nel suo complesso non sta facendo abbastanza.

Il fatto è che le imprese

esportatrici non sono abbastanza numerose, e talvolta non sono abbastanza grandi, per raggiungere risultati adeguati alle aspettative e ai bisogni; che, effettivamente, la collocazione dei prodotti italiani e di quelli tedeschi per fasce di qualità favorisce nel complesso i secondi, consentendo di pagare meglio i fattori produttivi; e che una parte troppo grande del sistema delle imprese alimenta posti di lavoro a bassa produttività. E soprattutto che sulle loro spalle grava il peso intollerabile di un sistema asfissiante e inefficiente.

Nel leggere la sua ultima relazione da Governatore, Mario Draghi ha fornito una stima di due malattie che affliggono il sistema produttivo italiano, l'inefficienza del sistema giudiziario e di quello educativo: ciascuna di esse si mangerebbe l'1% del Pil potenziale, un costo mostruoso in termini sociali, prodotto da due sistemi istituzionalmente votati al bene pubblico. È solo una parte delle conseguenze della crescita di posti di lavoro, nella pubblica amministrazione centrale e locale, ma non solo nel sistema pubblico, caratterizzati sia dalla bassa efficienza, sia dal fatto di esser posti al riparo di ogni stimolo competitivo.

Anni di cattiva politica bipartisan hanno quasi incessantemente dilatato, insieme al debito, le aree di privilegio garantite alle più varie corporazioni, a danno del sistema. E adesso il sistema presenta il conto, in termini di performance inadeguata. Per uscirne non c'è che liberalizzare ciò che è protetto, privatizzare e sottoporre al mercato e alle autorità di regolazione ciò che è affidato alle clientele consociative, rinunciare a distribuire redditi non prodotti a carico dei contribuenti presenti e futuri.



BCE *Trichet prepara per luglio il rialzo dei tassi*

(Bussi a pag. 2)

TRICHET MANTIENE IL COSTO DEL DENARO ALL'1,25%. MA FA CAPIRE CHE A LUGLIO SALIRÀ ALL'1,50%

La Bce verso il rialzo dei tassi estivo

*Il presidente dell'Eurotower ribadisce la forte opposizione a una ristrutturazione del debito ellenico
L'istituto di Francoforte continuerà a fornire alle banche liquidità illimitata attraverso le aste trimestrali*

DI MARCELLO BUSSI

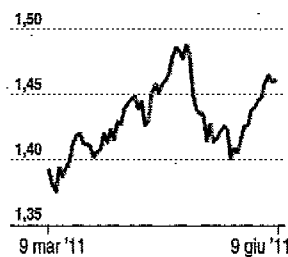
È opportuno esercitare «una forte vigilanza» sulle pressioni inflazionistiche. Tutto come previsto, quindi. Ieri il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha recitato la formula magica che apre le porte a un rialzo dei tassi d'interesse (ieri confermati all'1,25%) il mese prossimo. «Non ci leghiamo mai le mani», ha tuttavia avvertito il banchiere centrale, precisando che il riferimento è al medio periodo e la Bce «non sta segnalando un particolare ritmo» per i futuri aumenti dei tassi. Alla luce di queste dichiarazioni Marco Valli, economista di Unicredit, ha confermato la previsione di tassi all'1,75% per la fine dell'anno con rialzi complessivi per un intero punto percentuale durante il 2012. Mentre secondo Ken Watret, analista di Bnp Paribas, alzerà il costo del denaro di 25 punti base ogni trimestre, fino a farlo salire al 2,50% per cento per metà 2012. Maggiore interesse hanno destato le dichiarazioni sulla Grecia. Dopo aver ribadito che la Bce è «fieramente indipendente», Trichet ha spiegato che l'istituto «non è a favore di una ristrutturazione, di un haircut e via dicendo. Escludiamo ogni partecipazione dei privati che non sia volontaria e chiediamo di evitare ogni evento creditizio o

default selettivo» perché «sarebbe un gravissimo errore». Concetti già espressi nei giorni scorsi e che non tolgono i dubbi su come verrebbe accolta dai mercati la mossa

delle banche private di rinnovare i titoli di Stato greci venuti a maturazione, acquistandone di nuovi, magari con scadenze più lunghe. La considererebbero una decisione volontaria oppure no? (In quest'ultimo caso la Grecia verrebbe considerata in default). Trichet ha quindi assicurato che la Bce intende proseguire la sua politica di agevolazioni straordinarie sui prestiti alle banche, offrendo prestiti agevolati a tre mesi senza limiti quantitativi almeno fino alla fine dell'anno. La decisione riguarda in modo particolare le banche di Grecia, Portogallo e Irlanda, i tre Paesi che hanno ricevuto gli aiuti dell'Ue e del Fmi. «I dati più recenti confermano che lo slancio di fondo dell'economia resta positivo», ha rilevato Trichet, pur ricordando che sulle prospettive «permane un elevato livello di incertezza». I tecnici della stessa Bce hanno ritoccato al rialzo le previsioni sulla crescita economica di Eurolandia di quest'anno, ora indicata tra l'1,5 e il 2,3%, contro l'1,3-2,1% indicato nel marzo scorso, anche se hanno effettuato una limatura sulle stime del pil 2012, ora stimato tra lo 0,6 e il 2,8% a fronte dello 0,8-2,8% di tre mesi fa. Riviste al rialzo anche le previsioni sull'inflazione di quest'anno: la crescita media dei prezzi al consumo si attesterà, secondo i tecnici di Francoforte, tra il 2,5 e il 2,7%, mentre nel 2012 tra l'1,1 e il 2,3%. Il Consiglio direttivo dell'Eurotower ha annunciato di non avere nessuna «obiezione» alla nomina di Mario Draghi alla presidenza della Bce, sottolineando che il governatore di Bankitalia ha una «reputazione riconosciuta e un'esperienza professionale negli affari monetari e bancari». Mentre sul caso di Lorenzo Bini Smaghi, di cui Parigi ha chiesto

le dimissioni dal Consiglio direttivo della Bce per lasciare il posto a un francese, Trichet ha detto che «tutti i membri del board sono stati nominati per otto anni». (riproduzione riservata)

EURO/DOLLARO



Fastweb, Tiscali e i provider di Internet: l'Autorità italiana tiene alti i "prezzi di terminazione"

Chiamate ai cellulari troppo care nuovo appello alla Commissione Ue

ALESSANDRO LONGO

ROMA — Ancora per molti mesi gli italiani pagheranno troppo le chiamate da casa ai cellulari: questo per colpa dell'orientamento dell'Autorità garante delle Comunicazioni che potrebbe andare contro il parere della Commissione europea.

E' la denuncia che Fastweb, Tiscali e Aiip (Associazione dei principali fornitori di accesso a Internet) hanno scritto nero su bianco, in una lettera datata 26 maggio, alla Commissione. Ma la stessa accusa si legge in due lettere inviate dall'associazione Altroconsumo e dall'Ufficio europeo dei consumatori (Beuc).

Puntano tutti il dito contro una proposta di delibera dell'Autorità, che definisce i prezzi di terminazione a loro avviso ancora troppo alti nel 2012-2015. E' il prezzo, al minuto, che gli operatori del fisso pagano ai mobili quando un utente (del fisso) chiama un cellulare.

«E' colpa di questi prezzi se ci tocca pagare tariffe stellari quando telefoniamo da casa a un cellulare», dice Marco Pierani, responsabile dei Rapporti istituzionali di Altroconsumo. E stella è anche il business che c'è dietro. Gli operatori mobili italiani ricavano un miliardo extra ogni anno, rispetto a quanto avrebbero se i prezzi di terminazione fossero allineati con la media europea. I firmatari delle lettere notano che i prezzi voluti dall'Autorità sono molto più alti della media europea. E sono del 76-92% più cari dei prezzi europei migliori. «L'Autorità va contro la Raccomandazione fatta dalla Commissione sui prezzi di terminazione», accusano gli operatori

firmatari. E invitano la Commissione a intervenire, per costringere l'Autorità ad allineare i prezzi alla media europea. In particolare, chiedono che già nel 2012 il prezzo scenda a 3,1 cent al massimo, invece dei 4,1 cent proposti dall'Autorità. C'è l'esempio degli altri Paesi europei, dove grazie ai nuovi e più economici prezzi di terminazione si stanno diffondendo tariffe a forfait per chiamare i cellulari da casa. In Francia è possibile avere, a 37,9 euro al mese, un'Adsl con chiamate illimitate a telefoni fissi e cellulari.

Secondo Altroconsumo questa "anomalia italiana" grava non solo sulle tasche degli utenti ma anche sull'innovazione. «La terminazione mobile drena risorse che gli operatori fissi potrebbero investire nelle nuove reti fibra ottica nelle case». «Siamo arrivati a quei prezzi in base a un modello di calcolo raccomandato dalla Commissione», spiega Nicola D'Angelo, consigliere dell'Autorità. «Comunque prenderemo una decisione definitiva una volta terminata la consultazione pubblica, che scade a fine mese». «D'altro canto protestano anche gli operatori mobili, secondo cui invece i prezzi proposti dall'Autorità sono troppo bassi — aggiunge D'Angelo — Dicono di aver bisogno di risorse per comprare nuove frequenze, nell'asta che il governo intende bandire per 2,4 miliardi di euro».



L'ATTO DI ACCUSA

Questa è la lettera che contesta all'Autorità le tariffe per le chiamate da telefono fisso a cellulare

CASE IT/2011/233-231: AGCOM'S DRAFT PROPOSAL (2011/COM) ON "WHOLESALE ACCESS REMEDIES IMPOSED AT A FIXED LOCATION IN ITALY ON NEXT GENERATION NETWORKS"

Dear Mr. Kruger,

We are writing to urge you to issue critical comments on AGCOM's proposed NGA remedies in markets 4 and 5, which fail to reflect the provisions of the EC NGA Recommendation and are likely to enable Telecom Italia (hereafter TI) to leverage its dominance in access (in which it holds nearly 100% share) into very high speed broadband services, widening its end-2010 retail broadband market share of 54.9% - which is already one of the highest levels in Europe.

Our key areas of concern are that:

- AGCOM is not proposing to mandate physical unbundling of TI's fibre infrastructure at a viable point in the network. AGCOM does put forward a form of access which it describes as an "end-to-end" dark fibre service. However, this appears to be a mechanism for concession to order dark fibre links from TI which would be made subject to Telecom Italia to arrangements requiring the alternative operator to make up-front long-term lease payments for 15 years. Using this mechanism, TI could effectively prevent other operators from-based services at the same time as TI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **Siccità**

*In mezza Europa
è grande sete
E in Italia grandina*

CAROSELLI, DEL RE E ZAGHI **8**

Europa, il grande secco

*A primavera piogge ridotte dal 40 al 70%
Undici Paesi chiedono aiuto all'Unione*

**L'ACQUA
CHE MANCA**

clima & colture

FRANCIA

Nel Centro-Nord del Continente dalla Francia alla Polonia, dal Belgio alla Gran Bretagna si registra la peggiore siccità da un secolo a questa parte. È già allarme per la fienagione, i raccolti di cereali, e quindi in futuro per il prezzo del pane nei Paesi poveri

VIA AL RAZIONAMENTO
La Francia è uno dei Paesi più duramente colpiti dalla siccità. Basti dire che in 56 dipartimenti su 96 sono state già disposte misure di razionamento dell'acqua. L'export francese di grano potrebbe ridursi a 5 milioni di tonnellate contro i 13 milioni del 2010. Il tutto con un prevedibile impatto sui prezzi. Gli agricoltori chiedono soccorsi urgenti. Xavier Beulin presidente della principale organizzazione, la Fnsea, ha chiesto di valutare l'utilizzo dell'esercito per rifornire gli allevatori di mangime, visto che i pascoli sono ormai inariditi ed esauriti. **(G.M.D.R.)**

DA BRUXELLES
GIOVANNI MARIA DEL RE

La primavera del 2011 gli agricoltori di mezza Europa non se la scorderanno tanto facilmente. Perché quest'anno si sta assistendo a quella che per vari Paesi è la peggiore siccità da un secolo a questa parte. In media, in tutto il centro-nord Europa, negli ultimi tre mesi è piovuto il 40% in meno alla norma. Ed è già allarme, la Fao (Food and Agriculture Organization dell'Onu, con sede a Roma) ha dovuto ammettere che le speranze di vedere un incremento del 4-5% dei raccolti nel 2011 sono ormai svanite, piuttosto ora avverte che si rischia una nuova impennata dei prezzi con rivolte del pane nei Paesi più poveri, come si sono viste nel 2008.

La scorsa settimana l'Unione Europea ha avvertito che i suoli sono «criticamente secchi» in numerosi stati membri. Ad esempio nell'East An-

glia, in Inghilterra, una delle più importanti regioni di produzione del Regno Unito, si sono registrati tra marzo e maggio solo 15,7 mm di pioggia, appena il 21% rispetto alla media stagionale, la primavera più secca in 101 anni. E le temperature medie in Inghilterra sono state le più alte per questo periodo dall'inizio delle registrazioni nel 1659. Drammatica la situazione anche in Francia, quella del 2011 è stata la primavera più calda dal 1900 e la più asciutta da 50 anni. In 56 dipartimenti d'Oltralpe (oltre la metà dei 96 totali) le autorità hanno dovuto prendere misure di razionamento dell'acqua e il presidente Sarkozy ha stanziato 1 miliardo di euro per i danni all'agricoltura.

Il Belgio annuncia la primavera più soleggiata da quanto nel regno si è iniziato a registrare le ore di sole, nel 1887. Spostandoci in Germania, la situazione non cambia: anche qui le ore di sole sono aumentate dalla

media stagionale di 459 a 699, un record dal 1951, da quando cioè sono iniziati i rilievi eliografici. Ed è la primavera più secca da oltre cento anni. Record anche sul fronte della temperatura, la seconda più elevata dal 1881, il primato assoluto è stato registrato nel 2007. Ancora, la siccità sta colpendo anche un altro granaio europeo, la Polonia. Così 11 Paesi (Belgio, Grecia, Spagna, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Olanda, Austria, Polonia e Portogallo) hanno scritto giorni fa alla Com-



missione Europea chiedendo aiuti per il comparto dell'allevamento, per l'inaridimento e l'esaurimento di molti pascoli. Bruxelles sta mostrando disponibilità e attenzione, ma un portavoce ha avvertito: «Non disponiamo di strumenti che ci permettano di intervenire direttamente, la nostra arma principale è la flessibilità che possiamo concedere ai governi nazionali», anzitutto sull'utilizzo di fondi comunitari già assegnati.

Le preoccupazioni maggiori riguardano i raccolti. Secondo varie stime, si parla di un calo dell'11% per la Francia, del 7% per la Germania e del 25% in Gran Bretagna. L'unica nota positiva viene dalla Russia, sesto produttore al mondo di grano, il premier Vladimir Putin ha infatti annunciato che annullerà il divieto sull'export di cereali a partire dal primo luglio prossimo: secondo le stime la Russia potrebbe esportare 10 milioni di tonnellate di grano. Sarà solo un aiuto sul fronte dei prezzi dei cereali, perché, complice anche la siccità in Cina e negli Stati Uniti, secondo la Fao negli ultimi 12 mesi le quotazioni sono cresciute del 71%. La siccità del resto potrebbe avere anche altri effetti di tutt'altra natura: la produzione di energia elettrica. Il primo è quello sulle centrali idroelettriche, in Germania sono già a regime ridotto per la contrazione dei livelli dei fiumi. C'è però un altro elemento di allarme, e riguarda le centrali nucleari tedesche e francesi: secondo la Dena, l'agenzia dell'energia tedesca, i bassi livelli dei fiumi impattano sui rifornimenti di acqua per il raffreddamento dei reattori. Problematica è anche l'alta temperatura del liquido che potrebbe costringere a ridurre il funzionamento delle centrali in Germania e Francia.

Secondo vari esperti, all'origine di questa siccità c'è uno spostamento verso Ovest della Corrente del Golfo, che solitamente porta aria umida dell'Atlantico sulla Gran Bretagna e il Nord Ovest dell'Europa. Su tutto però grava, ancora una volta, lo spettro del cambiamento climatico e del riscaldamento del clima. Del resto, un rapporto della Commissione Europea pubblicato a marzo mette in guardia che ormai la siccità rischia di diventare un fenomeno endemico in tutta Europa. «Studi recenti – si legge – mostrano che nel 2050 la maggior parte delle regioni europee si troveranno sotto media o grave scarsità d'acqua, per lo più dovuta a un uso non sostenibile dell'acqua, esacerbato dagli effetti del cambiamento climatico». Per il 2012, la Commissione ha comunque annunciato un *Blue Print* (un "libro blu") sull'acqua concentrato sull'efficienza dell'utilizzo delle risorse idriche. Se non si correrà ai ripari, infatti, il disastro idrogeologico per l'Ue potrebbe essere gravissimo.

Processi civili ridotti a tre tipi Alfano: riforma completata

Ogni anno restano inevasi duecentomila procedimenti

di **CRISTIANA MANGANI**

ROMA - Un decreto legislativo che semplifica i riti per i processi civili, riducendoli da 33 a 3: è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri e dovrebbe servire a migliorare il pessimo stato di salute della giustizia civile. A illustrare la modifica è stato il ministro Angelino Alfano che ha sottolineato come, con questo provvedimento, «ci sarà grande trasparenza per i cittadini e un'accelerazione sulla decisione delle cause». «La trasparenza delle procedure genera efficienza - ha poi rimarcato il Guardasigilli - crediamo di avere seminato bene. Il nuovo codice dei riti semplificati ha una grande importanza per il Paese. Ogni anno, infatti, in Italia vengono incardinate 4,8 milioni di cause civili, ne vengono decise 4,6 milioni, e ne restano 200 mila che vanno a formare l'arretrato. Per la prima volta nel 2010 è calato l'arretrato civile». Cosa cambierà? Le 33 modalità saranno ricondotte a tre: rito del lavoro, rito ordinario di cognizione e rito sommario di cognizione per processi con prove evidenti. «In questo modo - ha aggiunto Alfano - si va a completare la riforma del processo civile».

In passato i riti erano disciplinati in modo differente e autonomo da singole leggi speciali. Oggi, secondo il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri, nei tre riti verranno eliminate «le differenze di regolamentazione che

non sono giustificate da effettive esigenze. Verranno uniformati tutti i passaggi procedurali e si avranno regole più chiare per ridurre al minimo i dubbi interpretativi. Tutte le norme processuali speciali verranno, poi, fatte confluire in un unico testo, che servirà come linea guida per il legislatore, ed eviterà una eccessiva frammentazione dei modelli processuali. E quindi una velocizzazione della procedura.

Nelle intenzioni di via Arenula c'è, in particolare, la semplificazione dei riti ricondotti al lavoro, quella che finora ha sempre avuto tempi infiniti. Il rito del lavoro comprenderà le opposizioni al verbale per violazione del Codice della strada, quelle per sanzioni in materia di stupefacenti, per l'applicazione delle disposizioni del Codice della privacy, per le controversie agrarie, per l'impugnazione dei provvedimenti in materia di registro dei protesti, e per l'opposizione a sanzione amministrativa.

Rimangono fuori dal provvedimento approvato (perché il Parlamento non ne ha richiesto modifica) le procedure fallimentari, i procedimenti in materia di famiglia e di minori, e quelli in materia di titoli di credito, di diritto del lavoro, di codice della proprietà industriale e di

codice del consumo.

La riforma è stata accolta positivamente dall'Associazione nazionale forense, anche se con cautela. «Per esprimere un giudizio articolato - ha spiegato il segretario generale Ester Perifano - occorre studiarla bene, ma da una rapida lettura si può esprimere una prima valutazione positiva: con l'attuazione delle deleghe legislative c'è finalmente il tentativo di realizzare un intervento organico sulla giustizia. Valuteremo nel merito le scelte effettuate, con l'augurio che siano migliori di quelle che hanno caratterizzato la media conciliazione». Il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Maurizio de Tilla, invece, ritiene che «si poteva fare di più per rendere la nostra giustizia celere ed efficace». «La situazione attuale - dice - è un assurdo con ben trentatré riti, ma si poteva ridurre fino a due. La ragione di questo limite sta anche nel fatto che la delega data dal Parlamento è insufficiente. Così rimangono in piedi le procedure concorsuali di famiglia e dei minori, nonché numerose altre. Forse sarebbe opportuno colmare queste lacune mediante un'ulteriore disposizione legislativa, così come è scritto nella stessa relazione che accompagna il decreto legislativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

